Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 14 Gennaio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 12

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il destino della Saar nel segreto delle urne

La giornata del plebiscito trascorsa senza gravi incidenti

Su 550 mila elettori ha votato oltre il 90 per cento - L'ansiosa attesa degli scrutinî

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrucken, 14 mattino.

La votazione per il plebiscito è cominciata oggi si può dire nelle tenebre. Alle 7,30, dato il cielo coperto e minaccioso, l'oscurità era ancora presso che profonda. Veramente la neve aveva cessato di cadere nella notte, ma siccome si accumulava con uno strato di oltre dieci centimetri nelle vie, già qualche gruppo di spalatori tentava di spazzarla. Anche il cielo, dopo aver minacciato ieri notte di influire sulle votazioni trattenendo la gente nelle case, aveva concesso una tregua; aveva voluto essere imparziale come la Società delle Nazioni.

In tram si viaggia gratis

L'apertura degli uffici di voto è fissata per le otto, ma già da una mezz'ora una discreta folla batte i piedi sulla neve davanti alle porte ancora chiuse, che sono vigilate da un paio di poliziotti e da qualche oscuro aderente dei due Fronti avversi. Gli uffici sono costituiti quasi generalmente da aule scolastiche, da sale ginnastiche, oppure sono altri locali del comune. In ogni stipite è affisso un grande manifesto della Commissione del plebiscito, enumerante le istruzioni per la votazione e riproducente un facsimile approssimativo della scheda. Sotto, le firme del presidente Rodhe, di De Jongh e di Henry.

Le scarse code dei votanti attendono. Passano tram carichi che depongono alle varie fermate nuova gente. Nessuno ha pagato il biglietto. Una disposizione, valevole per il giorno tredici, ha istituito il viaggio gratuito per gli elettori, purchè esibiscano i loro documenti di iscrizione. Viaggio gratuito per modo di dire: lo pagheranno poi i contribuenti nella successiva gestione, sia che la Saar ritorni al Reich, rimanga com'è, o passi alla Francia. Questa disposizione di ordine tranviario ha avuto probabilmente lo scopo di facilitare e accelerare, dal punto di vista dell'ordine pubblico, le operazioni elettorali, tanto più che c'è una sorpresa: cioè gli elettori di un rione votano in un rione diametralmente opposto. Si sono forse voluti evitare le pressioni, gli spionaggi dei Fronti avversi, le rappresaglie. Così, eleganti signore dei quartieri del centro sono state mandate a votare tra gli alti forni di Burbach o nello squallore di Saint Arnual. Operai e minatori dai loro quartieri marginali si sono recati alle urne nei rioni ricchi.

Nella foschia, che il mattino appena dirada, si odono dalle varie chiese rintoccare sorde, quasi nell'ovatta, le otto. I battenti degli uffici si aprono. La grande decisione si inizia.

Come vi vota

Da principio è uno spettacolo, alla luce delle lampade, incerto, direi quasi un po' sinistro. C'è gente che evidentemente si è destata male. Molti si guardano intorno interrogando gli sguardi impenetrabili dei poliziotti e degli individui che stazionano con loro. Mi trovo all'ufficio trentacinquesimo. E' una sala di ginnastica, cogli attrezzi ancora accantonati negli angoli, e gli anelli ripiegati in alto fra matasse di corde. Al grande tavolo di centro, siede già il presidente neutro assistito da due rappresentanti dei Fronti avversi. Alla parete pende un Cristo. Le tre cabine sono di fianco, una accanto all'altra, composte di legno e di tela da sacco.

LA FOLLA, I PIEDI NELLA NEVE, IN ATTESA DI ESSER AMMESSA A VOTARE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I votanti entrano per piccoli gruppi, già vagliati e sfaccettati oseremmo dire, dagli agenti di polizia che dominano la folla che si addensa davanti all'ufficio ed esibisce impaziente i proprii documenti.

Ogni elettore ammesso a votare si avanza nella sala, verso il tavolo; porge al Presidente il proprio certificato elettorale, insieme alla carta di identità oppure al passaporto. Il presidente, verso il quale si chinano tosto le teste dei rappresentanti dei Fronti avversi e degli assessori, verifica i documenti e li confronta con il nominativo della lista elettorale che ha davanti. Soltanto dopo questo esame, l'elettore riceve la scheda (che è a plico chiudibile) nonchè un'altra busta in cui egli chiuderà — dopo aver fatto il proprio segno di votazione — il mistero della propria decisione.

Da questo momento bisogna che anche noi procediamo con l'immaginazione. L'elettore è entrato in una cabina, collocata di fianco alla tavola presidenziale, e ha chiuso la porticina dietro di sè. Dentro di questo «box», che è ermetico, egli si trova davanti al tremendo caso di coscienza, sul quale riposa fors'anche la pace futura d'Europa. Passa qualche secondo e l'elettore esce, di solito con viso impenetrabile. Egli ha in mano il plico, che per molti ben potremmo chiamare fatale. Tosto lo rimette al presidente, mentre i due rappresentanti dei rispettivi Fronti scrutano l'uomo. E' uno dei loro? Oppure è un nemico? L'incontro di questi sguardi nel tempo di un baleno, sembra coinvolgere tutta una vita! Intanto il presidente, preoccupato soltanto della sua delicata responsabilità, ha deposto la scheda nell'urna collocata davanti a lui. L'elettore è congedato.

Ho girato attraverso tutti gli uffici della città fino ai più lontani di di Saint Arnual e di Burbach. E' necessario dire che tutto si è svolto regolarmente e finora non si hanno notizie di incidenti degni di nota. A Burbach, presidente, assistenti dei Fronti avversi e perfino un incaricato dell'ordine del Deutsche Front hanno posato amabilmente davanti al mio obbiettivo.

C'è una constatazione da fare. Nella strada le più oscure minacce corrono e gli avversari si azzuffano. Ma quando tutti, di qualunque Fronte siano, si incanalano nell'organizzazione burocratica e nel lavoro organico, diventano gente ordinata, fattiva, e quasi pacifica. Sembrano amici. Pare questo lo specchio della vecchia Germania, non quella che si esaspera e si azzuffa all'aperto, ma quella che lavora e crea nell'interno. «E' vero — ha obbiettato qualcuno — che molti assistenti del Fronte statuquoista si erano ritirati in segno di protesta». Ho visto in qualche ufficio il presidente assistito anche da donne. Comunque la giornata si è svolta con un ritmo regolare, ed ha avuto perfino il suo sorriso di sole tra mezzogiorno e le due.

Eppure non erano mancati gli indizi provocatori e aggressivi. Come vi avevo annunziato, i giornali locali stamane per ordine della Commissione del plebiscito non erano usciti. Si era voluto saggiamente evitare di aggiungere troppa carne al fuoco.

Un giornale tuttavia, in barba al divieto della Commissione del plebiscito, era uscito nella nottata ed era stato distribuito, recando la data vietata del 13 gennaio impressa col più bello scarlatto: era il Landes Zeitung. Esso recava una notizia (che la radio di Strasburgo ha dichiarato oggi spudoratamente falsa) dal titolo: «Vatikan gegen Neue Saar Post. Il Vaticano contro la Neue Saar Post?».

Vasto afflusso di votanti

Nel testo il giornale cattolico nazista affermava infatti che il Vaticano si era pronunciato contro il giornale di Imbusch e dell'Unione cattolica aderente al Fronte statuquoista. Una falsa notizia di questo genere, diffusa nella assenza di ogni altro giornale in grado di denunciarla come assurda, sembrava atta, nei propositi del Fronte tedesco, a influire su quella massa dei cattolici dalla quale poteva dipendere l'esito del plebiscito.

Un rapido giro nel Territorio ove sono i quattro quinti della massa votante (a Saarbrücken gli iscritti sono 88.596; la massa complessiva della Saar è di 550 mila) non dà precisamente la stessa impressione che ha fornito a un colpo d'occhio sommario la città. L'afflusso dei votanti è stato vasto, ma giungono anche attraverso il velario invernale voci lontane, appelli, denuncie di inframmettenze, di ostacoli, di pressioni e vari atti di violenza, senza tuttavia che essi abbiano ancora un netto rilievo sull'esteso scacchiere che compongono gli 83 municipi della Saar.

La giornata di domani potrà dare la fisonomia più completa di questa accesa e confusa lotta. Ad ogni modo è certo che nei lontani villaggi più che nei centri, ove il controllo della Commissione del plebiscito è più facile, difficilmente le pressioni e le minacce, da qualunque parte siano venute, possono essere state identificate; tanto più per le esigue forze di polizia di cui il Governo dispone. Vi sono intere zone in cui i «capi cellula» nazisti sono onnipotenti. E d'altra parte mai è trapelato in questi giorni il minimo indizio circa le intenzioni nutrite dalla grande massa dei cattolici, che non figurano nella unione di Imbusch. Quindi tutte le previsioni sono gratuite.

I quattro voti dei Von Papen

Nel veloce giro fatto nel territorio coi carri armati... degli operatori cinetografici, ho trovato zone dalla apparenza regolare, benchè babelicamente adorne di tutta la simbologia nazista. Assolutamente regolari le zone verso la Francia, segnatamente quella di Saarlouis. A Wallenfangen alle undici, scendendo solennemente dal suo castello, ha portato gelidamente cerimonioso all'urna quattro voti von Papen, insieme alla moglie e ai suoi due figli. A Velklingen, verso le 10, un altro «grande elettore» aveva votato piuttosto frettoloso e raccolto, Roekling, il Creso della Saar. In discreta calma si sono svolte le votazioni nelle zone di Neunkirchen e Homburg. Non altrettanto si può dire della zona di Sulzbach ove erano state chiamate forze di polizia in soprannumero, ma nessun incidente grave.

Verso le 17 cominciavano a Saarbrücken, dove ero di ritorno, le vociferazioni sui pronostici. Ma quali pronostici si potrebbero fare, se essi sembreranno esagerati anche dopo la proclamazione di martedì? Da mistero si passerà forse in mistero in questo vessatissimo problema della Saar.

Un giornale della frontiera francese ha riesumato le cifre dei voti risultati il 13 marzo 1932 per le elezioni del Landesrat (Parlamento della Saar di carattere consultivo) secondo i vari partiti. Esse davano: centro cattolico 156.615 voti; comunisti 84.112; voti socialdemocratici 35.968; nazisti 24.455; partito popolare sarrese 24.152; partito economico tedesco 11.591; voti dispersi 25.738. Totale: 362.631 voti. Se la situazione e la proporzione della votazione si mantenessero oggi (tenendo conto che alcuni partiti allora avversari oggi sono nel Fronte statuquoista) ci sarebbe una maggioranza quasi schiacciante in favore degli avversari del nazismo. Ma quanta acqua è passata sotto i ponti della Saar da allora!

Campane a distesa

Va calcolato oggi anche il gran numero di sarresi giunti a votare dalla Francia — via Forbach —, ma essi sono molto inferiori in numero ai cinquantamila sarresi giunti dalla Germania e dall'America coi 45 treni di ieri e dell'altro ieri. Vi è anzi chi vede in questi cinquantamila voti la vera «massa di manovra» con la quale il Fronte tedesco ritiene di far traboccare la bilancia a proprio vantaggio.

Unica cifra approssimativa raccolta da me alle 17 in una dozzina di uffici elettorali di Saarbrücken è che la percentuale dei votanti sarebbe dall'87 all'89 per cento: grandissima.

Già a quest'ora tutte le case di Saarbrücken vanno illuminandosi, alle finestre e sui balconi, di luminarie rosse. C'è perfino un grande edificio che ha acceso, su di un balcone, due tripodi fiammeggianti che a un certo punto minacciano di incendiare i telai delle altre lampadine accese lungo la facciata.

E d'improvviso, mentre il quadrante luminoso della stazione segna con la sua lancetta le 17 — ora della chiusura delle operazioni di voto — le misteriose chiese di Saarbrücken rompono in un disteso scampanio.

«Sono — dice un passante — gli ordini di Hitler».

Una bomba

Intanto le notizie giunte dai vari uffici di voto, oltre che da Saarbrücken e da tutto il Territorio, darebbero una percentuale di votanti che va dal novanta al novantacinque per cento. In certi centri si è verificato addirittura il cento per cento. La partecipazione degli iscritti alle urne è stata quindi quasi completa. Durante la votazione si sarebbero avute anche due vittime, non in seguito ad incidenti, ma per l'età. Si tratta infatti di due vecchie donne malate che furono trasportate a votare in automobile mentre si trovavano in condizioni presso che estreme. Una di esse è deceduta per improvvisa emorragia.

Nella regione di Sulzbach, come già vi avevo segnalato, sono avvenuti incidenti fra i votanti, ma non si registra alcun ferito. La polizia ha operato qualche arresto.

Si era sparsa la voce — ad opera di aderenti del Fronte tedesco — che i capi del Fronte statuquoista in previsione di una sconfitta fossero già riparati all'estero. A smentire questa voce i capi del Fronte stesso hanno convocato i giornalisti stranieri. Hofmann, capo-redattore della cattolica Neue Saar Post, ha dichiarato che non soltanto, nella giornata di ieri è rimasto a Saarbrücken, ma che la mattina, dopo avere assistito alla Messa, si è recato a compiere il suo dovere di elettore. Ha fatto quindi alcune dichiarazioni Max Braun, denunciando, ancora una volta, la campagna di intimidazione fatta dal Fronte avversario.

La notizia di un grave incidente giunge ora da Neukirchen. Uno sconosciuto ha gettato una bomba nella sede del Fronte tedesco. La bomba, esplodendo, ha ferito gravemente un nazista che si trovava nel locale, producendo anche danni e panico. Alcuni compagni del ferito hanno reagito ed esploso alcuni colpi di rivoltella in direzione dell'attentatore, che tuttavia è riuscito a fuggire. La polizia, richiamata sul posto, ha aperto indagini. L'attentatore non è stato ancora identificato.

Segnalo anche il rovesciamento di una vettura che portava dei giornalisti americani, durante una corsa nel Territorio. Ma non si deplora nessun ferito.

Gli scrutini

E l'ansia è rivolta ora agli scrutini. Lo spoglio avverrà nella grande sala della Wartburg, alla presenza delle massime autorità del territorio, e di una Commissione della Società delle Nazioni. Le urne saranno trasportate alla Wartburg dai più remoti centri della Saar (in tutto 83 Municipi) con la scorta dei reparti del Contingente militare internazionale, debitamente armati, per evitare qualunque sorpresa. Su ognuno di di questi camion — che portano il segreto, che ora si può ben dire spasimante, della Saar — si troveranno pure i due rappresentanti dei rispettivi Fronti e l'incaricato della Commissione del plebiscito. E' probabile che l'annunzio degli esiti, nella Wartburg, si faccia di centesimo in centesimo migliaio. Ciò durerà tutta la notte: una notte che ben si potrà dire emozionante. Il calcolo dei voti sarà fatto da trecento scrutatori neutri, sorvegliati a loro volta da sessanta controllori. Naturalmente ogni comunicazione tra la zona in cui si farà lo spoglio e le gallerie in cui in maggioranza si troveranno le autorità, i giudici di circolo e la folla dei giornalisti e degli operatori cine-fotografici di tutto il mondo, sarà strettamente proibita.

Carlo Mortari

Un ufficio elettorale nel Municipio di Saarbrucken
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Von Papen con la signora (alla sua destra), la figlia e il figlio (alle sue spalle) escono dall'ufficio elettorale.
(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de *La Stampa*).

Il Duce inaugura la lapide

che celebra il 13 gennaio 1923

Roma, 14 mattino.

Con una cerimonia di schietto carattere fascista è stato celebrato ieri il dodicesimo anniversario della prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo; una data, cioè, che parla eloquentemente allo spirito e al cuore dell'Italia Fascista.

Il 13 gennaio 1923, infatti, richiama alla memoria non solo l'istituzione del massimo consesso rivoluzionario ma anche la fondazione della Milizia, presidio armato della Rivoluzione delle Camicie Nere. Il ricordo marmoreo inaugurato ieri, alle 12, con austera solennità, alla presenza del Duce, è opera pregevole dello scultore Antonio Maraini. Esso reca scolpito un tronco massiccio di quercia sul quale è saldato un fascio littorio; dal tronco sbocciano germogli; dritta, la scure inquadrata di fronde. L'iscrizione dettata dall'on. Bodrero è la seguente: «Qui il 13 gennaio 1923 — Anno I dell'Era Fascista — Benito Mussolini — riuniti i gerarchi della Rivoluzione — fondava il Gran Consiglio e la M.V.S.N. — prime pietre angolari del nuovo ordine romano».

Il Gagliardetto del Partito ha lasciato alle ore 11,30 il Palazzo del Littorio. Al due lati del balcone si è alzata, allora, la bandiera nazionale. Gli squilli di rito e le note di Giovinezza, intonate dalla musica della Milizia, hanno salutato successivamente il tricolore che saliva su per le antenne e il Gagliardetto, che, abbandonato Palazzo Littorio, si avviava con la sua scorta d'onore per raggiungere il Grand Hôtel.

Di fronte alla casa ove il Duce chiamò a sè i gerarchi per creare l'organo massimo della Rivoluzione erano le schiere armate dei Giovani Fascisti. Nell'atrio ove si sono disposti sulla destra i militi e sulla sinistra i Fascisti universitari, attendevano il Duce i Presidenti del Senato e della Camera, i componenti il Gran Consiglio e i membri del Direttorio del P. N. F., il Quadrumviro De Vecchi conte di Val Cismon, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, membri del Governo e alte cariche dello Stato, il vice-segretario del Partito on. Serena per il Segretario del Partito e altre gerarchie del P. N. F.

Al di là dell'atrio e ai piedi dello scalone di accesso alla sala storica era la rappresentanza della squadra d'azione del Fascio romano di Combattimento che prestò servizio di guardia durante la prima riunione del Gran Consiglio; lungo la scalea e sino al ripiano ove la lapide è murata, e più su sino alla sala ove l'adunata si svolse, erano schierati i moschettieri del Duce.

A lato della lapide si è posto il Gagliardetto del P. N. F., che le alte personalità convenute e le Camicie Nere hanno accolto al Suo sopraggiungere, con il consueto rito. Giovani Fascisti, militi universitari, squadristi e moschettieri erano agli ordini del Segretario federale dell'Urbe.

Alle ore 12 precise, il triplice squillo, seguito dalle note di Giovinezza, ha annunziato il Duce. L'acclamazione della folla che si è andata rapidamente adunando lungo la via delle Terme di Diocleziano, si è unita al possente «A Noi!» alzato dai Giovani Fascisti, che il Capo del Governo ha passato in rassegna.

Successivamente il Duce, seguito dai membri del Gran Consiglio e dalle personalità convenute, traversò l'atrio, e accolto dal fervido «A Noi!» che si è seguito da reparto a reparto, ha salito rapidamente la scalea sostando sul ripiano innanzi alla lapide. Ad un Suo cenno, il velario è disceso ed il ricordo marmoreo è apparso nella semplicità limpidamente simbolica della sua struttura.

Il saluto al Duce, ordinato dall'on. Serena, ha consacrato lo scoprimento.

Il Duce si è compiaciuto con lo scultore ed ha osservato minutamente l'opera. La cerimonia è rapida. Il Capo del Governo raggiunge ora la sala della memorabile adunata. A Lui intorno sono tutti i componenti il Gran Consiglio, con i quali Egli si trattiene cordialmente.

Poi ancora salutato dal vigoroso e devoto «A Noi!» delle Camicie Nere e ossequiato dalle personalità e dalle Gerarchie, il Capo del Governo ha lasciato il Gran Hôtel, mentre preceduta dagli squilli, la musica ha intonato Giovinezza e la folla ha acclamato fervidamente. Alle acclamazioni si è unito l'applauso di una numerosa comitiva di spagnoli, ospiti in questi giorni di Roma, e che avviata per altra mèta, si trovava in quest'ora a passare per via delle Terme.

Anche il Gagliardetto del Partito ha abbandonato il Gran Hôtel, e quando, riattraversate le vie principali di Roma sempre deferentemente salutato dai cittadini, è rientrato in Palazzo del Littorio, sono discesi ai due lati del balcone, i tricolori.

Il Saluto al Duce ha chiuso l'ultima fase dell'austera solennità.

LA LAPIDE INAUGURATA DAL DUCE

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLA NEVE A BARDONECCHIA

Diecimila dopolavoristi convenuti al Raduno acclamano fervidamente a Mussolini

La giornata trascorsa in liete competizioni nella mirabile conca alpina

ALLA STAZIONE DI BARDONECCHIA

Diecimila persone si son date convegno ieri a Bardonecchia per la Festa della Neve. Vogliamo subito dire la cifra dell'imponente raduno poichè essa sola può fedelmente ritrarre la vastità della manifestazione e il fervore con cui quella ora, mirabilmente preparata dal Dopolavoro Provinciale, furon vissute dalla moltitudine convenuta alla gaia celebrazione nella conca alpina, lieta di neve e di sole.

Diecimila persone trasportate nelle prime ore del mattino in una teoria continua di treni speciali ed in interminabili convogli stradali; giunte dalla nostra città, dai paesi circonvicini, un poco da tutti i borghi e i villaggi della nostra terra fedele; sterminata legione giovanile che all'appello delle gerarchie provinciali accorse con fervido cuore, inalberando sull'ondeggiare delle fitte colonne la selva degli sci, procedendo al canto dei vecchi inni della Patria e della Rivoluzione. La giornata fu, pur nella gaiezza, alta e solenne; e meriterebbe su queste colonne la ...cronaca maggior spazio che non ci consenta l'ora. E ogni ora che susseguì dall'alba diaccia al tramonto acceso in cielo come d'un enorme incendio, ebbe una sua speciale fisionomia, un suo carattere, una sua particolarità: tutto, forzatamente, riassumiamo, limitandoci alla pura cronaca del grandioso avvenimento.

La vibrante celebrazione ebbe inizio, in un folgorare abbacinante di sole, la prima mattina, coll'arrivo del Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del Partito Piero Gazzotti, giunto da Bardonecchia accompagnato dal comm. Celso Maria Garatti, Ispettore Centrale dell'O. N. D. e dal comm. Ghesti, Ispettore Superiore.

Ossequiarono il Gerarca alla stazione il vice-Federale conte Rossi di Montelera, il dott. Stefanelli, segretario provinciale dell'O.N.D., il marchese Clavarino, Podestà di Bardonecchia, il cav. Bosticco, Segretario del Fascio, il seniore Boario, Podestà di Susa, il cav. Massa in rappresentanza del Podestà di Torino, il prof. Toesca di Castellazzo. Era pure presente la signora Gioda colle figlie, ch'ebbe l'affettuoso saluto così dei gerarchi come della massa dei gitanti. Bardonecchia, che s'era nella ansiosa vigilia degnamente preparata al solenne avvenimento, accolse la moltitudine con generoso cuore e con festoso volto. Imbandierate tutte le sue case, costellati i muri di grandi scritte inneggianti al Duce, fervida di ospitalità in sua gente. Dall'alto d'una piccola tribuna eretta al centro della via Medail Piero Gazzotti e le autorità assistettero alla sfilata delle colonne dopolavoristiche, che frattanto s'erano andate ammassando sul viale Cappuccio. Fu spettacolo questo pieno di bellezza e tale da dona ci compiuta la sensazione della imponenza della folla convenuta, che sfilò durante tutta un'ora in spesse file di fronte allo sguardo dei gerarchi.

Aprì il corteo il Dopolavoro comunale di Pinerolo con un suo magnifico carro allegorico, una gaia fanfara e la massa degli iscritti. Dagli strumenti si levarono nel chiaro mattino le prime note di Giovinezza, che avrebbero dovuto poi accompagnare per tutta la giornata i vari momenti del raduno. Il Dopolavoro Philips seguì presentando su un altro carro una baita alpina, gremita dal canto di deliziose alpigiane in costume e dal suono di ritmici pifferi; poi trascorsero in perfetta divisa da sci le ottantaquattro pattuglie che sarebbero fra poco partite per la dura prova di marcia e tiro; quindi, mirabilmente inquadrato, perfetto nel passo elegante, nei chiari costumi sportivi, il Dopolavoro Fiat. Il suo carro, che il pittore Vellan ideò con alto senso d'arte e vivo significato fasciato, traendo lo spunto da una memorabile frase del Duce, la spada che protegge la fatica dell'aratro, suscitò fervide acclamazioni fra la folla che faceva ala al corteo, e la felice creazione di Vellan era seguita dalla fanfara Fiat e dalle colonne dei soci del possente organismo torinese. Quindi vennero gli azzurri gagliardetti dei dopolavoro rionali, aziendali, comunali; e via via le rappresentanze dei paesi, da Settimo a Cesana, da Cavour a Condove, da Venaus a Rivoli. Condove vinse indubbiamente di parecchie lunghezze la gentile contesa con un magnifico carro riproducente felicemente un maglio dalle cui morse uscivano stampate su metallo dolce le tre lettere dell'Opera Dopolavoro. Fu questa fatica particolare delle maestranze delle Officine Moncenisio, che mandarono ieri a Bardonecchia le loro compatte file operaie. Lenci mandò al raduno le sue bambole umane incomparabilmente vestite; e la Tortonese le sue graziose fanciulle, la Tedeschi il suo bel Dopolavoro, e così la Utet, e le Fabbriche Riunite Gomma, e Nebiolo e le Officine di Savigliano. Martini e Rossi si presentò alla sfilata con le sue schiere e i suoi drappi e la sua particolare eleganza nelle divise e nei simboli; così il Dopolavoro Lancia e gli altri tutti che non ci è possibile nominare. A decine le fanfare, a centinaia i labari, le bandiere, i gagliardetti, i drappi; a migliaia e migliaia gli uomini e le donne, operai ed impiegati, gente di tutte le feconde fatiche della nostra terra, affratellati nella fede comune. Il successo, vasto, completo, senza dubbi e riserve, di questa festa della neve ci apparve subito dalla sfilata, che fu ordinata, precisa, ammirevole. Il Dopolavoro Centrale può iscrivere la giornata di ieri nel suo libro d'oro. Compiutasi questa prima manifestazione Piero Gazzotti, seguito dal gruppo delle autorità, si recò a deporre una corona di alloro sulla base del monumento ai Caduti e quindi al Campo Littorio, ove diede il via alle ottantaquattro pattuglie dopolavoristiche partenti per la gara di marcia e tiro.

Nel pomeriggio, sul piazzale antistante allo Stadio Littorio sono stati solennemente inaugurati e benedetti i labari dei Dopolavoro comunali, aziendali e rionali della Provincia di Torino e delle organizzazioni aderenti. Quasi a rendere più solenne la cerimonia, conferendo ad essa un altissimo significato ed un contenuto di purissima fede, era stata invitata a far da madrina la signora Gioda, vedova del fondatore del Fascio torinese.

Compiutosi il rito, il Segretario federale, Piero Gazzotti, ha preso la parola per illustrare il senso della cerimonia. Egli, rivolto un caloroso elogio al Segretario del Dopolavoro Provinciale, dott. Stefanelli, per l'opera sua attivissima, intesa a potenziare sempre più l'organizzazione ed a farla sempre più entrare nella coscienza delle masse, ha esaltato la fede che anima questo forte popolo di lavoratori, uniti e compatti agli ordini del Capo, così nella fatica come del diporto, ed esortandoli a stringersi sempre più attorno ai simboli del Littorio, propugnacoli di battaglie e di conquiste sempre più alte, verso le mete radiose ed inseparabili della giustizia sociale e della prosperità nazionale.

Fragorosi alalà al Duce hanno accolto il rapido accenno fatto dal Segretario federale alle recenti realizzazioni della politica mussoliniana.

Il Segretario federale, nel pomeriggio ha pure tenuto a Bardonecchia il rapporto dei Fiduciari, dopo di che, alla presenza di numerosissimo pubblico, si sono svolte interessanti gare di hockey, culminate in una partita fra la squadra torinese ed i rossoneri milanesi.

L'imponente massa di gitanti, disciplinatissimi nelle loro organizzazioni, ha lentamente sfollato Bardonecchia nel tardo pomeriggio, riprendendo la via di Torino in tre convogli speciali. La festa, che è riuscita una superba rassegna di forze, si è chiusa a Torino con una magnifica, suggestiva sfilata per le vie della città alla luce delle fiaccole. La banda dei tranvieri, che sotto la pensilina della stazione aveva salutato l'arrivo del treno di Bardonecchia al suono di «Giovinezza», si è messa alla testa del lunghissimo corteo che, torcia al vento, al canto degli inni fascisti, ha raggiunto per via Roma piazza Castello, ove il corteo, disperdendosi, pareva un fiume di fuoco che sfociasse nel mare. Così ha avuto termine la imponente adunata dopolavoristica.

IL SEGRETARIO FEDERALE SALUTA I DOPOLAVORISTI

Onoranze al grand'uff. Bossi

I bersaglieri hanno voluto ieri festeggiare il camerata grand'ufficiale capitano Luigi Bossi, quattro volte decorato al valore, per la sua nomina a Commissario della sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri. Come è già stato pubblicato, la nomina è dovuta all'on. Melchiori ed è stata approvata dal Segretario federale Piero Gazzotti. Attorno al grand'uff. Bossi si sono radunati ieri tutti i presidenti delle sezioni della Provincia. Vicino a lui erano il Fiduciario provinciale medaglia d'oro on. De Carli, il col. Morozzo della Rocca vice comandante del 4.o Bersaglieri, il super-decorato ten. col. Alessandro Venturi, Ordine Militare di Savoia, il vice-presidente dell'Associazione comm. Pagano, il ten. col. Santini (gravemente ferito al ponte di Colombei presso il ponte di Longarone e già comandante del battaglione del capitano Bossi; S. E. Pusini della magistratura, il comm. Carena, e fra tante personalità anche l'affezionato attendente del festeggiato: un valoroso tre volte decorato.

Dall'on. De Carli sono state consegnate, con nobili parole, una pergamena, le insegne di grand'ufficiale, un magnifico quadro che rappresenta una compagine di piumati fanti, eseguito dal pittore e bersagliere Felice Vellan, ed un album con le firme di tutti i bersaglieri delle sezioni di Torino e Provincia, degli ufficiali del 4.o Bersaglieri, con a capo il vice-comandante conte Morozzo della Rocca e del ten. col. Venturi. In testa alle firme degli ufficiali è quella del Maresciallo d'Italia Giardino, e quelle del sen. gen. Cierici, e dei generali Monesi, Beruto e Donnè.

Il volontario di guerra Nicola Spalitto ha porto al festeggiato il saluto del grand'uff. Gorgolini e della Redazione di *Il Bersagliere*. Hanno inviato fervidi telegrammi il presidente del «Nostro Azzurro» conte gen. Avogadro di Vigliano, e il presidente della Ass. Prov. Combattenti conte ... di Bonistrera.

Dopo le nobili parole della medaglia d'oro on. De Carli, ha pronunciato un elevato discorso il primo capitano Franchetti, presidente del comitato per le onoranze al grand'uff. Bossi, che il festeggiato ha lumeggiato quale uomo, industriale, e valoroso combattente, e per ultimo ha parlato il commilitone di guerra del cap. Bossi, cap. Marocco, il quale con bersaglieresca e bella disinvoltura ha tessuto le lodi del festeggiato. Era riunita tutta la famiglia dei Bersaglieri, e come ben si può comprendere, era presente per tutti il primo Bersagliere d'Italia, Benito Mussolini, di cui i combattenti ricordano il motto che ritrovava unanimi consensi: «Quando si è bersaglieri a vent'anni, lo si è per tutta la vita». E tutti giuravano di non aver più di 20 anni. Anche un altro glorioso combattente veniva ricordato: S. E. De Bono, anch'esso bersagliere.

Alle 14, quando tutti erano radunati, irruppe d'improvviso la bella fanfara dei Bersaglieri, e con essa un nugolo di fanti dal piumato cappello, e quell'onda sonora risvegliava un mondo di gloriosi indimenticabili ricordi.

Sono stati poi inviati telegrammi di omaggio al presidente generale on. Melchiori e al Segretario Federale Piero Gazzotti.

IL FREDDO

Sarà forse effetto di suggestione in conseguenza della preannunciata ondata di freddo, ma ieri tutti, specialmente nella mattinata, hanno trovato la temperatura eccezionalmente gelida, a carattere addirittura polare. La gente camminava più spiccia, e sulle bocche di tutti, come per una parola d'ordine, si udivano proteste contro il rigore di quest'inverno.

Eppure se ciascuno avesse guardato il termometro avrebbe constatato che la temperatura era uguale, press'a poco a quella di ieri. Il termometro, non subisce suggestione di sorta dunque... Ma i nasi e le orecchie, come altre cose — inconveniente, questo, che fa tanto disperare le belle signore — lo saranno stati per effetto di suggestione? Ecco la temperatura:

Mattina: + 1,6. Media: — 2,7. Minima — 7,0.

A coloro che hanno labile memoria ricordiamo che a Torino, in certi inverni, siamo scesi a 16 gradi sotto zero!

ITALIANI DI MUSSOLINI

Superbo saggio di 5400 Premilitari dinnanzi alle massime Gerarchie militari e politiche

Il vecchio Stadium, che per l'eccessiva sua vastità è stato condannato alla demolizione, benchè a più riprese abbia dimostrato la propria utilità allorchè è occorso far manovrare grandi masse — ricordiamo fra le altre manifestazioni i due fastosi caroselli storici, rievocazione magnifica di antichi costumi e giostre cavalleresche — ha avuto nuovamente la possibilità di inquadrare nel suo grande campo uno spettacolo di particolare bellezza e imponenza. Come avevano annunciato il saggio ginnico di ben 5400 premilitari ha avuto ieri mattina il suo completo svolgimento.

I trofei di bandiere che spiccavano sul grigiore della monumentale tribuna reale sormontata dalle vittorie equestri, colossali sculture del valoroso combattente C. H. Allocati, ravvivavano il vecchio edificio e lo armonizzavano con la massa dei giovani dalle divise ornate dei colori di Roma.

Il sole filtrava attraverso la nebbia e a poco a poco ne aveva ragione. La bruma diradandosi dava l'illusione di un immenso velario che si alzasse per mettere in luce la bella compagine di atleti, espressione di salute, di forza, di ardimento: la giovinezza dell'Italia di Mussolini.

A fianco dell'ingresso di corso Castelfidardo prestava servizio d'onore il Battaglione di complementi Camicie Nere, della prima Legione Sabauda. Squilli di tromba annunciavano il giungere degli alti gradi dell'Esercito, della Milizia e delle Autorità invitate ad assistere alla manifestazione.

Si radunavano poco dopo nella tribuna, ricevuti dal console generale Vandelli, comandante il primo Gruppo di Legioni, dai consoli Revel della 1.a Legione Sabauda, Mannelli della 2.a Alpina, Vedani della Legione Universitaria, e Moretto, comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento e rappresentante il Segretario Federale Piero Gazzotti, S. E. Spiller comandante di Corpo di Armata, il gen. Vercellino comandante la Divisione, ed i generali: Bianchi, addetto al pre-post-militari, Riccardi comandante la Divisione di Asti, e gen. Pugnani; il luogotenente generale on. Tarabini, ispettore generale della Premilitare, il console Cerra di Milano, e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia: fra i primi il col. Bessi del Corpo d'Armata di Milano, fra i secondi il Podestà conte Thaon di Revel in divisa di centurione, i seniori Vaccaro e Florio e il centurione Bondini. Nel gruppo delle alte cariche dell'Esercito e della Milizia era S. E. il Prefetto Giovara.

La nebbia era scomparsa ma persisteva un freddo pungente. Su di un podio elevato di fronte alla tribuna aveva preso posto il seniore Enea Giaccone ispettore premilitare sportivo del 1.o Gruppo di Legioni. I suoi comandi, che il microfono trasmetteva ad un altoparlante collocato a mezzo il campo, risuonavano alti, chiari, precisi.

Al comando dei diversi ufficiali, sfilavano le diverse formazioni, marziali nel portamento, il passo regolato sulla marcia suonata dalla musica della 1.a Legione Sabauda allineata di fianco al podio. Passavano sotto la tribuna al comando del direttore Legionale centurione Losano i premilitari della superba 1.a «Sabauda» impeccabili nelle loro divise, fieri come autentici soldati; e passavano poi quelli della forte 2.a Alpina, e quindi quelli della balda Legione Universitaria. Era mantenuta esatta distanza fra compagnia e compagnia, battaglione e battaglione, e perfetto appariva l'allineamento, sì che ad osservarli si aveva l'impressione di assistere ad evoluzioni compiute da militari che avessero avuta una completa istruzione.

Di mano in mano andavano disponendosi le diverse compagnie, distanziate l'una dall'altra formando sul campo come una immensa scacchiera di cui i quadrati neri erano costituiti dalle formazioni dei giovani e quelli bianchi dagli spazi liberi, fra compagnia e compagnia, che la spessa brina aveva imbiancato. L'ampio anfiteatro delle tribune, vuoto purtroppo di pubblico, faceva cornice al quadro.

Cominciavano gli esercizi. Ad ogni comando corrispondeva un movimento sincrono eseguito perfettamente dalla cooperazione di giovani che manovravano come un sol uomo. Era a volte un roteare di braccia che dava l'illusione di vedere palpitare sul capo degli atleti le ali di un immenso stormo di uccelli, era a volte il flettersi dei torsi a dare l'idea che il vento soffiando fra un folto canneto ... l'inchinarsi ordinato di tutta la massa. Gli esercizi si succedevano agli esercizi, ... [illegible]

... gilio. Gli spazi fra compagnia e compagnia erano scomparsi ma l'allineamento era rimasto perfetto sì che da qualunque punto le esercitazioni ginniche venissero osservate la prospettiva non faceva difetto. Questi esercizi richiedono negli istruttori, oltrechè indubbia perizia, trattandosi di masse di tale e tanta imponenza, anche minuziose cure: il tempo minimo in cui i 5400 giovani premilitari sono stati preparati sta a dimostrare l'impegno e i sacrifici che tale preparazione è costata agli istruttori e la volonterosità dei giovani che con serietà di intenti hanno saputo prepararsi al saggio.

Al termine, dopo che la musica ha suonato l'inno della Rivoluzione, il generale on. Tarabini è salito sul podio e la sua voce amplificata dall'altoparlante ha echeggiato in tutto lo Stadium. Egli ha parlato ai premilitari come a soldati, rivolgendosi loro li ha chiamati giovani Camerati, ciò che ha suscitato l'orgoglio di coloro che vestono la divisa di Giovani Fascisti. Il generale non ha voluto che l'imponente adunata si sciogliesse senza rivolgere ai premilitari il suo saluto ed esprimere il suo compiacimento per gli esercizi da loro eseguiti. Poi ha ricordato ai premilitari, figli di combattenti, nati con la Vittoria delle Armi Italiane, cresciuti nel dopoguerra in un'epoca che ha permesso loro di vivere nell'atmosfera creata dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, gli esempi di fulgida gloria loro lasciati in retaggio dai Caduti per la guerra vittoriosa e dai Caduti per la Causa della Rivoluzione, esempi che costituiscono per i giovani il dovere di temprarsi a qualsiasi cimento, a qualsiasi battaglia per la grandezza della Patria. Ha poi affermato che la Milizia sorta per la volontà del Duce è orgogliosa di avere avuto in consegna dal Capo la giovinezza d'Italia a cui impartire l'istruzione premilitare; giovinezza a cui gli istruttori, due volte volontari, sapranno imprimere un carattere schiettamente guerriero. E dopo un particolare elogio agli istruttori, il gen. Tarabini ha chiuso il suo discorso ai giovani ordinando il *Saluto al Re e al Duce*.

Parla il gen. Tarabini

Impetuoso come un uragano si è sprigionato da migliaia di petti il grido appassionato di «A Noi!» che ha echeggiato a lungo fra le mura del vecchio Stadium. Poi il nome del Duce si è levato; scandito con ritmo insistente è passato di fila in fila, di compagnia in compagnia finchè tonante ha risuonato da un capo all'altro dello Stadium. La nostra gioventù, balda di forza, fierezza ed ardimento riassumeva nel nome del Capo tutta la sua assoluta dedizione e devozione alla Rivoluzione Fascista.

La settimana antiblasfema

La settimana antiblasfema ha avuto inizio ieri. Nelle chiese i sacerdoti hanno messo in rilievo l'alto significato di questa manifestazione religiosa e civile. Nei negozi erano bene in vista cartelli che deploravano la turpitudine della bestemmia. Alla Crociata antiblasfema partecipa pure la Federazione dei Fasci, che appoggia le conferenze che cappellani della Milizia e dell'Esercito terranno durante la settimana.

Spettacolo benefico al Rossini

Al Teatro Rossini, gentilmente concesso dal comm. Flandra, giovedì, alle ore 15, la Compagnia di Mario Casaleggio, a totale beneficio dell'«Opera Spazzacamini», rappresenterà: «Don Giuseppe», commedia di V. Mazzucco; «Il dottore delle donne», tre atti brillanti di G. Siccardi. Fra gli intervalli l'avv. Carlo Trabucco illustrerà ... [illegible] ... dell'Opera Spaz... [illegible]

Bollettino demografico di Torino

13 Gennaio 1935 - Anno XIII

NASCITE	25
MORTI	18

Malori improvvisi

Poco prima delle ore 12, certa Celestina Bortignone fu Pietro, di 54 anni, abitante in piazza San Giovanni 4, mentre era in via Cottolengo, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorsa da una guardia municipale, la donna era trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove era ricoverata in osservazione.

— Poco prima delle 13, la domestica Lucia Dori fu Martino, di 42 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 12, mentre transitava in via Po, era colta da malore e stramazzava al suolo. Trasportata con automobile pubblica all'Ospedale San Giovanni, la Dori era ricoverata in osservazione.

— Allo stesso nosocomio, pure perchè colto da malore, verso le ore 16, era ricoverato certo Giovanni Rossi fu Domenico, di 60 anni.

Investita da un'automobile

La stiratrice Aurelia Solaro, di 29 anni, abitante in via Santa Giulia 47, mentre transitava in piazza Castello, era investita dall'automobile numero 1918-AS (Francia) guidata dal dottor Laurel Terriere Tausent, di 35 anni, residente a Briançon. Soccorsa dallo stesso investitore, la donna era trasportata all'ospedale San Giovanni, dove quei sanitari le riscontravano contusioni ed abrasioni in varie parti del corpo, guaribili in dieci giorni.

Sacchi di semi in fiamme

Poco dopo le ore 16, nel negozio di sementi di proprietà del signor Felice Tirone, sito al numero 45 di via Garibaldi, si sviluppava un incendio. I pompieri, avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto al comando dell'ing. Mottura e, dopo circa 45 minuti di lavoro, spegnevano l'incendio. Il fuoco ha distrutto sacchi di semi per un valore di 2000 lire.

STATO CIVILE

13 Gennaio 1935-XIII

NASCITE: 25, maschi 18; femmine 7.

MORTI: 18.

Bertot Carlo fu Giovanni, di anni 82, di Usseglio, ... via Cottolengo, 2.
Cicanetti Margherita di Mario, di mesi 4, di Rivoli, strada Mongreno, 21.
Arduino Valerio di Gaspare, di anni 43, di Marentino, portalettere, strada Bertholla, 15a.
Castaldi Giuseppe di Mario, id. 1, di Torino, via A. Avogadro, 20.
Vaglio Rosa v. Burra, id. ..., di S. Michele Mondovì, casalinga, c. Reg. Margh., 165.
Borgio Secondino di Giovanni, id. 41, di Aegni, impiegato, via Barletta, 3.
Facchinetti Assunta v. Gavone, id. 60, di Genova, agiata, via Roma, 23.
Girardi Margherita v. Pezzana, id. 49, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 7.
Capellaro Cesare fu Federico, id. 79, di Torino, ingegnante, corso Francia, 180.
Grosso Federico fu Gaetano, id. 80, di Polfino, pasticcere, corso Francia, 180.
Abrate Stefano fu Michele, id. 46, di Carignano, falegname.
Bergamini Guglielmo fu Alessandro, id. 31, di Torino, tagliatore in pelle.
Airola Tesan Giovanni fu Pietro, id. 42, di Torino, selciatore.
Tamiatto Lelia di Pietro id. 15, di Fontanetto, commessa.
Montanaro Giovanni fu Luigi, id. 68, di Torino, pensionato.
Piaggesi Augusta m. Carloni, id. 60, di Ostra, casalinga.
Audino Maria m. Bossone, id. 35, di Azeglio, casalinga.

A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrero Lorenzo, parrucchiere, con Naglietta Cecilia, sarta — Mazza Luigi, meccanico, con Ferrero Carolina, berrettaia — Bernocco Pietro, cameriere, con Pitturino Giovanna, cameriera — Forneris Armando, tornitore, con Del Sarto Giulia — Maritani Mario, verniciatore, con Zeppegno Maria, commessa — Mottura Armando, elettricista, con Maggio Caterina, impiegata — Milano Enrico, con Borsiani Angelina — Pistono Angelo, muratore, con Giubellini Adele, tessitrice — Perelli Leonida, commerciante, con Dal Gino, pellicciaia — Zanon Marcello, negoziante, con Marsiaj Luigia — Scaltriti Claudio, tipografo, con Cordero Martina, infermiera — ... [illegible]

Seguendo la Cronaca

L'Esposizione di TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA CODEBO'

via Po 5, piano 1.o, tel. 48-116, è stata ieri visitatissima, destando in tutti una reale ammirazione, per l'abbondanza della scelta e la finezza di ogni singolo esemplare nelle più pregiate qualità persiane e caucasiche, per nulla inferiori come bellezza a quelli venduti nella precedente asta. La Raccolta esposta ancora oggi e domani dalle ore 10 alle 19, andrà dispersa all'asta in sole quattro tornate da dopodomani mercoledì a tutto sabato, alle ore 16,30, con quella tradizionale serietà che ebbe, e oggi più che mai, è generatrice dell'ambita generale fiducia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI: (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Una sposa nelle ...» di Eric Sesnes (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Ballo al Savoy» di Abraham ...
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal Ciel disceso?», di Barbera e Olha.
ODEON (Comp. Marcellini) — Ore 21: «Ti. Tse-Fi», di Remo Giusta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla!». (Pro Opere Domenicane. Missioni d'Oriente).
MAFFEI: La gran via (biglietto) e Cinema. (Prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
BALBO: Grande spettacolo varietà e Cine. Super Danze Rossi: ore 16 Tiè; 21 Ballo.

I divertimenti

Oggi, alle 15,30, al CINEPALAZZO una grande interpretazione di LYONEL BARRYMORE FIGLI DI LUSSO

Questo ingegno e finissimo attore ha molte corde al suo arco. La vicenda commerciale e casalinga che intorno a lui si impernia gli dà modo di sinergere in tutto il suo valore e di essere il centro di una grande impresa e di una terribile delusione famigliare, quando i *figli di lusso* da lui allevati risultano inetti a capirlo e a seguirlo e cadono nelle peggiori disavventure.

Spettacoli cinematografici

OHERBI: «Le ultime avventure di Don Giovanni», Douglas Fairbanks, Merle Oberon.
AMBROSIO: «Bandiera in bianco» Clark Gable Myrna Loy, Jean Harshow, Ultime.
VITTORIA: «Morte nera» (Ken Maynard) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Quando una donna ama, Shearer.
BALBO: «La casa dei Rothschild» e Varietà.
MAFFEI: «L'orgoglio della 2.a Compagnia» e «La gran via» (diurni L. 1; serali L. 2).
SPLENDOR: 7°, non rubare (Menjou), L.1,05.
IDEAL: «Bombay Express» e Varietà.
ALPI: «Piccole donne», Caterina Hepburn.
NAZIONALE: «Accadde una notte» Gable.
MASSIMO: «L'isola del tesoro», W. Beery.
BORSA: «Il caso dell'avv. Durant», Baxter.
PRINCIPE: «Oliviero Twist» e Varietà. 1,05.
SAVOIA: «Carioca», Dolores Del Rio.
REGINA: «Pescatori di spugne» e Varietà.
IMPERO: «La bella addormentata» L. 1,05.
IMPERIALE: «Fanciulla dell'altro mondo».
SALAZZURRA: Notte al Grand Hôtel e Var.
PALAZZO: «Figli di lusso», L. Barrymore.
REX: «Tramonto», Elissa Landi - «Cappuccetto rosso» (seguito dei «Tre porcellini»).

Domani, al CINEMA AMBROSIO il nuovo film RIGHELLI L'ULTIMO DEI BERGERAC

divertenti avventure boccaccesche che si svolgono nel Settecento, in un castello e in una fattoria, e che mettono in moto soldati e belle donne con gaudiosi intrecci, scivoloni, schivate, drammatiche vicende e piacevoli soluzioni.

KETTY MAIA
ARTURO FALCONI

Italia Almirante Manzini, Maria L. Celli, Fosco Giachetti, Franco Coop e Lirio Pavanelli sono i protagonisti del pittoresco film in costume in cui Gennaro Righelli ha profuso la nota abilità e l'Arata una stupenda fotografia.

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

prima tournée in Italia del brillante complesso artistico viennese:

FAVILLE VIENNESI

le più belle danze d'Europa con le elegantissime «vedettes»:

OSSY RONDJE — JOSSY VARGA

ed i loro aristocratici «partners»

MAX e DANTON

che presenteranno la sfarzosa Rivista coreografica

IL NECESSARIO PER L'AMORE

Sullo schermo: *Morte nera* con Ken Maynard. Esclusiv. Artisti Associati.

CINE REX

Oggi prima visione di

TRAMONTO

storia del cuore di un Uomo interpretata magistralmente da F. Morgan con

ELISSA LANDI

Un avvenimento eccezionale completa il programma: tornano i *Tre porcellini*, mandati da Disney per salvare

CAPPUCCETTO ROSSO

dalle fauci bramose del Lupo Mannaro.

CINE-VARIETA' IDEAL

Oggi formidabile debutto della *International Waudeville Show* di

MISS EVERS

con attrazioni spettacolose, canto, ballo, eccentricità, comicità, acrobazie.

Sullo schermo «Bombay Express» un film ultra-giallo con *Edmund Lowe.*

Al NAZIONALE il film premiato alla BIENNALE DI VENEZIA

come il più divertente della stagione

«ACCADDE UNA NOTTE»

con Clark Gable e Claudette Colbert. Seguono *I tre porcellini* (W. Disney).

CINE ALPI

a generale richiesta ed a prezzi ribassati, continuano a replicarsi

PICCOLE DONNE

e *Nel regno della felicità* (a colori).

NORMA SHEARER

presenta oggi ai suoi ammiratori

QUANDO UNA DONNA AMA

capolavoro d'arte al *Cine Statuto.*

Balbo: La Casa dei Rothschild (film)

Il più grande successo dell'annata.

Sulla scena: TROUPE MATILJOK

la 1.a volta a Torino: spett. d'eccezione.

ITALA: PAGANINI (Ivan Petrovich)

Torinese: «La marcia di Rakoczi».

Panorama del campionato di calcio

1) PRO VERCELLI-BOLOGNA: Triplice sbarramento difensivo vercellese. — 2) ROMA-JUVENTUS (trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »: Azione d'attacco Guaita-Scopelli. — 3) SAMPIERDARENA-LAZIO: Il laziale Bertagni ostacola l'attaccante Domini. — 4) TORINO-PALERMO: Un intervento di Provera. — 5) FIORENTINA-TRIESTINA: Capitombolo a tre nell'area della Triestina. — 6) TORINO-PALERMO: Groviglio di attaccanti e difensori attorno al portiere « rosa ». — 7) NAPOLI-AMBROSIANA (trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »): Calcio d'angolo contro l'Ambrosiana. Colombari e Sallustro a contatto con Faccio e Agosteo. — 8) MILAN-ALESSANDRIA: Tre attaccanti grigi impegnano la difesa del Milan. — 9) FIORENTINA-TRIESTINA: Il goal segnato da Viani. — 10) PRO VERCELLI-BOLOGNA: A metà campo un'azione dei bianchi.

GLI SPORT

La quarta prova della "Coppa del Re" al Sestrières

Pfeifer primo nella M. Fraitève-Rivo Nero

Zanni il migliore degli italiani - Gasperi sempre al comando della classifica

Divagazioni festive

Sestrières, 14 mattino.

Anche domenica i partecipanti alla « Sei giorni » del Sestrières non hanno riposato, ma si sono stroncate le gambe di fatica, ruvinando dal Fraitève a Rivo Nero. Erano partiti dalla vetta con un freddo intensissimo e sono arrivati al traguardo dove si gelava.

Non so come possano resistere per tante ore gli alpini del 3° attorno alle loro stazioni radiofoniche che impiantano due ore prima dell'inizio della corsa. Il capitano Giarei mi ha detto che gli sono gelati anche i microfoni.

Ieri mattina, sul ripidissimo pendio della dorsale che scende a Rivo Nero e dove la giuria delle corse aveva messo il traguardo di arrivo, gli alpini radiotelefonisti erano riusciti ad accendersi un fuocherello, ma poi, quando le fiamme hanno cominciato ad ardere e a riscaldare, generosi come sono, si sono allontanati da quel buon alone di calore, per lasciare il posto ai signori spettatori.

E ce n'erano degli spettatori al Sestrières. Una domenica passata quassù, quando splende il sole, è una rivelazione. Un numero incalcolabile di macchine ha raggiunto il colle, macchine e torpedoni, sul tetto dei quali i passeggeri hanno consumato la colazione al sacco. Poi tutta quella gente, sazia e riscaldata, gli sci sulle spalle, ha preso la strada della montagna.

Negli alberghi le colazioni si sono protratte più a lungo di quelle divorate speditamente all'aperto. Le une sono più sportive, le altre più comode: quassù si può scegliere a seconda dei proprii gusti e dei proprii mezzi. E' felice colui che mangia seduto sui gradini del piazzale con la schiena appoggiata alle mura delle case calde di sole, come quello ospitato nelle grandi sale, tra le vetrate delle quali la montagna entra e brilla con la sua immediata visione e con tutta la sua luce.

Il movimento al Colle è stato ieri spettacoloso. Se ne è partito, ad esempio, un pezzo di Spagna, lasciando libero il posto ad altrettanti avventori internazionali. La « rappresentativa » spagnuola era composta di una decina di uomini bruni, di due signore dai capelli tradizionali ala di corvo e di due catalane, più bionde di tutte le bionde norvegesi che ho visto finora. Le bionde signore spagnuole erano bellissime, con la finzione dell'aureola d'oro che si erano messa attorno alla fronte bianca e andandosene hanno lasciato un grande vuoto, subito preso d'assalto da uno sciame di belle anglosassoni e da due francesi integrali e sportive, appena uscite dalle mani della massaggiatrice parigina, che ha preparato razionalmente i loro splendidi corpi alla ginnastica della montagna. Le catalane, che da un mese si sono fatte levigare la pelle dal sole e dall'aria del Sestrières, almeno per un anno non avranno più bisogno di varcare la soglia di una Casa di bellezza di Barcellona, che io penso si tuffi sulla « rambla » dei fiori.

Forse, divagando così, mi allontano di qualche millimetro dalla battaglia sportiva che i sedici atleti superstiti stanno ancora combattendo.

Ma è domenica, e mi sento autorizzato al riposo e alla contemplazione. L'aria è così limpida sui campi di neve, che non un particolare riesce a sfuggire anche all'occhio meno esperto dell'osservatore dilettante. Nell'ora fresca della mattina, prima che le brigate si sciolgano, prima che uomini e donne diventino formichine disperse e veloci sui pendii della montagna, voi potete fare tutte le osservazioni che volete e trarne tutte le conclusioni.

Uno dei colleghi francesi, che è quassù da cinque giorni, ieri mattina, afferrandomi per un braccio, ha esclamato: « E' la prima volta che vedo Sestrières così bella. Molte stazioni invernali di montagna si sono ingolfate e sepolte in fondo ai pozzi delle vallate; questa, invece, si è piantata su una delle più incantevoli terrazze che io abbia mai veduto ». E la meraviglia del simpatico e cordiale collega cresceva ancora alla vista di tutti i torpedoni schierati sulla piazza Ventotto Ottobre; torpedoni del G.U.F., del Dopolavoro, di questa e quest'altra città, di Società sportive, di semplici gitanti.

— Voi italiani amate molto la vostra montagna e fate bene.

— E' una passione assolutamente giovane, anche questa fatta nascere e vivere dal nostro Regime. Guardate laggiù: quelle che vedete all'orizzonte sono le montagne della vostra Francia, del Delfinato. Siamo diventati amici, standocene sdraiati al sole, con la testa avvolta nella gran pace serena che il cielo stende su due confini. Allora gli ho pagato un caffè. Sotto di noi, nel calloncello che dalle terrazze delle funivie e degli alberghi discende a degradare per risalire verso la cima del Sises, filavano o si coricavano sulla neve centinaia di sciatori. Brandelli multicolori di una umanità caleidoscopica, venuta quassù dai quattro punti cardinali dell'Europa. Il torpedone azzurro cupo che si portava via la bella e numerosa comitiva di Barcellona discendeva velocemente verso Oulx ed era ormai così piccino, ma così lucente fra le due spalle di neve che serrano la strada da sembrare una tabacchiera di madreperla gettata fra le pieghe del fazzolettone bianco di un parroco.

Il collega francese, senza volgere il viso, che aveva esposto al sole, ha lasciato filtrare su me una lunga occhiata.

— Parte la Spagna, un pezzetto di Spagna biondo come l'oro, mon cher confrère. Ma guarda e consolati: la Francia, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Germania sono altrettanto bene rappresentate...

— E l'Italia, e le nostre italiane dove le metti?

Uno sciame di fanciulle nostrane sono passate vicino, sono saltate una dopo l'altra nella neve sottostante come se si tuffassero nell'acqua e allora ci è venuto sul viso come un soffio di spuma. Tre ragazzoni dell'Alto Comasco, con in testa i loro caratteristici cappelli di feltro a cupola bassa e a grandi tese uso Renzo Tramaglino, le inseguono cantando. In quel punto venne a svegliarci dal nostro sogno, frapponendosi fra noi e il sole il solido corpo di un omaccione con il torso foderato di una maglia dai colori indicibili. Il cronometrista Chiappella, dal largo viso paonazzo dal freddo, ci portava i tempi e ci siamo ricordati del dovere da compiere... 1. Pfeifer, 2 Gasperi, 3. Zanni, 4. Chierroni...

— Te l'avevo detto, caro collega che questi ragazzi dell'Abetone...

Ma l'amico mi ha chiuso la bocca con la mano.

— Sta zitto, oggi è domenica.

Ernesto Quadrone

Le classifiche

1. Pfeifer Friedl (Austria), in 9'52" e 2/5; 2. Gasperi Leo (Austria), in 9'58"; 3. Zanni Rolando, dello Sci Club Abetone, in 10'4"; 4. Chierroni Vittorio, id., in 10'7"4/5; 5. Bader Toni (Germania), in 10'17"; 6. Wolfgang Friedl (Austria), in 10'36"3/5; 7. Kemser Hans (Germania), in 11'33"2/5; 8. Dimai Renato, dello Sci Club Cortina, in 11'55"2/5; 9. Lunn Peter (Inghilterra), in 12'5"2/5; 10. Paluselli Giovanni, dello Sci Club Veneto, in 12'7"4/5; 11. Zertanna Leo, dello Sci Club Formazza, in 13'35"3/5; 12. Passet F., dello Sci Club Sestrières; 13. Pirovano G., dello Sci Club Bergamo; 14. Orleans Bourbon Alvaro (Spagna); 15. Parodi G., dello Sci Club Diciotto di Roma; 16. Orleans Bourbon Alonso (Spagna).

Fuori gara: Huber, del G.U.F. di Torino, in 14'51"2/5.

CLASSIFICA GENERALE

1. Gasperi, punti 390,91; 2. Pfeifer, p. 372,90; 3. Wolfgang, p. 366,56; 4. Chierroni, p. 360,81; 5. Zanni, p. 355,42; 6. Bader, p. 353,50; 7. Kemser, punti 332,62; 8. Dimai, p. 327,22; 9. Lunn, p. 324,54; 10. Paluselli, p. 318,19.

La selezione si compie

Sestrières, 14 mattino.

Si era attesa la prova di ieri mattina — quarta della « Sei giorni » sciistica del Sestrières e la più lunga e faticosa di tutte — con appassionato interesse. Otto chilometri di discesa con 1500 metri di dislivello dovevano bene, si diceva, operare una selezione definitiva fra i principali protagonisti della contesa. Invece esaminate le classifiche, troverete che le posizioni sono sostanzialmente immutate. L'unico che può considerarsi al sicuro ormai nella sua posizione di comando è Gasperi. Ci è arrivato senza fretta gradatamente, con uno sforzo intelligente e progressivo.

Gasperi sicuro vincitore

Ma non crede che Gasperi se ne inorgoglisca di ciò o si faccia delle grandi illusioni. No: egli, da corridore avveduto e che oltre a sapere dosare prudentemente le sue forze, sa valutare giustamente le possibilità sue e degli avversari, non si reputerà sicuro... che a corsa ultimata. « Troppi sono i pericoli che accompagnano ogni gara di discesa — ci diceva ieri mattina, mentre, ancora ansante per la corsa vertiginosa giù per Rivo Nero, si faceva frugare... — perchè io possa ritenermi senz'altro vincitore della Coppa del Re. Una brutta sorpresa è sempre possibile e, d'altra parte, con avversari come Pfeifer, come Wolfgang e i vostri Chierroni e Zanni, che reputo discesisti di grandissimo avvenire, non si scherza davvero. Ieri sul Pizzo de l'Aigle ho confessato, ho fatto uno strappo alla mia regola perchè volevo assicurarmi un buon vantaggio in classifica generale. Ma oggi non mi sono di nuovo impegnato a fondo perchè penso che val più un convincente successo finale che una clamorosa e isolata vittoria di tappa. E poi penso anche che dopo questa stupenda Coppa del Re, altri impegni assai importanti, primo fra tutti quello di preparare gli italiani alle Olimpiadi. Non potete comprendere quanta gioia mi procurino, a questo proposito, le affermazioni di Zanni e di Chierroni ».

Queste le dichiarazioni di Gasperi, che abbiamo cavato dalla sua bocca a furia di domande. Bisogna crederle sincere perchè Gasperi non è il tipo davvero da darsi delle arie. Certo il ragionamento non fa una grinza e dimostra apertamente il carattere di questo superbo atleta, abituato, come sono pochi, a correre più con la testa che con le gambe.

Dunque, come si è detto, l'unica posizione che può ritenersi sicura in classifica generale finora è quella di Gasperi. Nei posti immediatamente successivi, invece, la lotta ancora nella incertezza. Solo pochi punti dividono, infatti, il secondo, Pfeifer, dal terzo, Wolfgang, e questi da Chierroni e Chierroni da Zanni. Quest'ultimo dal sesto posto che era sabato, è passato, dopo la magnifica gara compiuta ieri mattina, al quinto posto, superando il tedesco Bader. Basta un nonnulla, bastano pochi secondi conquistati a vantaggio dell'uno piuttosto che dell'altro di questi quattro atleti per sconvolgere tutta la loro classifica.

Il duello italo-austriaco

Siamo d'accordo nel ritenere gli austriaci — per riconosciuta tradizione, per classe e per esperienza di gara — superiori ai nostri due valorosi rappresentanti; ma se considerate l'estrema incertezza che accompagna ogni gara di discesa, ci apparirà quando vi diremo che Chierroni e Zanni hanno ancora cento probabilità di migliorare le loro classifiche.

Ci siamo dilungati sul tema della classifica generale perchè ormai la competizione per la Coppa del Re viene vissuta appunto e soprattutto attraverso il giuoco dei decimali conquistati dall'uno o dall'altro concorrente, e poi perchè riteniamo che il motivo centrale di questo grandioso concorso di multiple (scomparso il motivo Nobili-Gasperi) debba ricercarsi nello strenuo vivacissimo duello fra i consumati rappresentanti della scuola austriaca, e i nostri giovanissimi esponenti. Nessuno dei quali devono fare, se Chierroni e Zanni sapranno tener duro e correre intelligentemente nelle due prove che ancora rimangono da disputare, i tedeschi Bader e Kemser e l'inglese Lunn, ai quali si deve riconoscere, però, un ammirevole temperamento agonistico, e tanto meno i due spagnuoli. Degli altri italiani accompagnano Pariani (l'alfiere della squalifica per il mancato passaggio al primo controllo del Pitse de l'Aigle, squalifica del resto regolare e ammessa anche sportivamente dall'interessato, ha depresso tanto il milanese, che ieri mattina non si è sentito più di scendere in gara) e Adriano Guarnieri, migliorano continuamente Dimai e Paluselli.

Poca emozione ha riservato la gara di ieri mattina. Ci riferiamo naturalmente a noi spettatori, chè i concorrenti, invece, di emozioni ne hanno provate parecchie, lanciandosi a capofitto dal Fraitève giù per il ripido e tormentato canalone del Rivo Nero, fin quasi sulla strada che unisce Oulx a Cesana. Una discesa di gran classe fatta per gambe resistentissime e allenate. La percorse per primo — le partenze si erano iniziate alle 12 sotto un cielo ridivenuto limpidissimo dopo la parentesi grigia di sabato — Chierroni, che giunse al traguardo protestando per il gran freddo. Lo seguirono Gasperi e Wolfgang. Quest'ultimo a pochi passi dal telone (l'arrivo era situato su uno scosceso pendio di neve gelata) faceva un capitombolo e passava dinanzi al cronometrista con le gambe levate. Bellissime discese compirono Kemser, Bader e Zanni.

Il toscano, che ieri era finalmente riuscito a battere nettamente il compagno Chierroni, arrivato, come prima dichiarazione disse che « la cominciava ad andar bene » e che oggi farà meglio.

Quando si riteneva ormai certa la vittoria di Gasperi, sulla fine, Pfeifer, con una gara delle più rimarchevoli per velocità e stile, batteva l'alleato degli italiani per qualche secondo. Nobili, che era sul traguardo, e che è ormai guarito, lo complimentava vivamente. In complesso buona prova di tutti, specialmente in considerazione dell'estrema difficoltà del percorso e del fatto che questi atleti hanno ormai nelle gambe quasi una trentina di chilometri di gare con oltre 4500 metri complessivi di dislivello. A questi se ne aggiungeranno oggi altri otto, sul percorso dal Triplex a Sauze d'Oulx. Si tratta della classica discesa che ogni domenica centinaia di appassionati percorrono compiendo la classica traversata del colle Basset. Il record di questo percorso, detenuto da Antonino Poncet, di Sauze d'Oulx, è di 8'. Di quanto sarà battuto oggi dai sedici concorrenti rimasti in lizza per la « Coppa del Re »?

Aldo Marcengo

Facile vittoria della Pietro Micca

nella prova nazionale staffetta a Biella

Oropa, 14 mattino.

In una trionfale giornata di sole si è iniziata ieri mattina, nella conca oropense, invasa da liete frotte di sciatori e sciatrici convenute da ogni centro del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, la stagione delle prove sciistiche con la terza edizione della gara nazionale a staffette indetta ed organizzata dalla « Pietro Micca ».

Il successo, che sempre ha caratterizzato questa manifestazione negli anni scorsi, si è ripetuto ieri mattina in misura ancor più larga per il concorso di alcune fra le più temibili squadre sciatorie della nostra regione, della Valsesia e di Genova.

Al « via », dato alle ore 9 dal Segretario del Fascio di Biella, sono partiti i rappresentanti di 15 squadre, non essendosi presentate alla partenza due squadre iscritte: il Dopolavoro Lancia di Torino e la squadra B del Fascio Giovanile di Combattimento di Biella.

La prima frazione del percorso, che in totale misurava otto chilometri e mezzo, è stata superata in 37' e 50" dal giovane Delfo Ramella, della « Pietro Micca », ottimo tempo che durante la competizione è stato migliorato dal cugino Emilio Ramella con 35' e 59", tempo record della giornata.

Notevoli le prove dello Sci Club Valsesia, del Fascio Giovanile di Biella e dello Sci Club di Biella che per un infortunio occorso ad uno dei suoi difensori, ha visto compromessa una sua miglior affermazione.

Ecco la classifica:

1. Società Pietro Micca, squadra A, Biella (Ramella Giacomo, Eliso, Emilio) in ore 1'52'1"; 2. Idem, sq. B (Ramella Giuseppe, Dino, Delfo) in ore 1,53'13"; 3. Sci Club Valsesia-Alagna (Debernardi, Valzer, Farinetti) in ore 1,57'20"; 4. Soc. Pietro Micca, sq. C., Biella, in ore 2,4'40"; 5. F. G. C., sq. A, Biella, in ore 2,9'43"; 6. Sci Club Biella, Biella; 7. SIAP, sq. A, Genova; 8. F. G. C. Cossila, Favaro; 9. Soc. Pietro Micca, sq. D; 10. GUF, sq. A, Genova; 11. F. G. C., sq. B, Biella; 12. GUF, sq. B, Genova; 13. S. I. A. P., sq. B, Genova; 14. O.N.B., sq. A, Biella.

Squadre iscritte: N. 17; non partite N. 2; ritirate 1.

Il console Poli ispeziona i lavori per i Littoriali invernali

Bolzano, 14 mattino.

Ieri mattina è giunto a Bolzano il console Poli, Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili e vice-Segretario generale dei G.U.F. Egli ha ispezionato, nel corso della mattinata, i corsi premilitari ordinari ed i corsi di specializzazione per Giovani fascisti. D'intesa col Segretario federale e col Comandante l'11.o Gruppo Legioni della Milizia, è stato deciso lo sviluppo di un'azione più ordinata ed estesa per l'inquadramento e l'istruzione di tutti i giovani, che, con la prossima leva fascista, passeranno nei ranghi dei Fasci Giovanili.

Il console Poli si è poi interessato dello stato dei lavori che fervono in Val Gardena per l'organizzazione dei Littoriali della neve e del ghiaccio. Il vice-Segretario dei G.U.F. ha potuto così constatare come l'allestimento della grande manifestazione sportiva sia stato curato con tecnica e competenza anche nei più minuti particolari, sì da creare nella pittoresca conca gardenese una stazione invernale attrezzata a tal punto da non temere confronti.

Il console Poli ha fissato col Segretario federale il definitivo programma per le cerimonie di apertura e di chiusura dei Littoriali. L'inaugurazione della competizione nazionale avrà luogo il 28 corrente, ad Ortisei, mentre la chiusura seguirà a Bolzano il 3 febbraio.

I campionati provinciali

Il Fascio Giovanile Bardonecchia vincitore della prova di salto

Bardonecchia, 14 mattino.

Anche la seconda giornata dei Campionati provinciali ha visto due nette affermazioni dei Giovani del Fascio di Bardonecchia, alla gara di fondo a squadre e a quella di salto.

La prima ha avuto luogo al mattino con partenza ed arrivo allo Stadio del Littorio. Alla gara di salto, disputata nel pomeriggio sul trampolino « Piemonte », è accorso un pubblico numerosissimo di dopolavoristi convenuti per la Festa della Neve e di villeggianti, che si sono interessati vivamente ed hanno applaudito gli acrobatici voli dei Giovani Fascisti.

La Coppa del Comando Federale di Torino è stata assegnata al Fascio Giovanile di Bardonecchia, primo classificato in tutte le prove. E' già stata formata la rappresentativa del Comando Federale che prenderà parte ai prossimi campionati interprovinciali in Valle di Aosta. I prescelti sono stati trattenuti a Bardonecchia per l'allenamento collegiale.

Gara di fondo a squadre: 1) F. G. di Bardonecchia (Roude M., Roude A., Roude V., Lanteime, Vachet) in ore 1,14'37"; 2. F. G. di Oulx, in 1,22'30"; 3. F. G. di Angrogna, in 1,22'39"; 4. F. G. di Chiomonte; 5. F. G. Cesare Cedone di Torino; 6. F. G. Dario Pini di Torino.

Gara di salto: 1. Roude Massimiliano, di Bardonecchia, con p. 69,85; 2. Castagneri, F. G. Balme, p. 61,5; 3. Favario L., F. G. Bardonecchia, p. 59,5; 4. Lanteime E., F. G. Bardonecchia, p. 59,3; 5. Bricco, F. G. Balme, p. 57,8; 6. Martoglio, F. G. Bardonecchia, p. 56,9; 7. Ferro, F. G. Balme, p. 53,9; 8. Ruffino, F. G. Oulx, p. 52; 9. Vachet, F. G. Bardonecchia, p. 49,8.

Le selezioni a Cogne dei goliardi torinesi per Ortisei

Aosta, 14 mattino.

Dopo le prove di fondo e di discesa libera, svoltesi sabato sotto un cielo coperto e con una neve infida quanto mai, Cogne ha visto, ieri, svolgersi, alla presenza del Segretario Federale della Provincia, in una giornata meravigliosa di sole, le prove di discesa obbligata e di salto per le selezioni piemontesi dei Littoriali della neve.

Ecco le classifiche:

Fondo (km. 18): 1. Berbellini (Guf Torino) in ore 1.12'39"; 2. Vinco (Accademia Militare) in 1.14'; 3. Robotti (Guf Torino) in 1.16'13"; 4. Piliteroz, 5. Chabod, 6. Lombardi, 7. Adam, 8. Berta, 9. Musso, 10. Fresia, 11. Colino, 12. Cerise, 13. Bottinelli, 14. Cristillin, 15. Mestron, 16. Oggero, 17. Ribet, 18. Tempes, 19. Ranche, 20. Morini, 21. Duoso, 22. Malavasi. — *Fuori gara:* Bonichi Mazzini (Guf Torino) in 1.11'55"; Gasnard (Comando federale Aosta) in 1.11'29"; Frachey (Comando federale Aosta) in 1.11'34"; Cesco, Perrier, Gerard, Chasseur.

Discesa libera: 1. Gallarotti (Accademia Militare) in 5'12"; 2. Adam (Guf Aosta) in 5'3"; 3. Piccinini (Guf Torino) in 5'5"; 4. Dotti, 5. Brezzi, 6. Ubertalli, 7. Fresia, 8. Nicolotti, 9. Deffeyes, 10. Berruto, 11. Sormano, 12. Cristillin, 13. Pistono, 14. Bottinelli.

Discesa obbligata: 1. Piccinini (Guf Torino) in 1'16"1/10; 2. Gallarotti (Accademia Militare) in 1'38"1/10; 3. Adam (Guf Aosta) in 1'37"; 4. Morini, 5. La Mastra, 6. Deffeyes, 7. Cereso, 8. Sormano, 9. Brezzi, 10. Ubertalli, 11. Berruto, 12. Bottinelli, 13. Cristillin.

Salto: Bonichi Mazzini, fuori gara, m 27-30 (caduto, ritirato); 1. Berruto, p. 141,8 (NUF, Biella); 2. Tosoca (Guf Torino), p. 132,8; 3. Vinco (Accademia militare) p. 120,6; 4. Robotti, 5. Oggero, 6. Fresia, 7. La Mastra, 8. Mestron.

Combinata discesa e slalom: 1. Gallarotti, p. 92,665; 2. Piccinini, punti 81,470; 3. Adam, p. 70,325, 4. Deffeyes, 5. Brezzi, 6. Ubertalli, 7. Sormano, 8. Berruto, 9. Bottinelli, 10. Cristillin.

Combinata di fondo e salto: 1. Vinco, p. 304,2; 2. Robotti p. 283,5; 3. Oggero, punti 332,2, 4. Fresia, 5. Mestron.

Disco sul ghiaccio

H. C. Megeve batte H. C. Torino 5-1

La forte squadra dell'Hockey Club Megève, che già ieri aveva battuto quella del G.U.F. di Torino, ha ieri colto una nuova vittoria contro l'Hockey Club Torino, mettendo in evidenza la sua ottima classe. L'incontro si è svolto alla presenza di un foltissimo pubblico e, nonostante i torinesi opponessero immediatamente un serrato sistema di difesa alle azioni in profondità degli ospiti, questi segnavano tre punti nel primo tempo. Nel secondo i torinesi, maggiormente affiatati e decisi, riuscivano non soltanto ad equilibrare le sorti del giuoco, ma a salvare l'onore con un bellissimo punto segnato da Corti. Leggermente calati nel terzo tempo, i giocatori locali subivano nuovamente la superiorità degli ospiti, che portavano il punteggio complessivo a cinque punti. Le squadre: *H. C. Megève:* Dubois, Bossoney, Morando, Chatellier, Voltaire, Mella; riserve: Perinat, Coinioz, cap. Galddone. *H. C. Torino:* Ferreccio, Cantatore, Mazza (cap.), Corti, Villardi, Patrino, Lanza e Beltrami. Arbitro Bosco.

NOTIZIARIO

— *L'Union di Lussemburgo* ha battuto l'Aria per 3 a 1, mentre il Fola ha battuto il Chiers per 7 a 3 e lo Stade il Differdanz per 2 a 0.

— *Il Kispest di Budapest* ha fatto match nullo (0-0) a Kiel con la squadra della Jeunesse.

MOTOCICLISMO A 8 SOTTO ZERO

Oltre quattromila Centauri partecipano alla Rosa d'Inverno

Milano, 14 mattino.

Partiamo, col gruppo dei centauri torinesi, per la Rosa d'Inverno. Raramente il nome è apparso più appropriato. In questo stesso momento, da tutti i punti cardinali s'incanalano sulle strade che puntano su Milano centinaia e migliaia di motociclisti, sicchè un osservatore che si trovasse a congrua altezza sulla metropoli lombarda, e avesse una vista adeguata, e l'opportuna dose di immaginazione, potrebbe benissimo scorgere in questo confluire a raggera verso la Madonnina come il disegnarsi dei petali di un fiore. E non c'è alcuna ragione (in fondo, l'animo centauresco è gentile ed ottimista) per non identificare il suddetto con la regina dei fiori: donde il pittoresco nome di Rosa assunto dalla prima e più nutrita manifestazione del calendario motociclistico italiano, anzi internazionale. Poichè la Rosa d'Inverno batte largamente tutti i primati numerici mondiali.

Quanto alla seconda parte della qualifica, non è possibile alcun dubbio che essa sia anche più appropriata. L'ottimismo più sperticato, tendente a persuadere i miei compagni di viaggio che in sostanza l'inverno è poco più di una opinione astronomica, sarebbe assolutamente inefficace. Lo spettacolo, all'ingresso dell'Autostrada, non potrebbe essere più polare — a parte l'esiguità della neve che chiazza la campagna all'intorno, ma che diventerà uniforme e compatto tappeto verso il Ticino, e che per intanto ha un perfetto surrogato in una nebbiolina agitata da una brezza frizzante, e in una brinata quanto mai pittoresca, che imbianca e inargenta anche gli oggetti più tetri, come ad esempio il viso ben noto (non precisamente per il suo candore...) del campione torinese Valerio Riva, che ha voluto, egli pure, essere della partita.

I 208 partecipanti torinesi al colossale Raduno milanese della motocicletta — un primato anche questo rispetto agli anni scorsi, che va registrato — hanno il compito relativamente semplificato di fronte al cammino che attende la maggior parte dei partecipanti non lombardi: essi stanno per lanciarsi sui 127 chilometri di autostrada, che la generosa cortesia del senatore Agnelli ha loro dischiusa gratuitamente. Le piccole inevitabili sofferenze del clima perfidamente gelato — punta delle dita, del naso, dei piedi — potranno così esser ridotte di durata; e almeno si eviterà di aggiungere a queste le preoccupazioni per l'equilibrio: particolare che sulle strade ordinarie coperte di ghiaccio, neve o brina, o richiedenti qualche brusca frenata, ha la sua importanza... L'autostrada invece, liscia asciutta sgombra diritta, è quasi allettante: il « quasi » è giustificato da un vago ricordo del domestico letto da poco abbandonato, di cui evidentemente l'autostrada non ha alcuna colpa.

Il tumultuoso corteo dei centauri torinesi è presto ordinato. Il presidente del M. C. Torino, dottor Pastore, in una tuta d'aviatore da stratosfera, coadiuvato dal tenente Girotto coi suoi tredici militi della Milizia stradale, dal cav. Ramella, dal bar. Andreis, fa gli onori di casa; a scaglioni di 20, le due centurie — tra le quali spiccano numerose le azzurre maglie del Dopolavoro Ferroviario — partono al trotto veloce. Intravvedo di sfuggita, semisommerso da un prudenziale campionario di vestiario, la faccia infiniscita del cav. Carra, il « papà » dell'esposizione motociclistica torinese, che va a rendere visita alla sorella maggiore, la Mostra internazionale di Milano.

Chiude la marcia un altro ragguardevole personaggio: la Mole Antonelliana... Torino si è fatta rappresentare alla Rosa d'Inverno dal suo più tipico monumento, che ha preso posto sul sidecar dei signori Gerino: la riproduzione, in giunchi e bambagia color brina, alta quasi tre metri, è indovinata e persuasiva.

Per assistere al grosso degli arrivi a Milano — che si verifica solitamente tra le 11 e le 12 — infrango la disciplina che vieta di superare i militi aprenti il corteo e procedo velocemente: i miei compagni, attendendoli all'ingresso del Castello Sforzesco, dove arrivo appunto poco prima delle 11, e dove apprendo che un buon migliaio di motociclisti, mi ha già preceduto, specialmente quelli di più lontana provenienza, partiti il sabato e il venerdì (uno viene dalla Sicilia, dopo di essersi fermato in tutti i capoluoghi di provincia per acquistare un indumento supplementare e per consultare il bollettino delle temperature; un gruppo numeroso è giunto da Roma, altri dall'Istria e dalla Svizzera).

Qui, se non fossi tenuto a brevi spunti di cronaca, ma potessi farvi un articolo cosidetto « di colore », vi farei una descrizione impressionante. Da sei anni, partecipo od assisto agli arrivi della Rosa d'Inverno, che fino al 1932 ripiegò i suoi petali sotto l'Arco della Pace, e da due anni all'ingresso del Castello Sforzesco, di fronte a via Dante. Ed ogni anno ho la netta impressione che la pittoresca assillante apocalittica baraonda di macchine confluenti al traguardo sia sempre più fitta, rumorosa, virile, travolgente: in una parola — per buon « centauro » — entusiasmante. Un po' perchè le colonne effettivamente son sempre più numerose; un po' perchè i partecipanti hanno imparato che, come a teatro, non è di buon gusto giungere troppo presto, poichè l'indole propagandistica della prova vuole appunto che ci si faccia vedere dalla folla quando è più fitta; un po' forse perchè i « rosisti » hanno imparato l'arte di marciare con la ruota anteriore incastrata tra la ruota posteriore e il sidecar della macchina che li precede, economizzando lo spazio — insomma mai come ieri si potè assistere a un arrivo così compatto, concentrato, veloce, altisonante: fantastico spettacolo di motociclette ingoiate a getto continuo dalle mura dello storico castello, in file di quattro o cinque affiancate, per quasi due ore, senza che per un secondo calasse il diapason esultante dei motori.

A conti fatti, risultarono largamente battuti, con oltre 4000 arrivati, tutti i record numerici degli anni scorsi: come appunto si poteva facilmente prevedere anche solo assistendo per pochi minuti agli arrivi, e facendo le proporzioni.

Alla sfilata, che durò tumultuosa sino alle 13, assistevano il console Leonardi, presidente del R.M.C.I., il conte Bonacossa, il comm. Ferrario del Direttorio Nazionale R.M.C.I., i membri della Commissione Sportiva adunati a Milano per la seduta del calendario, e i dirigenti tutti del M. C. Milano.

Nel pomeriggio, libera uscita dei quattromila centauri per le vie della città: una Milano tappezzata di manifesti sulla campagna del silenzio e le cautele relative alla soppressione dei segnali acustici, qui già in atto. Ecco; sciroppàrsi 200 o 300 Km. a 8 gradi sotto zero è uno scherzo: ma dover girare in gruppo per le vie cittadine, in giorno di festa, come fantasmi, forse a parecchi è sembrato un po' duro... Eccellenti ragazzi: si abitueranno anche a questo!

Aldo Farinelli

LE CLASSIFICHE

Classifica Case costruttrici: 1. (Medaglia d'oro S. M. il Re) Casa Guzzi con 924 macchine; 2. (Med. d'oro di S. A. R. il Principe di Piemonte) Casa Gilera, 467; 3. (Coppa d'argento di S. A. R. il Duca di Bergamo) Casa Bianchi 427; 4. Casa MAS 361; 5. Casa Ariel, 154; 6. Casa D.K.W., 128; 7. Casa Sertum, 127.

Classifica per agenti: Giovanni Negrini di Milano con 170 macchine; 2. Grana Rosolino di Milano, 140; 3. Grassi Emilio, 133; 4. Cavadini Emilio, 110; 5. Meregalli 99; 6. Fiorini Primo 96.

Classifica per Motoclubs in base al maggior numero di arrivati: 1. M. C. Torino con 183; 2. M. C. Bergamo, 112; 3. M. C. Como, 84; 4. M. C. Voghera, 67; 5. M. C. Erba, 51.

Premi speciali ai M. C. nazionali: Coppa M. C. Milano al M. C. Voghera.

Premi in base al prodotto numero partecipanti per percorso: 1. Med. d'oro Direttorio F.N.F.) M. C. Roma, punti 18.937; 2. M. C. Pesaro, punti 13.002; 3. M. C. Verona, p. 12.640; 4. M. C. Domodossola, p. 4884; 5. M. C. Biella, p. 4662.

Premi speciali Moto Club nazionali: Coppa rivista « Motociclismo » al M. C. Domodossola.

Premi speciali di proporzionalità A: (M. C. con più di 100 affiliati): 1. M. C. Como; 2. M. C. Torino. - Premi B: (M. C. con meno di 100 affiliati): 1. M. C. Verona; 2. M. C. Mandello Lario.

Premi per M. C. stranieri: Coppa rivista « La Moto » all'U. S. Ceresio di Lugano, 36; Coppa M. C. Milano al M. C. Malcantonesi di Ponte Tresa con 6.

Classifica per Comandi federali di Fasci giovanili: 1. Comando di Milano con 104 partecipanti; 2. Comando di Bergamo con 54; 3. Comando di Torino con 43; 4. Comando di Pavia con 27.

Coppa M. C. Milano al Comando di Roma proveniente da più lontano con 17.

Classifica per Dopolavoro: Dop. dipendenti comunali Milano con 60; 2. D. L. comunale Voghera 52; 3. D. L. Officine Bianchi 45; 4. D. L. dipendenti comunali Pesaro 40.

Medaglia d'oro del « Popolo d'Italia » al D. L. A.T.A.G. di Roma, primo assoluto con punti 4848.

Coppa Dirett. Prov. Milano O.N.D. al D. L. Off. Bianchi, primo assoluto per D. L. aziendali.

Classifica per Legioni M.V.S.N.: 1. Legione Milano, 61; 2. Legione Bergamo 42; 3. Legione Pesaro 40; 4. Legione Como 38.

Classifica per G.U.F.: 1. G.U.F. Milano 12; 2. G.U.F. Vigevano 7.

Classifica per Gruppi militarizzati: 1. Gruppo vigili urbani Milano 24.

Classifica per Società sportive affiliate al C.O.N.I.: 1. La Sportiva di Mandello, 45; 2. S. Baracca, 36.

Premio Littorio: Delarossa Antonio, sansepolcrista, mutilato della Causa fascista.

Premio per la macchina più vecchia: Giustacchini Giovanni di Desenzano con F.N. 1 cilindro 1911.

Le attuali classifiche non sono ufficiali, in attesa della omologazione da parte del R.M.C.I. dopo la verifica delle regolari filiazioni.

Iscritti alla VI Rosa d'Inverno: 4151; arrivati: 4026.

Il campionato di rugby

I RISULTATI

GIRONE A: Guf Torino-Guf Genova 0-0 (a Torino). — Amatori Milano-Guf Padova 6-0 (a Padova).

GIRONE B: Bersaglieri Rugby-Rugby Torino 9-3 (a Milano).

GIRONE C: Guf Firenze-Bologna Sportiva rinviato.

GIRONE D: Rugby Roma-Guf Roma 5-5 (a Roma).

Guf Torino-Guf Genova 0-0

Il « quindici » del Guf di Torino sceso ieri pomeriggio sul campo vecchio della Juventus contro quello del Guf di Genova per disputare l'incontro di ritorno del campionato italiano di pallovale, non è riuscito a spuntarla e con il niente di fatto ha perso il diritto di disputare le semifinali.

Gli ospiti, più omogenei nel primo tempo, hanno saputo essere i padroni della loro area, e quando i torinesi si sono trovati meglio affiatati e quindi più pericolosi nella ripresa, non sono più riusciti ad ottenere quel successo che ha, al 35' e per un soffio, mancato Allacevich con un'azione personalissima e veloce.

Le squadre:

Guf-Torino: Vigliano, Ivrea, Bergoglio, Franzoni, Buronzo, De Silvestri, Albanico, Bertolotto, Arbinolo, Massaia, Cisternino, Pinardi, Beltramo, Allacevich.

Guf-Genova: Galletto, Burke, Nicolini, Morando, Piletti, Pavoni, Sisas, Campanella, Briasco, Palla, Crealgia, Curti, Raffaelli, Centurioni, Braggi.

Arbitro: Dotti, di Milano.

Bersaglieri-Rugby Torino 9-3

Milano, 14 mattino.

Il primo tempo ha visto lo svolgimento di un gioco eccellente da entrambe le parti. Di fronte alla superiorità dei milanesi il Rugby Torino si è comportato con accortezza e con brio dando luogo dal canto suo ad ammirate reazioni.

Il primo tempo è terminato col netto vantaggio della Bersaglieri animata dal desiderio di prendersi la rivincita per la sconfitta subita la domenica precedente a Torino: esso si è chiuso con tre « essai » segnati da Paselli, Montoli e Moretti nessuno dei quali è stato trasformato da Quaranta che ha battuto i tre tiri.

La ripresa non è stata pari al primo tempo per bellezza di gioco. Le azioni si sono appesantite e alla buona concezione tecnica iniziale sono succeduti l'esuberanza e l'accanimento. Gheffi, Tagliabue, Fanti e Moretti hanno così dovuto lasciare il campo perchè contusi mentre Dondana e Morimondi sono stati espulsi. Rivalta ha ottenuto un « essai » per il Torino.

Le squadre:

Bersaglieri: Morimondi, Lorenzini, Moretti, Fanti, Quaranta, Amionod, Gheffi, Monguzzi, Montoli, Bottalini, Paselli, Tagliabue, Basco, Maestri e Vecchio.

Torino: Dondana, Ballone, Rivalta, Gullino, Roma, Iapide, Bevara, Albertella, Velleiro, Costa, Basini, Cuccotto, Gaio, Lai e Cavagna.

Arbitro: Rizzoli, di Bologna. Pubblico numeroso.

Carnera mette k. o. Harrys a San Paulo al 7.o tempo

San Paulo, 14 mattino.

(R.) - Primo Carnera è stato accolto con entusiasmo indescrivibile dalla folla brasiliana. Al suo arrivo, in idrovolante, a Santos erano ad attenderlo gli inviati di tutti i giornali sudamericani ed una moltitudine di appassionati, quando scese dall'idrovolante che l'aveva portato da Buenos Aires. A San Paulo un'altra folla innumerevole lo aspettava, mentre i giornali pubblicavano intere colonne sul suo incontro col negro americano Harrys, pronosticando la sua netta vittoria. Carnera è poi stato accompagnato da un lungo codazzo di entusiasti nel ricevimento al R. Consolato e nella visita ai giornali americani ed italiani di San Paulo.

Da noi intervistato ha dichiarato:

— La mia unica aspirazione è quella di ritrovarmi di fronte a Max Baer per tentare di riconquistare quel titolo mondiale che mi ha strappato in un combattimento per me sfortunatissimo. Sono profondamente commosso dalle affettuose accoglienze riservatemi dagli italiani di qui. Per loro e per tutti i miei compatrioti sparsi per il mondo che mi vogliono bene vorrei ridare all'Italia l'alloro mondiale.

La prova dell'entusiasmo per Carnera la si è avuta allo Stadio, dove, nonostante la pioggia violenta, una folla di oltre quindicimila persone si è accalcata fin da parecchie ore prima dell'inizio del combattimento fissato per le ore diciassette locali. I motivi di risentimento correnti fra i due pugili lasciavano prevedere uno scontro accanito. Ad aumentarne l'atmosfera appassionante era poi venuta, nei giorni scorsi, la deliberazione della Federazione pugilistica che non volle ammettere che il combattimento si risolvesse in una semplice esibizione, come era stato in un primo tempo fissato.

Il peso dei due avversari appariva sulla bilancia sensibilmente vicino, poichè ai 124 chili di Carnera corrisposero i 110 di Harrys.

Appena iniziato il combattimento, tali forze eccezionali apparvero però ben diversamente sfruttate, poichè al gioco vario e veloce dell'italiano, il negro non seppe opporre che dei tentativi di risolvere l'incontro con un colpo duro. Ma a colpir duro è arrivato prima Carnera, che, al secondo tempo, ha fatto subire all'avversario un penoso « knock-down ». Harrys è ancora andato al tappeto al quinto, sesto e settimo tempo. Appena rialzatosi da quest'ultima punizione, il negro è stato spedito definitivamente a terra per il conto totale. Carnera ha così battuto il suo avversario per k. o. al settimo tempo.

La folla ha accolto il trionfo del friulano con entusiasmo indescrivibile e cinquemila persone si sono più tardi riunite dinanzi al suo albergo per applaudirlo ancora.

In serata, Carnera ha visitato la sede della Società sportiva « Palestra Italia » e più tardi ha assistito ad una recita dei nostri dopolavoristi al Teatro Municipale.

Carnera combatterà ancora domenica prossima a Rio de Janeiro. Poi lascierà l'America del Sud per tornare a New York, dove riprenderà la lotta per giungere al secondo incontro con Max Baer.

Un altro atleta italiano, il peso massimo Bergomas, ha vinto a San Paulo, battendo per k. o. al quarto tempo l'argentino Tommasullo.

Il Premio Principe di Piemonte

Roma, 14 mattino.

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito ieri alla riunione trottistica di Villa Glori che si imperniava nel Premio Principe di Piemonte, risoltosi con una netta vittoria di Scottmann. Ecco i risultati:

Premio Isola Pontine (L. 4000, m. 2420): 1. Chiranetta, (Cicognani) di Scuderia San Giorgio; 2. Giuseppina Fellows; 3. Farnesina; 4. Numidia. — Tot. V. 8, 31,50; P. 6,50, 5,60, 6,50. Tempo 3' 45".

Premio Maddalena (L. 4000, metri 2440): 1. Jean Spencer (Gambi) di Scuderia Gambi; 2. Gradasso; 3. Lobenskunstler; 4. Malandrino. Tot. V. 17,50, 31,50; P. 17,50, 9,50. Tempo: 3' 48" 8/10.

Premio Isola Caprara (L. 4000, m. 1600): 1. Alba Longa (Fabbruzzi) di Allevamento Roma; 2. Omero; 3. Ganduglio; 4. Pellegrina. Tot. V. 9,50, 58,50, P. 6,50, 8,50, 8,50. Tempo 2' 32" 3/10.

Premio Isola d'Elba (L. 4000, metri 2140): 1. Lord White (Errico) di Scuderia Fluviale; 2. Tranquillo; 3. San Trond; 4. Zizzania. Tot. V. 46, 8,50; P. 13,50, 12,50, 10. Tempo 3' 13" e 2 decimi.

Premio Isola Gorgona (L. 3000, m. 1720): 1. Fortunata (Pieropan) di Scuderia Farnesina; 2. Volo Garner; 3. Centenaria; 4. Tarcisio Tobruk. Tot. V. 14, 68; P. 7,00, 9, 13. Tempo 2' 37" e 9 decimi.

Premio Principe di Piemonte (Lire 20.000, m. 2160): 1. Scottmann (Fabbrucci) di Filippini Del Conte; 2. Lucy Follin; 3. Ilda The Great; 4. Eye Bright. Tot. V. 11,50, 31,50; P. 5, 5. Tempo 3' 8" 7/10.

Premio Isola Egadi (L. 3500, metri 1700): Prima divisione: 1. Ricordo (Viroli) di Scuderia Romagna; 2. Ramino; 3. Luchino; 4. Britannicus. Tot. V. 16, 48; P. 8, 9, 13,50. Tempo 2' 35" e 6 decimi. — Seconda divisione: 1. Sprea (Novi) di Scuderia San Domenico; 2. Mare Great; 3. Bonaparte; 4. Giogo. Tot. V. 39,50, 70; P. 10,50, 10,50, 9. Tempo 2' 33" 8/10.

Il G. P. P. Piemontesi

Vittoria di Ribotto nell'eliminatoria del "Maramotti"

Organizzata dal F. G. di Combattimento « A. Maramotti », si è svolta una eliminatoria comunale del Gran Premio delle Provincie di corsa campestre. La partenza venne data alle ore 14,30 dal Fiduciario del Gruppo Rionale « A. Maramotti » ad un folto gruppo di oltre cento concorrenti. In partenza il comando venne preso da Ribotto del « Maramotti », che, con una andatura sciolta, seminò lungo il percorso gli avversari, giungendo solo ed indisturbato all'arrivo. Buona l'organizzazione. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ribotto Giuseppe, G. R. « A. Maramotti », che compie i 3 chilometri in 7'32"; 2. Perocchio, F. G. C. « Serraglio », in 8'10"; 3. Delmastro, Bebero, in 8'12"; 4. Guria; 5. Belloni; 6. Audisio; 7. Renzi; 8. Pillatore; 9. Martini; 10. Godone; 11. Sitia; 12. Alice; 13. Faelli; 14. Palma; 15. Mido

I campioni, dati troppo presto per spacciati, hanno ancora qualcosa da dire...

La Juventus, battuta la Roma, torna al secondo posto di classifica

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Napoli: Ambrosiana-Napoli 1-0
A Sampierd.: Lazio-Sampierdarena 3-1
A Torino: Torino-Palermo 0-0
A Brescia: Brescia-Livorno 4-0
A Firenze: Fiorentina-Triestina 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Bologna 2-1
A Milano: Milan-Alessandria 2-2
A Roma: Juventus-Roma 2-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Fiorentina	12	9	3	0	26	10	21
Juventus	12	7	3	2	18	12	17
Roma	12	7	2	3	29	15	16
Ambrosiana	12	5	5	2	21	7	15
Napoli	12	6	1	5	23	16	13
Lazio	12	6	1	5	27	22	13
Torino	12	5	3	4	21	19	13
Milan	12	3	6	3	18	17	12
Triestina	12	5	2	5	14	10	12
Alessandria	12	4	3	5	20	24	11
Brescia	12	4	3	5	13	15	11
Bologna	12	4	2	6	18	20	10
Palermo	12	3	3	6	8	19	9
Livorno	12	3	2	7	14	20	8
Sampierdar.	12	2	2	8	11	22	6
Pro Vercelli	12	2	1	9	8	18	5

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Novara: Novara-Viareggio 3-1
A Cagliari: Cagliari-Casale 4-0
A Spezia: Genova-Spezia 2-1
A Messina: Messina-Lucchese 1-1
A Busto Ars.: Pro Patria-Catania 1-1
A Vigevano: Vigevanesi-Derthona 2-2
A Seregno: Seregno-Pavia 3-0
A Pisa: Pisa-Legnano 4-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Genova	12	9	2	1	21	8	20
Pisa	12	7	4	1	28	12	18
Novara	12	6	4	2	24	14	16
Catania	12	6	3	3	18	15	15
Viareggio	12	6	2	4	19	19	14
Vigevanesi	12	5	3	4	22	17	13
Messina	12	4	4	4	21	21	12
Derthona	12	3	5	4	14	15	11
Lucchese	12	4	3	5	16	17	11
Cagliari	12	3	5	4	17	18	11
Seregno	12	3	4	5	17	17	10
Spezia	12	4	2	6	18	16	10
Casale	12	2	6	4	11	19	10
Legnano	12	4	2	6	14	23	10
Pro Patria	12	2	4	6	11	20	8
Pavia	12	0	3	9	8	23	3

GIRONE B

I risultati

A Perugia: Perugia-Catanzaro 1-0
A Pola: Grion-Aquila 1-0
A Modena: Modena-Foggia 1-0
A Vicenza: Vicenza-Venezia 1-0
A Padova: Padova-Bari sospeso
A Pistoia: Pistoiese-Verona 3-0
A Cremona: Cremonese-Atalanta 3-1
A Ferrara: Spal-Comense 1-1

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Modena	12	9	0	3	18	8	18
Atalanta	12	7	1	4	15	14	15
Cremonese	12	6	3	3	22	21	15
Pistoiese	12	6	2	4	19	8	14
Spal	12	5	4	3	24	20	14
Verona	12	6	2	4	15	13	14
Aquila	12	5	2	5	22	15	12
Vicenza	12	3	6	3	11	12	12
Comense	12	5	2	5	15	20	12
Padova	11	4	3	4	19	13	11
Bari	11	4	3	4	15	14	11
Venezia	12	5	1	6	14	17	11
Catanzaro	12	4	2	6	14	17	10
Perugia	12	3	1	8	11	18	7
Foggia	12	3	1	8	11	21	7
Grion	12	3	1	8	11	25	7

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Palmanova-Gorizia 0-0; *Valdagno b. Ponziana 2-1; *Bolzano b. Monfalcone 4-1; *Pordenone b. Bassano 6-2; *Udinese b. Rovigo 4-2; *Fiumana b. Schio 3-0; *Trento b. Treviso 3-1.

GIRONE B. — *Trevigliese b. Via Nova 3-2; *Intra b. Monza 1-0; Ardens b. *Gallaratese 2-0; *Crema b. Fanfulla 2-1; Falk b. *Vimercate 1-0; *Lecco-Saronno 1-1; *Soresina b. Lissone 5-0.

GIRONE C. — *Asti b. Biellese 2-1; *Cusiana b. Sestese 2-1; *Pontedecimo e Doria 1-1; *Vogherese-Pirelli 1-1; *Rivarolese b. Pinerolo 3-0; *Rhodense-Savigliano 2-2.

GIRONE D. — *Imperia-Corniglianese 1-1; *Alassio b. Maurina 2-1; Entella b. *Acqui 2-0; *Sestrese-Ruentes 1-1; Savona b. *Portuale 4-2; Sanremese b. *Vado 5-0; *Albingaunia b. Ventimiglia 2-0.

GIRONE E. — *Russi-Portuense 3-3; *Mantova b. Ravenna 2-1; *Molinella b. Forlì 2-1; *Rimini-Parma, rinviato c. t.; *Cesena-Reggiana, id.; *Imola-Forlimpopoli, id.; *Carpi-Piacenza, id.

GIRONE F. — *Piombino b. Le Signe 2-0; *Empoli b. Torres 2-0; *Siena-Grosseto, rinviato c. t.; Pontedera b. *Prato 3-1; Civitavecchia b. *Montecatini 6-1; *Montevarchi b. Belloni 2 a 1.

GIRONE G. — *Sora-Jesi 1-1; Fano-Frosinone, rinviato; *Taranto b. Manfredonia 1-0; *Campobasso-Cerignola, rinv.; *Sulmona-Pescara 2-2; *Fermana b. Anconetana 2-1.

GIRONE H. — *Salernitana-Trapani, rinviato; *Benevento b. Alcamo 3-1; *Nissena-Cosenza 0-0; *Savoia b. Potenza 1-0; *Termini-Palmese 2-2; *Siracusa b. Reggina 1-0.

La classifica dei "cannonieri,,

Con 15 porte: Guaita (Roma).
Con 9 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 8 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 7 porte: Borel II (Juventus), Piola e Fantoni I (Lazio), Busoni (Livorno).
Con 6 porte: Scagliotti (Fiorentina), Ferraris II e Vogliani (Napoli), Arcari (Milan).
Con 5 porte: Gringa e Nebuloni (Fiorentina), Serantoni (Juventus), Scopelli (Roma), Guarisi (Lazio), Baldi III (Torino), Marelli (Milan), Schiavio (Bologna).

Nella Sezione Propaganda

Le partite di ricupero di ieri hanno dato i seguenti risultati:

I CATEGORIA: *Girone A*: Corridoni-Eridano 7-0.

II CATEGORIA: *Girone B*: Cenisia-Pilonetto 3-1; Piemonte-Nord 5-0.

Torneo Riserve: Taurinia-D.L.F. 5-2; Estella-Piemonte 2-2.

Piccoli Calciatori: Estella-Crocetta 0-3; Piemonte-Cenisia 0-3; Combi-Gioda Palatino 0-1. Con la vittoria ottenuta, il Crocetta passa al primo posto in classifica, seguito dall'Estella.

Giov. Fascisti: Gioda-Corridoni 4-0.

Campionato federale Ragazzi: Juventus-Torino 1-2.

ROMA-JUVENTUS: L'attacco romano preme invano nell'area dei campioni. Fusco calcia verso la porta difesa da Valinasso. Guaita segue l'azione del compagno, mentre Rosetta, Cesarini, Varglien I, Serantoni e Varglien II costituiscono un insuperabile sbarramento difensivo.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Juventus-Roma 2-1 (0-1)

SCARAMELLI (R) - BOREL (J) 2

La squadra campione resiste con tattica accorta nel vertiginoso inizio e fiacca, nel finale, gli avversari stremati di forze - La grande prova di Rosetta e Cesarini

Juventus: Valinasso; Foni, Rosetta; Varglien II, Varglien I, Bertolini; Diena, Serantoni, Borel, Cesarini, Orsi.

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco.

Arbitro: Ciamberlini; segnalinee: Corradi e Scotto.

Roma, 14 mattino.

La squadra campione d'Italia, applicando una tattica avveduta, giuocando generosamente per tutta la durata della partita, ha dimostrato, davanti ad un pubblico di ventimila persone, di meritare la vittoria. Gli undici atleti in maglia bianco nera, nessuno escluso, si sono battuti con tenacia, con piena volontà, con magnifico spirito agonistico. Queste qualità morali di prim'ordine sono state poste al servizio di quel senso tattico istintivo che è proprio delle squadre di rango in giornate di vena. Il buon Bigatto, che da vecchio e leale avversario aveva stretto la mano a Bernardini all'inizio della veloce, combattuta partita, ha avuto per tutti i giuocatori parole di lode. Qualche cosa di più ha voluto dirci per Rosetta e Cesarini. «Era molto tempo che Rosetta e Cesarini non disputavano una partita così grande». Grande è stata infatti la partita di «Viri» e del generoso Cesarini. Quest'ultimo, animatore costante dei propri compagni, sopra tutto nei momenti in cui la squadra ha avuto bisogno di essere sorretta, guidato, quasi rimessa sulla buona via. Che dire poi di Rosetta, che non ha perduto la sua proverbiale calma neanche nei momenti più critici? Egli è stato il perno della difesa, il capitano vigile che ha retto il timone con mano sicura e ha guidato la nave attraverso le insidie numerose dell'incontro.

C'era anche un "rigore,,

Battaglia aperta, dunque, ma leale e cavalleresca. Nessun incidente serio. Qualche piccolo contrasto fra Orsi e Frisoni, qualche sfuriata, ciuffo di vento, di Cesarini, e niente più. Ambiente ideale per una partita di combattimento, che ha facilitato il compito dell'arbitro Ciamberlini il quale, se è stato vigile e severo nel reprimere ogni palese scorrettezza, non è stato altrettanto oculato [illegible] la fine nel punire alcuni falli di mano che pure sono stati evidentissimi. Verso la mezz'ora vi è stato un «mani» di Bodini in seguito a una veloce discesa Orsi-Diena, passato inosservato. In quel momento le squadre erano alla pari e forse Ciamberlini non si è sentito di affibbiare la massima punizione ai danni della Roma. Se l'avesse fatto sarebbe successo il pandemonio, ma la giustizia sarebbe stata salva. Per fortuna la Juventus per vincere non ha avuto bisogno di rigori ed è passata egualmente attraverso le maglie della difesa giallo-rossa con una prodezza personale di «Farfallino» che ha ammutolito di colpo la folla già esasperata per il conseguito pareggio dei bianco-neri.

Ha finito per trionfare la squadra che è riuscita a bloccare meglio l'avversaria, quella che, attraverso un giuoco più accorto e più prevideate, ha avuto una riserva di energie sufficiente, nella ripresa, per battere due volte l'avversaria e per tenerla sotto il suo controllo.

Come vedete il secondo tempo è stato fatale per la Roma, che aveva troppo inconsciamente profuso ogni sua energia nella prima fase della partita. Anche a non voler riconoscere alla Juventus una migliore tecnica e una tattica di giuoco più fine, si deve però ammettere che la squadra torinese, rispetto a quella romana, è apparsa più resistente e più tetragona alla fatica. Grande squadra la Roma, grande squadra la Juventus: questa, però, più solida, più temprata alla lotta, più pugnace; qualità positive che permettono di vincere a parità di altre condizioni.

Di dominio vero e proprio di una squadra sull'altra non è il caso di parlare. Dopo una gara palpitante, attraente, elettrizzante, tirata per quasi tutto il percorso, la squadra campione ha superato l'avversaria, stremata di forze proprio in fondo, sulla retta di arrivo. L'epilogo è stato in tutto degno della bellezza del combattimento, accettato a viso aperto dalle due squadre. Nessuna di queste ha voluto, adottando una tattica difensiva, riconoscere, sia pure implicitamente, la superiorità dell'altra. Questo senso di fierezza onora i giallo-rossi e esalta la squadra campione.

Quali sono state le cause che hanno provocato il collasso romanista? Innanzi tutto il terreno pesantissimo, che ha raddoppiato la fatica dei giuocatori. Il campo, ridotto in pessime condizioni dalle piogge recenti, è stato fatale a Scopelli e a Scaramelli, due lavoratori infaticabili delle altre partite, il primo cervello dell'attacco, il secondo braccio destro di Bernardini. Bernardini, che non ama, come sapete, il giuoco vertiginoso, si è trovato un po' disorientato all'inizio, poi si è ripreso abbastanza bene: ha lavorato con impegno, se pure con alterna fortuna, ha avuto momenti di rara efficacia nei quali ha riordinato, coi suoi interventi precisi, le idee confuse degli attaccanti. Nel complesso, però, Bernardini è apparso affaticato, fuori fase. Più che mai egli avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di Scaramelli, ma questi non ha saputo dargli man forte.

"Farfallino,, cannoniere

Altre cause però hanno contribuito alla sconfitta giallo-rossa: la cattiva giornata di Fusco, le cui centrate sono state facilmente bloccabili, l'inesorabile marcatura alla quale la difesa bianco-nera ha sottoposto Guaita e, infine, il cattivo rendimento della coppia Gadaldi-Bodini.

Al contrario la Juventus si è meglio ritrovata sul terreno pesante, e ha forse sopportato meglio le asprezze del clima rigido. Nella ripresa, poi, quando le manchevolezze giallo-rosse si sono fatte più evidenti, la Juventus ha finito per fare breccia nel punto più sensibile. Sono state due azioni di contrattacco che hanno trovato sguarnita la linea estrema romanista, due azioni di una semplicità incredibile, ma inaccepibili come svolgimento. Nella prima quel sornione di Orsi, che in certi momenti ha l'aria di uno volerne più sapere e di non volersi più impegnare, lanciato libero dall'incauto Frisoni, ha iniziato l'azione conclusa con un goal irresistibile di «Farfallino». Due tiri sono occorsi per costringere Masetti alla resa. Nel primo il palo si è incaricato di respingere la minaccia; nel secondo Borel ha reso vano l'estremo tentativo del portiere avversario.

Anche il secondo punto juventino è stato segnato quasi senza colpo ferire. Una fuga di Borel quasi da metà campo su respinta della difesa bianco-nera; la velocità «Farfallino» supera Bodini, troppo avanzato, punta deciso su Masetti, invano inseguito dai terzini. Masetti ha un attimo di esitazione; vorrebbe farsi incontro alla palla, farsi magari in due pur di fermare l'indiavolato bianco-nero che si è beffato di tutto uno schieramento. Ma il fato è ormai segnato: niente da fare per arrestare il pericolo. Da pochi metri, con tutta comodità, Borel spedisce in rete. Due stoccate inesorabili, e poi la fine. Così vincono le grandi squadre. Bisogna convenirne.

Tirando le somme la Juventus ha giuocato meglio della Roma. Essa ha avuto il merito non piccolo di bloccare letteralmente l'attacco giallo-rosso e di non farsi incantesare dalla difesa avversaria. Se raffrontate un momento quel che ha fatto Guaita e quel che ha fatto Borel, dovrete convenire che fra i due chi ha reso assai di più, chi ha più giovato alla propria squadra è stato «Farfallino». Agli occhi della folla Borel è apparso trasformato, irriconoscibile. «Era tanto che giuocava così e che non riusciva a segnare», ci ha dichiarato Bigatto. Finalmente è stata la volta buona. Non [illegible] si sarebbe potuto esprimere Barbesino a proposito di Guaita. Il «pericolo numero uno» che ad Alessandria aveva fatto faville è stato fermato inesorabilmente. Bloccato Guaita, l'attacco giallo-rosso ha perduto tre quarti della sua pericolosità. Nel secondo tempo la stanchezza ha piegato le ginocchia a Scaramelli e a Scopelli ed è successo allora l'inevitabile.

Per tornare alla Juventus diremo che la squadra non è apparsa mai alla mercè dell'avversaria, neppure dopo il goal di Scaramelli, segnato al ventinovesimo del primo tempo, l'orgasmo ha affiorato nelle file bianconere. La squadra ha stretto i ranghi, ha raddoppiato di lena, si è buttata al contrattacco con una tenacia senza pari. Serantoni, e soprattutto Cesarini, hanno infuso vigore, ardore, pericolosità, alle azioni imbastite in questo periodo cruciale. La Juventus, nonostante la sua volontà di segnare, non ha raggiunto il suo scopo, ma ciò nonostante ha salvato la partita.

L'impresa della difesa

Potente e vigile la difesa, Valinasso si è riabilitato davanti al pubblico romano che l'aveva giudicato severamente nella partita Lazio-Juventus. Il giovane portiere, come rileverete dalla cronaca, ha compiuto un lavoro ammirevole. Certe sue parate hanno avuto il marchio della classe. La coppia dei terzini ha operato in perfetta intesa con la mediana e con gli infaticabili interni. Del blocco difensivo non si sa chi più lodare: tutti hanno compiuto il loro dovere, da Rosetta, sempre vigile e tempista nei momenti più scabrosi, a Foni, potente e preciso, a Bertolini, lavoratore oscuro ma redditizio. Varglien I si è dedicato esclusivamente a Guaita; non si può dire che non abbia raggiunto il suo scopo.

L'attacco, che ha funzionato alla perfezione in base a una tattica precedentemente stabilita, è stato pericoloso, tenace, sbrigativo. Le azioni in profondità intessute dal trio di punta hanno scombussolato la difesa giallo-rossa. Il giovane Diena ha titoli e mezzi da far valere anche in una accolita di assi. Benchè marcato dal migliore giallo-rosso, Tomasi, la recluta si è fatta onore. Di Orsi si è detto. Pare che dorma, che non voglia più insistere; all'improvviso mette le ali ai piedi e ti inchioda con le spalle a terra. «Farfallino» ha avuto il merito di segnare tutti e due i punti. Oltre a ciò, che è già molto, Borel è stato l'insidiosissimo cuneo incastrato fra le maglie bianco-rosse. Non è facile dire in brevi parole quel che ha fatto il centro attacco juventino. E' certo, però, che la difesa giallo-rossa si ricorderà per un pezzo di questo giovanotto agile, guizzante, tenacissimo sulla palla, irriducibile di ogni ostacolo. Borel ha battuto la Roma ma ha saputo accattivarsi le simpatie del pubblico, e scusate se è poco!

La Roma, incappata in una grigia giornata, ha avuto i soli Masetti e Tomasi all'altezza della loro fama. Gli altri, chi più chi meno, hanno reso meno del solito. La macchina non ha funzionato che in parte. Talvolta il destino giuoca di questi brutti scherzi: quando è necessario che il motore renda il massimo, questo finisce per non ingranare. Il pubblico deluso, ha lasciato il campo imprecando alla malasorte.

A tutta andatura

Qualche cenno di cronaca non guasta. L'inizio, come si è detto, è velocissimo. Foni arresta Scopelli e Gadaldi Orsi. Al 4', prima azione che impegna Valinasso. Tomasi passa a Fusco, questi lancia Guaita che serve Costantino. L'ala destra tira in corsa e Valinasso para in «angolo». Al 10' azione Serantoni-Diena. Bodini salva in «angolo». Su calcio d'angolo Borel impegna Masetti. Al 12', su tiro di punizione calciato da Varglien II, Orsi alza sulla traversa. Segue una entusiasmante azione Scopelli-Guaita. Foni entra deciso e libera. Al 18' un errore di Varglien II mette in un bell'impiccio Valinasso che esce uscito di porta per raccogliere il passaggio del compagno.

Al 21' un'azione puntigliosa di Diena che scarta Tomasi e Bodini e centra. Borel riprende e tira alto. Punizione contro i bianco-neri. Fusco, di testa, invia fuori. Nuovo insidioso attacco dei romani. Guaita a Scopelli, questi a Costantino, che tira in corsa. Valinasso devia a stento la palla che va a finire a fondo. Su calcio d'angolo Tomasi insidia la rete con un tiro spiovente che il vigile Valinasso blocca alto sotto la traversa. Al 26' Borel fugge. Bodini la blocca sul più bello. Su nuova azione di Borel nasce un nuovo «angolo» contro la Roma.

Al 29' nasce il goal romanista. E' Guaita che serve Fusco; questi elude la guardia di Varglien e centra; Scopelli di testa passa a Scaramelli che impegna Valinasso con un tiro da pochi metri. La palla, viscida, sfugge al portiere. Scaramelli è pronto a impossessarsene di nuovo e a mettere in rete. Tripudio della folla che già pregusta la vittoria.

La Juventus non si perde d'animo; parte al contrattacco con uno spirito indiavolato. Registriamo un tiro di Serantoni e, al 40', un'azione turbinosa di Diena, il cui centro è reso vano da Borel. La palla finisce così sulla sinistra, dove Cesarini è pronto a servire Orsi. Questi «crossa»: riprende Serantoni, il cui tiro poderoso è bloccato da Masetti. Fallo di Frisoni su Cesarini. La punizione è tirata da Serantoni e Cesarini impegna nuovamente Masetti con un tiro insidiosissimo. Le ultime battute del primo tempo vedono la Juventus protesa all'attacco.

Nella ripresa si nota subito un abbassamento di tono nella Roma. Ne approfitta la Juventus fin dal primo minuto, costringendo l'avversaria in angolo. Dopo una parata di Valinasso su tiro di Scopelli, e un intervento provvidenziale di Frisoni che toglie la palla dai piedi di Borel, l'arbitro ammonisce Orsi per misura precauzionale.

E Borel scappa...

Al 7' la Roma è in «angolo» che non ha esito. Molti falli da ambedue le parti. Un insidiosissimo allungo di Cesarini a Orsi per vero miracolo deviato da Gadaldi. Al 12' azione Costantino-Guaita. Questi, spostatosi sulla destra, impegna Valinasso, che ha parato a terra. Il goal del pareggio è ormai maturo. Al 14', su discesa improvvisa di Orsi, e conseguente centrata, Borel batte Masetti. La partita si riaccende più viva che mai. Al 17' un tiro di Scaramelli e poi un colpo di testa di Scopelli. Due parate magistrali di Valinasso, applaudite a scena aperta. Duelli comici Frisoni-Orsi. Borel cambia i calzoncini strappati. Azioni spezzettate dall'arbitro. La palla va da Valinasso a Masetti con una rapidità sconcertante. Al 25' un centro di Diena è bloccato da Masetti e, subito dopo, un tiro fuori di Serantoni.

Al 28', la Juventus, che appare assai fresca, inizia il suo serrate. Orsi con un tiro insidioso impegna Masetti. Subito dopo, al 29', un'azione Borel-Orsi finisce a lato. Segue una nuova fuga di Orsi e un'altra azione Diena-Orsi che sembra debba fruttare il secondo punto. Bodini e Tomasi riescono, non si sa come, ad allontanare la minaccia, mentre i giuocatori juventini protestano; ma l'arbitro non ha visto il fallo di mano di Bodini. Pazienza.

Si tira avanti a tutta andatura. Le linee difensive giallo-rosse ne hanno abbastanza. Nella penombra che si addensa la lotta non ristagna un attimo. Al 37' nuova fuga di Orsi. Bodini riesce a fatica ad arrestare il pericolo.

Il minuto dopo è fatale alla Roma. Borel con azione personale, batte di nuovo il portiere romanista. La folla è ammutolita. La squadra giallo-rossa, demoralizzata, vorrebbe reagire, ma le forze la tradiscono. Mentre i juventini si battono come leoni, dando la impressione di essere pronti a ripetere la lotta, l'arbitro fischia la fine.

I giuocatori si stringono la mano, festosi. Anche «Caligo» e Bigatto entrano in campo e salutano la folla cavalleresca.

Filippo Muzi

Un attacco che funziona

Brescia-Livorno 4-0 (1-0)

Rier (2) - Bianchi - Reggiani

Brescia: *Perucchetti; Marini, Gasparini; Provaglio, Valenti, Bragga; Reggiani, Gibertoni, Rier, Bianchi, Correnti.*

Livorno: *Borgioli; Persia, Monza; Arcari II, Ustenghi, Garrafa, Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Coppelli.*

Arbitro: Sassi, di Roma.

Brescia, 14 mattino.

Il Brescia ha avuto la meglio, grazie alla miglior forma della propria linea attaccante in confronto di quella avversaria, ed ha nettamente dominato per oltre tre quarti della partita.

Il giuoco si inizia sul campo sdrucciolevole e le prime azioni sono di marca bresciana. Al quarto minuto il Livorno è costretto in «angolo» e due tiri insidiosi di Gibertoni finiscono fuori. All'8' Ferrara I manda a lato ed al 9' Rier segna il primo punto bresciano, di testa, in seguito ad una punizione battuta da Reggiani.

Alla ripresa i livornesi tentano la reazione ed al terzo minuto costringono i bresciani in «angolo», mentre tiri di Busoni, Ferrara ed Ustenghi impegnano Perucchetti. Al 23' si ha il secondo goal bresciano, segnato da Bianchi, il quale sfrutta un pallone sfuggito a Rier, con un forte tiro da 15 metri.

Al 32' Valenti allunga a Rier. Questi calcia in profondità: Persia entra difettosamente e non può impedire che il pallone giunga a Reggiani, che, in piena velocità, segna il terzo goal bresciano. Al 38' il quarto punto è segnato da Rier, che sfrutta un allungo di Reggiani.

Pro-Vercelli-Bologna 2-1 (1-1)

Schiavio (B) - Casalino (P.V.) - Degara (P.V.)

Lottando con estrema decisione i bianchi sorprendono e battono la disorientata squadra bolognese

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro, Dellarole; Lanino, Traverso, Bigando; Santagostino, Romagnoli, Degara, Borsetti, Casalino.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.

Arbitro: Mazzarino, di Roma.

Vercelli, 14 mattino.

Ecco un miracolo della volontà. Il Bologna si è trovato di fronte una squadra che doveva e voleva vincere ed ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta.

Vercelli sportiva sta vivendo il dramma delle sue bianche casacche che lottano per la salvezza. Sostenitori e giuocatori non sono per nulla rassegnati alla condanna ed ogni partita è una battaglia che si ingaggia contro gli avversari e contro la malasorte. E ieri è andata bene, ma come è stato difficile il successo!

Il campo era, per il gran freddo, duro e gelato. Un terreno fra i peggiori, per reggersi in piedi e per giuocare. Fu per questo, forse, che il primo quarto d'ora risultò brutto, bruttissimo. Il Bologna cercava dare un tono alla sua azione ma non riusciva ad organizzarsi all'attacco, e la Pro Vercelli badava a difendersi, così che mancava alla squadra qualsiasi idea costruttiva. Grandi calci alla palla in tutte le direzioni, una decisione estrema, un prodigarsi di tutti gli uomini, ma una desolante povertà di giuoco.

All'arrembaggio

La folla gridava, ma non sperava, perchè sembrava impossibile che la «Pro» riuscisse, in quella farraggine, a trovar il modo di superare la difesa bolognese, nella quale Monzeglio si affermava con un giuoco sicuro di distruzione. La situazione peggiorò quando, al 16' il Bologna riuscì a portarsi in vantaggio. Schiavio, arrestato bruscamente in una sua avanzata proprio mentre stava per entrare nell'area di rigore, provocava un calcio di punizione contro i bianchi, fra le proteste della folla che non riconosceva nell'azione difensiva l'irregolarità che l'attaccante bolognese denunciava allargando le braccia e che l'arbitro puniva. Schiavio stesso batteva la punizione, mandando la palla a picchiare contro lo schieramento vercellese appostato a difesa della rete. Il pallone rimbalzava verso destra, di dove Maini lo rinviava al centro. Breve mischia, corta respinta di Scansetti e tocco in porta di Schiavio. Goal valido, anche se Fedullo era rotolato in rete prima della palla, trasportato dallo slancio dell'azione. I vercellesi reclamarono invano. Palla al centro e goal per il Bologna.

Dopo di ciò le possibilità di vittoria della Pro Vercelli divennero almeno... problematiche. I bianchi giuocavano con impressionante vigore, ma con una improvvisazione assoluta. Gli attaccanti sparavano alcune volte in porta da distanze impossibili e Gianni non doveva neppure intervenire, perchè la palla passava sempre a lato dei pali di parecchi metri. Ebbene, al 25', dopo che la prima linea aveva dato prove ormai esaurienti di incapacità, la Pro Vercelli conquistava il pareggio con un goal meraviglioso, un goal indimenticabile, tanto fu bello, improvviso, forte e preciso il tiro con il quale venne realizzato. Un pallone calciato da Bigando era respinto di testa da Gasperi. Il terzino cercava così di liberare l'area senza che il portiere dovesse intervenire, ma il suo rinvio finiva sui piedi di Casalino, che era pressato da Monzeglio. L'ala calciava senza indugio e, dalla distanza di almeno venticinque metri, infilava l'angolo alto a sinistra della porta bolognese. Questo punto venne salutato con alte esplosioni di gioia da parte dei sostenitori vercellesi e la partita si fece ancora più accesa.

Fu il Bologna ad attaccare in prevalenza, ma senza poter passare ed il primo tempo finì con le squadre alla pari.

La lotta s'inasprisce nella ripresa. Nei primi minuti prevale il Bologna, ma la Pro Vercelli mette negli imbarazzi la difesa rosso-bleu con qualche attacco vigoroso. Al 12' un tiro di punizione contro il Bologna chiude una serie di falli generatisi ai margini dell'area di rigore petroniana. Batte Lanino e Degara devia di testa in rete, sorprendendo Gianni spiazzato. L'entusiasmo è indescrivibile.

Vercelli vince. Vercelli non vuole che la vittoria sfugga. Ogni uomo in maglia bianca si batte con insuperabile vigore e con decisione estrema. Il Bologna deve subire l'iniziativa dei locali. Alla mezz'ora Gianni arresta a terra un tiro fortissimo di Casalino, poi è Maini che indirizza verso Scansetti alcuni palloni pericolosi. Uno di essi, al 38', picchia, anzi, sul palo ed esce di fondo. L'arbitro ha il suo da fare nel frenare il gioco che è, dalle due parti, decisamente violento. Col passare dei minuti il Bologna perde ogni speranza di pareggiare. Al fischio di chiusura la folla improvvisa ai suoi giuocatori una commovente dimostrazione di giubilo. I rosso-bleu lasciano, invece, il terreno pressochè indisturbati. Qualche battibecco fra gli uomini delle due squadre e fra rosso-bleu e spettatori. Alfine il sottopassaggio inghiotte le ultime raffiche.

Vittoria di forza

Partita difficile da giudicare. Per lunghi tratti brutta, in certi momenti avvincente. La Pro Vercelli ha vinto di forza. Questa partita aveva un'importanza che non è necessario spiegare. Una nuova sconfitta avrebbe avuto conseguenze decisive; la vittoria ridona, invece, un po' di speranza. La squadra bianca ha giuocato d'impeto. Durante tutto il primo tempo il suo fu un giuoco avventuroso. Si trattava di colpire la palla per allontanarla dalla propria area. Bisognava non lasciar avanzare gli avversari. In quest'opera di distrazione si distinse Traverso, che lavorò senza un attimo di tregua.

Fu il goal di Casalino a ridar fiducia ai bianchi e fu così che essi ardirono attaccare nella ripresa. Allora il Bologna si disunì. Invano in mezzo gli cercarono di impostare un giuoco offensivo. Schiavio non poteva avere un'iniziativa senza che gli avversari lo fermassero. Ottani non badava che a liberarsi della palla a Maini, il più pericoloso, non indovinava, con i suoi tiri, il rettangolo della porta bolognese. Nella mediana, intanto, mancava di precisione il giuoco di Donati, mentre Corsi e Montesanto erano più volte sorpresi dalla decisione degli avversari. La squadra tutta tentennava. Se essa non avesse perso la calma e se i suoi uomini non avessero cercato di restituire agli avversari i colpi che ricevevano, avrebbe potuto, io credo, manovrare in modo da neutralizzare l'impeto dei vercellesi; ma il Bologna di ieri non è apparso la squadrone che non si spaventa della foga avversaria e che bada a svolgere il suo giuoco.

Il Bologna, seguendo l'esempio della Pro Vercelli, ingaggiò una battaglia, invece di giuocare la sua partita; e battere la Pro Vercelli in foga e decisione era... umanamente impossibile.

Dicevano i dirigenti vercellesi che la «Pro» ha giuocato ieri la sua miglior partita di questo campionato. Indubbiamente la squadra deve essere migliorata. La sua prima linea non costruisce giuoco, ma ogni attaccante si butta sulla palla come su di una preda ed il sistema è efficace anche contro difese solide. Al gran lavoro di Traverso nel primo tempo fece seguito quello di Borsetti nel secondo. Questo ragazzo, un altro dei «nuovi» della squadra bianca, fu semplicemente sbalorditivo nel correre dalla difesa all'attacco ed ebbe momenti nei quali appariva come la figura dominante in campo. Pieno di buona volontà Degara. Nettamente migliore dei compagni, per valore, l'estrema sinistra Casalino, che ha un tiro in porta secco e preciso.

L'arbitro Mazzarino è stato sonoramente fischiato nel primo tempo, ma non ha diretto male l'incontro. Ha dovuto... chiudere un occhio su molti falli ed ammonire a più riprese i meno scrupolosi dei combattenti.

Terreno gelato, s'è detto. Giornata fredda ma con il sole splendente. Pubblico numeroso, ma non tanto da gremire gli spalti.

Luigi Cavallero.

Gli azzurri in ripresa

Lazio-Sampierdarenese 3-2 (2-0)

Bisigato e Fantoni I (L.), Comini (S.) autogoal Lancioni, Comini (rigore)

Lazio: *Blason, Bertagni, Serafini, Viani, Ferraris IV, Fantoni II, Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, De Maria.*

Sampierdarenese: *Venturini, Ciaccomaria, Rigotti, Callegari, Avalle, Lancioni, Jones, Busini, Comini, Poggi, Tassini.*

Arbitro dott. *Bortone di Torino.*

Genova, 14 mattino.

Otto giorni di clausura a Rapallo, rimaneggiamenti in squadra, minaccia di punizioni e via dicendo, nulla ha servito a galvanizzare la squadra sampierdarenese ed a ridarle quella fiducia e quella volontà che da troppo tempo ormai le fanno difetto. In tal modo anche la Lazio ha potuto passare quasi indisturbata allo Stadio del Littorio e cogliervi quei due punti che alla Sampierdarenese avrebbero davvero fatto comodo per rimediare alla meno peggio la sua precaria posizione in classifica.

La Lazio, anche se parecchio aiutata dalla fortuna, è apparsa squadra più solida e meglio inquadrata. Un giuoco pregevolissimo hanno svolto le mezze ali che, insieme a Ferraris, sono stati i migliori della compagine romana. Piola, colpito duramente ad un occhio all'inizio della contesa, ha giuocato parecchio in sordina. Non imbattibile è parsa la difesa se avesse avuto a vedersela con un attacco un po' meno blando di quello rosso-nero. Blason difetta di presa ed i terzini giuocano alla ventura.

Nei primi minuti della partita è sembrato che la Sampierdarenese potesse far qualcosa, e la Lazio è stata costretta due volte in angolo, ma assai presto la compagine rosso-nera s'è afflosciata e la Lazio ha potuto portarsi in vantaggio al 10' con un goal piuttosto fortunoso di Bisigato, il quale, tirando in porta da una quindicina di metri, ha trovato un insperato alleato in una gamba di Piola che ha inavvertitamente deviato in un angolo il pallone che Venturini attendeva tranquillo nel bel mezzo della porta. Cinque minuti dopo, Fantoni ha conchiuso con un magnifico ed imparabile tiro a mezz'altezza una impeccabile discesa Bisigato-Piola, ed è stato questo il più bel punto della giornata. Una gran parata di Blason verso la fine del tempo, su tiro di Poggi, ha impedito alla Sampierdarenese di accorciare la distanza.

All'inizio della ripresa i rosso-neri hanno segnato quasi subito, dopo un bel passaggio in profondità di Poggi a Comini che ha tirato in corsa. Blason s'è gettato ed ha toccato la palla senza arrestarla, cosicchè il pallone è andato ad adagiarsi in fondo alla rete. Il punto ha messo le ali ai piedi dei liguri che sono ripartiti come furie, ma a troncare le loro speranze è intervenuto al 9' un colossale autogoal di Lancioni, il quale, arrivato in piena corsa su di un tiro di Piola che era diretto fuori, ha cacciato il pallone in rete, finendovi poi sopra, mortificatissimo. L'infortunio ha tagliato le gambe alla squadra di Avalle che solamente negli ultimi dieci minuti ha avuto un'energica reazione, ottenendo, al 35' un rigore per un duplice fallo dei terzini azzurri ai danni di Poggi. Comini ha trasformato il rigore con un tiro che è rimbalzato sulla faccia di uno dei pali ed è schizzato in rete. La Sampierdarenese ha presentato reclamo affermando che l'arbitro ha fischiato la fine tre minuti prima del termine.

Torino-Palermo (0-0)

In una partita priva di ogni pregio tecnico i "granata" non riescono a spezzare la tattica difensiva degli avversari

Torino: *Maiso; Zaccone e Zanello; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi III, Lattuada (Silano), Buscaglia e Lattuada (Silvan).*

Palermo: *Provera; Fasolo e Ziroli; Gruden, Santillo e Capitanio; Castelbui, Rosesco, Palumbo, De Manzano e Piccaluga.*

Arbitro: *Gianni* di Pisa.

Quella parte del pubblico — e si fa sempre più numerosa — affermante che «non si vede più giocare al football» deve avere lasciato il campo del Torino con la sua poco lieta opinione rafforzata. Ieri, infatti, si è giocato solo a dar dei calci nel pallone: il che non ha niente a che fare col gioco del calcio.

Sappiamo anche noi che non era cosa facile fare del bello e della tecnica. Tutto vi congiurava contro. Il terreno, duro per il gelo, spezzava gli scatti dei giocatori e dava rimbalzi inattesi al pallone. Il Palermo seguiva una tattica eminentemente, se non esclusivamente, difensiva, tesa più a distruggere quel che gli altri cercavano di combinare, che non a costruire qualcosa che avesse attinenza con un'azione collettiva. Ma, nonostante tali elementi negativi, si avrebbe avuto il diritto di assistere almeno a qualche tentativo, per parte di entrambe le squadre, di domare le difficoltà create dalle condizioni del terreno, e, per parte del Torino, di annullare l'ostruzionistico sistema avversario.

Quando si gioca solo coi piedi

Invece, niente di niente. Fatte rare eccezioni (Zaccone, De Manzano, Spinola, Santillo, Palumbo, Zanello) tutti hanno tirato avanti, come se una partita di calcio non richiedesse che l'impiego dei piedi e non comportasse anche l'intervento del cervello e della fantasia.

Sull'infido terreno si praticò costantemente un gioco alto, quasi che le reti si librassero sulle nubi, anzichè essere solidamente piantate per terra. Appena iniziate, le azioni offensive morivano, così, invariabilmente col rimando dei difensori a cui gli attaccanti porgevano costantemente l'arma per vincere; se qualcosa riusciva ad attecchire, al primo rimbalzo falso del pallone subiva una pausa, che dava tempo ai terzini ed ai mediani di piazzarsi o di intervenire efficacemente. Si ebbe, così, per novanta minuti, un susseguirsi di attacchi spezzati sul nascere, di rinvii potenti ma senza indirizzo, di mischie inutili, di simili laterali, di tiri alle nuvole o privi di pericolo; il tutto accompagnato da una infinita teoria di piccoli falli di ogni varietà e specie.

Contro un Palermo fisso nel proposito di mirare al pareggio, il Torino ha, poi, adottato il sistema più sicuro per non farne saltare la barriera difensiva. Lasciatosi trascinare nel gioco senza luce di cui abbiamo detto, l'ha ancora impiegato nel modo più infelice: dirigendolo, cioè, sul centro del fronte attaccante. A parte il fatto che Lattuada non è uomo da poter sostenere l'onore di stoccatore fisso, è noto anche ai ragazzini che contro una squadra raccolta in difesa il passaggio al centro è fatica quasi sempre inutile. In tali casi, non c'è altro da fare che allargare il gioco alle ali, in modo da ampliare il campo di manovra e da frazionare le forze dei difensori. Questa regola elementare è apparsa quasi costantemente lettera morta ai mediani ed agli interni in maglia granata. Se qualche passaggio scappò alle ali, fu più per caso che per intenzione, e andò più sovente a Silano, che combinava poco di buono, che non a Spinola, il quale pure non mancò di dimostrarsi come tutt'altro che innocuo. Ad un'offensiva aggirante si preferì, insomma, l'attacco frontale al centro, destinato inevitabilmente all'insuccesso.

La mediana, poi, invece di assecondare e vivificare l'opera dei suoi avanti e di cercar di trarre il massimo utile possibile dalla tattica imposta ben chiaramente dagli avversari, se ne stette nella sua metà-campo. Ottenne, così, il risultato di perdere il collegamento col suo reparto di punta e di permettere all'attacco avversario una certa libertà di manovra.

L'unico che ieri aveva possibilità di impostare e di mettere in atto un gioco organico, perchè ne ha i mezzi e perchè avrebbe fatto il suo interesse, era il Torino. Il Palermo non lo poteva fare, perchè non possiede un'inquadratura adatta, e, ieri, non lo voleva fare, perchè non lo riteneva conveniente. Toccava agli altri. Questi non han voluto mettersi su questa via, o non ne sono stati capaci. Non han, quindi, che da chiamar se stessi colpevoli del mezzo insuccesso.

La partita del Palermo è, del resto, segnata per il Torino. In tre anni non è riuscito che a racimolare tre punti. C'è anche una tradizione negli infortuni.

Fra la mediocrità generale

Crediamo di aver detto abbastanza del gioco e delle squadre e di aver spiegato il risultato. Qualche uomo merita la citazione. Fasolo e Ziroli, capita l'antifona, han badato solo a tirar lontano e non hanno fallito un pallone. Santillo, De Manzano e Palumbo han cercato di richiamare il gioco su un terreno tecnico e costruttivo. Lo stesso dicasi per Zaccone e Spinola, mentre di Zanello e Baldi va lodata la decisione e l'attività.

Un «zero a zero» dà già, di per sè solo, poco campo alla cronaca. Quando, poi, ci si arriva con una partita come quella di ieri, le occasioni di prendere la matita in mano per annotare qualcosa si riducono ancora. Spulciamo, quindi, qua e là per i novanta minuti, alla ricerca di quel pochissimo che non si è perso sulla generale mediocrità.

Ci son voluti ben sei minuti prima che la palla uscisse dalle linee di fondo. I reparti attaccanti ebbero, così, un esordio degno del seguito. Fu il Palermo ad ottenere un calcio d'angolo e Piccaluga non riuscì neppure a mettere la palla in campo. Poco dopo Baldi lanciò Spinola e Gruden si liberò in «angolo». Spinola ebbe ancora uno scatto pericoloso, poi si tornò al niente di fatto. Il Torino, benchè con il sole di fronte, ebbe una certa prevalenza, ma furono gli avversari a piombare pericolosamente sotto la porta di Maiso: Palumbo allargò a Piccaluga e questi sparò fuori. I «granata» ottennero un altro calcio d'angolo, Baldi e Lattuada tirarono senza troppa cattiveria su Provera, De Manzano sbagliò una bella occasione, ma furono quisquiglie senza importanza. Niente altro di deciso, di incisivo, in tutto ciò. Al quarantunesimo minuto il Torino ebbe un sussulto: partì a file complete per l'attacco, asserragliò gli avversari nella loro area con un tiro di punizione, Baldi cercò di testa la via del goal. Provera dovè inviare a malapena e corto, Spinola concluse la sfuriata tirando fuori. Lo scatto rimase senza seguito, come se tutte le energie si fossero in esso esaurite.

I «granata», ora col sole in favore, aumentarono, nella ripresa, la loro pressione e, dopo dieci minuti, poterono anche avere la consolazione di imbastire un attacco, che, iniziato da Silano e continuato da Lattuada, finì con un tiro di Baldi che mandò la palla appena sopra la traversa. Al quarto d'ora Lattuada e Baldi si trovarono ancora in una buona situazione che il secondo rivolse sparando fuori. Un calcio d'angolo ed una punizione contro il Palermo ed un'occasione d'oro persa da Lattuada furono gli unici avvenimenti (oh! quanto piccoli!) che accompagnarono l'arruffato svolgersi della contesa fino al quarantunesimo minuto. Qui, come già nel primo tempo, il Torino corse all'assalto. Lunga preparazione ai limiti dell'area, tentativo inutile di Silano, tiri certi di Allasio e Baldi e, finalmente, la palla arriva a Prato, appostato a venti metri dalla porta; il mediano scocca il tiro e la palla saetta via raso terra verso l'angolo destro. Provera è coperto e pare battuto; piomba, invece, sul pallone proprio mentre questi sta per varcare la linea fatale. Fu l'unico tiro degno di pretendere il successo. Poi si ricascò nella nebbia e nella indecisione, fin quando l'arbitro non fischiò la fine. Il discreto pubblico presente se ne andò imbronciato. E con piena ragione.

Enzo Arnaldi

Ambrosiana-Napoli (1 0) (0-0)

(Meazza)

Il fango frena il giuoco delle due squadre ed un calcio di punizione determina il risultato

Ambrosiana: *Ceresoli; Agosteo; Allemandi; Obidini, Faccio, Pitto; Frione, De Vincenzi, Meazza, De Maria, Vecchi.*

Napoli: *Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Bedendo, Rivolta; Stabile, Buscaglia, Sallustro, Rossetti, Ferraris.*

Arbitro: *Lecrero*, di Genova.

Napoli, 14 mattino.

Una partita nata sotto cattiva stella. La legittima speranza di poter assistere ad un bell'incontro, come largamente promettevano le possibilità dei nero-azzurri ambrosiani e degli azzurri partenopei, è andata pienamente delusa e i non numerosi spettatori che sfidarono pioggia e freddo se ne resero conto appena poterono constatare lo stato del terreno di giuoco. Fra i ciuffi d'erba affiorava quasi dappertutto uno strato di fango mentre dal cielo cadeva implacabile l'acqua che, tranne un breve periodo all'inizio della ripresa, tormentò atleti e pubblico per tutta la durata della gara.

La partita, dunque, si svolse in modo del tutto diverso da quanto si prevedeva, con quel fango che invischiava il pallone, arrestandolo capricciosamente nei momenti più impensati e con una cortina di pioggia che disturbava la visibilità. I giocatori dovettero mettere da parte ogni preziosità stilistica per cercare di adattarsi il meglio possibile alle contingenze. Ne uscì una gara slegata, dura, spezzettata in tanti piccoli episodi, nessuno dei quali riuscì a giustificare l'elevata sigla tecnica di cui possono menar vanto le due compagini.

L'Ambrosiana indubbiamente risentì in maggior misura delle condizioni del tempo, poichè dovette rinunziare al giuoco smumeggiante di cui è maestra, ma in definitiva il danno vero toccò agli azzurri che, in condizioni di terreno tanto anormali per loro, non seppero adattarsi come gli avversari e, pur sprecando energie, non riuscirono a trovare l'equilibrio sul fondo insidioso.

Il primo tempo fu di netta prevalenza ambrosiana, prevalenza sterile poichè Sentimenti non ebbe da parare che un paio di palloni non eccessivamente pericolosi. Il Napoli, al contrario, non impegnò Ceresoli in nessuna parata, sebbene riuscisse a mettere al suo attivo tre calci d'angolo senza subirne alcuno. In questo periodo Meazza e Vecchi sciuparono in modo del tutto banale due occasioni facilissime, mentre la rete nero-azzurra fu salva per miracolo in un'azione che aveva fatto già gridare al goal. Altro episodio notevole di questo caotico primo tempo fu un infortunio che toccò a Buscaglia, che dovette lasciare il campo per non rientrarvi più.

Si iniziò la ripresa che la pioggia aveva smesso di cadere, ciò che dovette tornare gradito al Napoli che condusse per una ventina di minuti, nonostante fosse in dieci uomini, un gioco ordinato e autoritario, che mise in scacco i nero-azzurri. Mancò risultato, però; due calci d'angolo, sul secondo dei quali Sallustro, a tre metri da Ceresoli, mancò la palla appiccicatasi al terreno.

Proprio di rimando a questa azione si verificò l'episodio risolutivo che lasciò la bocca amara al pubblico. Faccio arrestò nettamente col braccio un rimando di un difensore azzurro, senza che l'arbitro se ne avvedesse e allungò la palla a Meazza che, di testa, la deviò indietro a De Maria. La palla sfiorò il braccio di un difensore e l'arbitro fischiò la punizione dal limite dell'area di rigore. Meazza piazzò rapidamente il pallone al punto designato e, prima che i difensori assumessero lo schieramento solito in casi consimili, sferrò il tiro che sorprese Sentimenti spiazzato. Tutti compresero che la partita si era risolta. Infatti l'Ambrosiana attaccò con insistenza. Meazza trovò modo di mandare alle stelle un pallone che aveva magistralmente portato fino a pochi passi da Sentimenti; indi lo stesso Meazza si vide carpire dall'ardito difensore partenopeo un altro pallone da goal.

Il Napoli tornò rabbiosamente all'offensiva, profondendo tutte le superstiti energie, ma trovò disco chiuso nello sbarramento di difesa nero-azzurro. A qualche minuto dal termine anche Rossetti dovette lasciare il campo in seguito ad un calcio sferratogli da Faccio, cosa che, alla chiusura dell'incontro, provocò una dimostrazione ostile ai nero-azzurri da parte della folla dei popolari.

Il gioco fu enormemente faticoso per gli atleti. Gli azzurri, per l'occasione in maglia bianca, terminarono fiaccati; difesa e mediana, alle prese con le situazioni impensate create dagli improvvisi arresti del pallone nella fanghiglia, se la cavarono con molto onore; il giovane Sentimenti fu vigile, attento, prontissimo; Vincenzi e Castello seppero porre valide barriere agli spunti offensivi dei nero-azzurri. La mediana ebbe momenti bellissimi nella ripresa, quando Bedendo, malgrado la fatica, seppe dare maggiore autorità al suo giuoco, si che Rivolta e Colombari poterono, meglio che nella prima parte della gara, appoggiare l'attacco e controllare i rispettivi avversari. L'attacco naufragò alle prese con le difficoltà del terreno. L'unico dei cinque che sembrò essere a suo agio sul terreno pesante, Buscaglia, fu tolto dalla gara da un incidente fortuito avanti che finisse il primo tempo. Sallustro tentò qualcuno dei suoi scatti, ma era difficile, sorvegliato com'era, districarsi con la palla al piede nella zona centrale del campo, la più malandata. Non in vena Ferraris; coraggioso e combattivo Stabile a quale toccò la palma del migliore dell'attacco.

Anche in campo ambrosiano la prima linea funzionò con minore intensità dei reparti arretrati. Meazza comandò il quintetto con autorità e intelligenza e, se non fosse stato tradito dal fango, avrebbe certamente sfruttato un paio di occasioni che, invece, mancò.

Il gioco delle mezze ali, delle quali De Maria fu il migliore, risultò efficacissimo in difesa ma poco conclusivo nel compito specifico di attacco. Delle ali, Frione, che svolse un magnifico gioco di intesa col «Balilla» fu il migliore.

Il campo stregato

Milan-Alessandria 2-2 (2-0)

Milan: *Bonetti; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi e Silvestri.*

Alessandria: *Mosele; Tacchio, Lombardo; Bruno, Costenaro, Celoria (Gardini); Cattaneo, Gardini (Riccardi), Notti, Riccardi (Celoria) e Gastaldi.*

Arbitro: *Mazza*.

Milano, 14 mattino.

Neppure questa volta il Milan è riuscito ad... espugnare il suo campo. I sostenitori rosso-neri, nuovamente delusi, potranno imprecare contro la cattiva sorte, l'arbitraggio, ecc., e può darsi che molte di tali imprecazioni, specialmente dopo la partita di ieri, siano più che legittime. Ma è un fatto che un susseguirsi così regolare di insuccessi interni deve trarre le sue origini da qualche insufficienza della nella squadra rosso-nera, che combatte coi denti stretti ma che non sempre può mascherare le sue pecche complessive. Tanto per attenersi all'incontro di ieri, basterà citare gli sbandamenti e gli errori di Perversi, Stella e Rigotti per trovare il punto di riferimento del nuovo insuccesso domestico. Nella ripresa il Milan, nonostante qualche rabbiosa e impressionante folata di Arcari, è apparso slegato e disorganico come non mai. Con un po' meno di sfortuna, ieri avrebbe potuto anche vincere; ma i suoi difetti di origine sarebbero rimasti a consolidare la tradizione... nonostante il parere contrario del risultato. Bonizzoni, Bortoletti e Rossi sono stati i capisaldi della compagine milanista anche nei momenti meno felici. Anche Arcari, Silvestri e Cresta sono emersi frequentemente; ma Arcari ha voluto sempre tirare in porta, anche dalle posizioni più difficili, mentre davanti al portiere avversario erano in attesa due o tre rosso-neri; Silvestri ha risentito, nei momenti conclusivi, della preponderanza fisica avversaria, e Cresta ha mancato di senso tattico come sostegno d'attacco, insistendo nel tentare da lontano la via del goal.

L'Alessandria, scesa in campo priva di Fenoglio, Milano e Borelli, ha saputo destreggiarsi bene contro avversari intraprendenti e veloci come quelli del Milan. Nel primo tempo le manovre dei grigi sono state forse migliori per stile ed efficacia, di quelle avversarie; ma la poca decisione nel tiro in rete ha inchiodato la squadra sullo zero. Nella ripresa il tono del gioco alessandrino ha accusato un franco rialzo anche nelle realizzazioni, forse in rapporto al rilassamento avversario; è stato comunque un bel ritorno, che ha messo in luce le doti di ricupero di una squadra sempre all'erta e tutt'altro che minorata nel morale. Mosele, Lombardo, Riccardi e Cattaneo si sono distinti; Celoria è venuto fuori nella ripresa, quando ha assunto il ruolo di interno sinistro.

Dopo una serie di azioni alterne, il Milan si porta in vantaggio all'11.o minuto. Un traversone piuttosto forte di Moretti viene intercettato da Rossi, che si aggiusta il pallone e tira fortemente raso terra da una ventina di metri. Il pallone rotea sulla base del palo e finisce in rete. Mosele, battuto nettamente, si è presto riavuto con una successione di salvataggi difficili, finchè, al 30.o minuto, le speranze di vittoria del Milan hanno acquistato quota. Discesa in linea dell'attacco rosso-nero e tiro obliquo di Moretti. Sembra che il pallone manchi, per pochi centimetri, il bersaglio, ma con rapida conversione interviene Silvestri, che saetta in rete. Sul finire del tempo l'Alessandria stringe d'assedio la porta milanista, ma senza successo. Unico risultato: uno spiovente di Riccardi che batte sulla facciata esterna della traversa e finisce fuori.

Nella ripresa l'Alessandria opera dei cambiamenti che poi, alla prova dei fatti, risulteranno utili. Gardini, già mezzo destro, arretra a sostegno sinistro, lasciando il posto a Riccardi, sostituito a sua volta da Celoria. Al 10.o minuto Gastaldi sfugge al controllo di Rigotti, interviene Cattaneo, stretto al centro, che manda in rete; Perversi, sul limite della porta, accompagna definitivamente in rete con la testa. L'Alessandria incalza e preme, col diversivo di alcune brillanti discese di Arcari, che fruttano diversi calci d'angolo e alcune parate eccellenti di Mosele. Notevoli, fra l'altro, due interventi consecutivi del portiere alessandrino su altrettanti tiri fulminei dell'ala destra rosso-nera. Al 41.o minuto i due calci d'angolo a favore dell'Alessandria e il pareggio di Riccardi.

Il terreno, ricoperto quasi ovunque da un lieve strato di neve, ha facilitato enormemente le cadute ed i falli. I giocatori hanno dovuto fare i conti col terreno, insidioso e sdrucciolevole, che impediva gli arresti e stroncava sul nascere ogni tentativo di ricupero.

Un successo faticato

Fiorentina-Triestina 1-0 (1-0)

Viani

Fiorentina: *Amoretti; Mazzoni, Magli; Piziolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.*

Triestina: *Umer; Villini, Nicolich; Pasinati, Castello, Spangaro; Mian, Simonetti, Volk, Rocco, Colaussi.*

Arbitro: *Carminati*, di Milano.

Firenze, 14 mattino.

Allo Stadio Berta ieri splendeva un bel sole, ma soffiava, in compenso, un vento gelido che tagliava la faccia. Nonostante la rigidità del clima, il pubblico era numeroso. La Fiorentina ha vinto la posta anche contro la Triestina ed ha mantenuto il titolo di squadra imbattuta. La cosa, però, non le è stata facile. Tenere in pugno fino al termine un successo conquistato al 17.o minuto contro una squadra che, specie nella ripresa, ha dato fondo a tutte le più riposte energie, non è cosa agevole. La squadra viola, tuttavia, vi è riuscita ed ha saputo resistere all'urto, opponendo alla confusione la calma, all'irruenza e all'orgasmo l'autorevolezza e la tecnica.

E' successo che nei primi 45 minuti le cose sono andate com'era naturale andassero: le file delle due squadre hanno agito e si sono mosse secondo quello che ci si attendeva: attacchi ordinati e superiorità visibile da parte della Fiorentina; reazioni sporadiche e incursioni individuali dei rosso-alabardati. Nei secondi quarantacinque minuti, invece, le cose sono cambiate di colpo. I triestini hanno assunto il ruolo di protagonisti e i viola quello di difensori, mantenendo, però, quel vantaggio che ha assicurato loro la vittoria. A questa tattica di giuoco ha contribuito, forse, anche l'infortunio toccato a Magli nella ripresa e il non consueto rendimento della prima linea, che ieri non aveva le idee troppo chiare.

Il calcio di inizio era per i triestini, che giuocavano contro vento, ma in favore di sole e avanzavano subito verso la rete di Amoretti. I viola, però, prendevano poi l'iniziativa degli attacchi procurando lavoro a Umer, che si difendeva brillantemente, coadiuvato a dovere dai due terzini e dalla mediana, di cui Castello era il cervello e la spina dorsale ad un tempo. Alla costante pressione dei fiorentini, i rosso-alabardati reagivano più di una volta con veloci incursioni di Colaussi e di Mian, che dimostravano di essere i migliori della prima fila. Volk faceva il possibile per far notare la sua presenza, ma evidentemente il biondo centro attacco ha perduto buona parte di quella classe di cui ha passato aver fornito a dovizia, poichè ha giuocato una partita grigia e incolore. Gli attacchi della Fiorentina continuavano fin dopo il quarto d'ora, e al 17' avevano la loro conclusione logica: Viani segnava il punto che assicurava la vittoria alla sua squadra. L'azione partiva da Bigogno, che passava a Perazzolo. Questi mandava in avanti, ove si trovava Viani; la palla rotolava speditamente verso la porta di Umer e il centro attacco fiorentino la inseguiva a tutta velocità per darle il tocco finale. Il guardiano triestino aveva un attimo di indecisione che gli costava caro. Infine, quando decideva di buttarsi sui piedi di Viani, era troppo tardi: questi aveva già calciato e messo in rete.

Ripreso il giuoco, i triestini si facevano più pericolosi negli attacchi. Era prima Mian che, scartati due o tre avversari, veniva a trovarsi a tu per tu con Amoretti; calciava, ma forse troppo frettolosamente, e Amoretti poteva acciuffare il pallone e rimandare lontano. Poco dopo Colaussi, dalla sinistra, ripeteva su per giù l'azione del compagno con la sola variante però che il pallone andava a sbattere contro il paletto destro della porta di Amoretti. Due buone occasioni perdute da parte dei triestini, controbilanciate in parte da uno sfortunato colpo di testa di Viani, che mandava il pallone di poco alto sopra la traversa e da una cannonata sparata da una quarantina di metri dallo stesso Viani, che Umer bloccava facendo un gran volo.

La ripresa, come si è detto, assumeva tutt'altra fisionomia. I triestini attaccavano subito, e rabbiosamente insistevano. Dinanzi al giuoco animoso e un po' confusionario degli avversari, la Fiorentina non perdeva la testa. I suoi uomini formavano baluardo dinanzi alla rete di Amoretti. Mediani e terzini respingevano le avanzate continue degli avversari. Piziolo, in gran giornata, annullava con bella sicurezza ogni velleità offensiva degli uomini affidati alla sua sorveglianza. Neri e Bigogno lo coadiuvavano con efficacia. Gazzari e Magli non permettevano che Amoretti fosse disturbato eccessivamente. Con questa fisionomia di giuoco si arrivava alla mezz'ora. I triestini, nell'intento di dare più organicità alla prima linea, toglievano Volk dal centro sostituendolo con Colaussi. Ma il cambiamento non aveva influenza pratica sul rendimento della squadra rosso-alabardata.

Contuso Magli, per essere stato duramente toccato da un avversario, Viani passava terzino; Gringa si spostava al centro e Magli finiva alla sinistra. Viani si faceva applaudire nell'insolito ruolo per alcuni potenti rimandi e per tempestivi interventi. I due interni Perazzolo e Scagliotti svolgevano più gioco difensivo che offensivo. Era naturale che in queste condizioni la prima linea viola facesse quasi niente. Nehadoma e Gringa soltanto avevano il compito di disturbare Umer quando era possibile, ma Magli, zoppicante, era pressochè impossibilitato a muoversi. Ma le occasioni in verità non si presentavano troppo spesso. Si andava avanti così con una costante pressione in area fiorentina; ma il punteggio non mutava. Il vantaggio conseguito restava intatto fino alla fine, e sul risultato di uno a zero l'arbitro con il suo fischio poneva termine alla contesa. Quattro calci d'angolo a favore della Fiorentina e due per la Triestina.

I campionati all'estero

In Spagna

Barcellona, 14 mattino.

La squadra sivigliana del Betis che ieri, ha pure dopo una fortunata partita, battuto Oviedo di stretta misura, ha conquistati i due punti che le permettono di mantenere intatto il vantaggio che la separa dal gruppetto dei suoi immediati inseguitori, che si è assottigliato ancor più, in seguito al risultato della partita Athletic di Bilbao e Barcellona, conclusosi con un pareggio. La vittoria dell'Espanol di Barcellona sul campo dell'Arenas per un netto scarto di punti costituisce il risultato sorpresa della giornata.

La classifica, come si è detto, vede sempre al comando il Betis con 12 punti. Seguono: Madrid p. 10; Barcellona e Athletic di Bilbao p. 9; Espanol p. 8; Oviedo, Siviglia, Valenza, Donostia p. 6; Athletic di Madrid, Arenas e Racing di Santander p. 4.

Ecco i risultati: Betis b. Oviedo 2-1; Madrid-Siviglia 3-1; Arenas-Espanol 0-4; Valenza-Racing di Santander 2-0; Donostia-Athletic di Madrid 4-0; Barcellona-Athletic di Bilbao 2-2.

Il campionato dei "cadetti,,

Girone A: il Genova passa a Spezia; vittorie del Pisa e del Novara

Girone B: clamorosa sconfitta dell'Atalanta in proprio campo

Girone A

GENOVA-SPEZIA 2-1

Spezia, 14 mattino. — L'incontro ha avuto due distinte fasi. Nei primi 45' di giuoco furono gli «aquilotti» a comandare, a rendere guardinghi i rosso-blu, i quali non hanno potuto evitare che la superiorità degli spezzini si concretasse. Nella seconda metà, il ritorno del Genova, facilitato anche dalle menomate condizioni fisiche degli spezzini (si pensi che l'ala [illegible] ha dovuto rimanere in campo fin dal settimo minuto di giuoco solo come comparsa, a causa di uno strappo muscolare) è valso a capovolgere il risultato, grazie all'impeto con cui i rosso-blu, sospinti da un Dusi che, emergendo su tutti gli atleti in campo, ha dato ritmo e tono ad un finale spettacoloso, hanno forzato le loro azioni.

Ha arbitrato il signor Mattea, il quale, nel complesso, ha soddisfatto.

L'inizio è a favore degli spezzini e Bacigalupo deve prodursi in una brillante serie di parate nel primo quarto d'ora. Il Genova si aggiudica due calci d'angolo al 20' ed al 23; poi ne subisce uno al 38', che prelude il goal dei bianchi. Infatti, nella mischia susseguente, Sabbatini riesce a gettare in rete la palla sfuggita alla presa di Bacigalupo. Allo Spezia si presentano altre occasioni, prima della fine del tempo, ma, vuoi per imprecisione di tiri, vuoi per la rude difesa di Vignolini e Poggi, ogni tentativo è fallito.

Il secondo tempo è di marca rosso-blu: lo Spezia è in «angolo» al 15', al 19' e al 20': quest'ultimo provocherà l'azione del pareggio genovese. E' Esposto che si fa luce nella mischia e sorprende Rotondi. Passano sei minuti ed il Genova coglie il punto della vittoria; questa volta, però, con la complicità di Santillo, il quale, nella fretta di ribattere un tiro di Sala, devia il pallone verso la propria rete, dove Rotondi, gettatosi sul primo tiro in tuffo, non può evitare che Scategni ribadisca l'ormai inevitabile goal. Inutilmente i rosso-blu hanno tentato di aumentare il bottino, che gli spezzini, chiusi attorno alla loro porta, hanno ben contenuto le raffiche ora condotte con maggiore lucidità da Libonatti e Scategni.

Le squadre:

Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Sala, Dusi e Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni e Ferrari.

Spezia: Rotondi; Fasino e Santillo II; Tangella II, Cattaneo e Venturini; Garbini, Barmone, Calcagno, Marchina e Sabbatini.

NOVARA-VIAREGGIO 3-1

Novara, 14 mattino. — La partita, iniziatasi sotto i migliori auspici, non ha mantenuto l'aspettativa che per i primi venti minuti, cioè fino al momento in cui il Novara venne ridotto a dieci uomini per l'uscita dal campo di Checco. In questo periodo iniziale, la superiorità novarese fu sempre costante, implacabile. Il Viareggio fu travolto dall'ondata degli attacchi novaresi e incassò due punti senza reagire con efficacia.

Al fischio d'inizio, il Novara partiva all'attacco e già, al 2' otteneva il primo punto per merito di Versaldi, che metteva in rete una debole respinta del portiere. La superiorità novarese continuava e al 20' si aveva il secondo punto ad opera di Romano, che risolveva una delle tante mischie createsi sotto la porta bianco-nera.

Dopo l'incidente di Checco, il Viareggio reagiva, approfittando del vuoto creatosi nell'estrema difesa azzurra, e al 25' segnava il punto dell'onore. Al 30' il Novara otteneva il terzo punto ad opera di Rizzotti. La ripresa vedeva un gioco caotico, privo di tecnica, e il risultato rimaneva invariato. Arbitro Dattilo di Roma.

DERTHONA-VIGEVANESI 2-2

Tortona, 14 mattino. — La partita si è decisa nel primo tempo, durante il quale sono stati segnati quattro punti. Ha dato il «via» il Vigevano al 20', con un goal fulmineo di Antona. Due minuti dopo, un fallo grossolano di Brunella su Arneri era punito da un rigore spedito imparabilmente nella rete di Piccign da Chiesa. I Vigevanesi rispondevano però prontamente, segnando con Savio al 35', ma il Derthona, dopo un calcio d'angolo infruttuoso al 38', pareggiava al 40' su centro di Corce, ripreso al volo da Ferrari.

Pisa b. Legnano 4-0 (a Pisa). — *Pisa*, 14 mattino. — I nero-azzurri hanno cancellato il ricordo della prova poco brillante di Pavia con una vittoria a largo punteggio sul Legnano. La squadra lilla ha tenuto bene il confronto nel primo tempo, senza tuttavia rivelare grandi qualità tecniche. Foga e decisione sono stati gli esponenti del gioco del Legnano; il che non ha impedito al Pisa di convalidare la sua superiorità con un goal di Niccolai al 18'. Il predominio dei nero-azzurri è affermato, però, maggiormente alla distanza, e cioè quando il Legnano, esaurite le sue capacità di riscossa, ha ceduto all'offensiva del Pisa. Si sono registrati in tal modo altri tre goals [illegible] rispettivamente a Preti, su rigore, al 27' e 35', ed a Niccolai al 42', a coronamento di una rapida azione in linea. Arbitro: Pirovano.

Pro Patria b. Catania 1-1 (a Busto Arsizio). — Partita equilibrata, terminata con equo risultato di parità, malgrado non siano mancate alle due squadre occasioni per conquistare la vittoria. La Pro Patria ha avuto i suoi migliori momenti nel primo tempo, quando cioè conquistava il suo punto all'8' di gioco con uno splendido goal di Coppa. Gradatamente, però, il Catania è andato riprendendosi, mettendo in evidenza la solidità della sua inquadratura e congegnando attacchi brillanti e precisi, anche se un po' privi di mordente. Smerzi veniva più volte seriamente impegnato, salvandosi sempre con bravura. Il primo tempo terminava, così, col vantaggio dei bustesi. Nella ripresa, Sernagiotto si salvava, all'inizio, fortunosamente da un calcio di punizione battuto da Boccardi. Gli ospiti passavano, quindi, all'attacco e, all'11' pareggiavano per merito di Bodini su azione impostata dall'ala sinistra.

Cagliari b. Casale 4-0 (a Cagliari). — Con una prova brillante e convincente, la squadra concittadina ha piegato l'undici ospite sotto una valanga di goals. Il Cagliari ha iniziato l'incontro a grande andatura, mettendo subito a dura prova la resistenza della difesa nero-stellata. Dopo ripetute parate del portiere casalese al 25' D'Alberto ha spedito in rete con un tiro diagonale. Una breve reazione dei piemontesi è stata prontamente rintuzzata dai rosso-blu che, persistendo nella loro offensiva, sono pervenuti alla marcatura di due nuovi ammirati goal al 41' e al 42', sempre su tiri di D'Alberto. Nella ripresa il gioco è calato di tono. Azioni alterne e quarto punto al 44' per merito di Lombatti in favore dei concittadini. Arbitro Bresciani.

Seregno b. Pavia 2-0 (a Seregno). — Il primo tempo dell'incontro si è chiuso 0 a 0, dopo che le due opposte reti avevano corso seri pericoli, evitati però dagli interventi estremi dei due portieri. Dopo il riposo, il Seregno ha forzato l'andatura, finchè, al 9' Boffi, con un tiro impetuoso, ha battuto Roletto. Il portiere pavese si è in seguito distinto con ripetute belle parate, ma non ha potuto impedire che, al 37' Miotti lo battesse per la seconda volta. Il Pavia, che aveva già sciupato un'occasione per segnare su rigore al 17', si è ripetutamente prodigato con veloci fughe, onde salvare l'onore, ma le sue azioni, troppo lente, in area di rigore, sono sempre state infrante dalla difesa locale. Arbitro Zanoni.

Messina-Lucchese 1-1 (a Messina). — Il risultato pari risponde, in complesso, all'andamento della partita, perchè, se il Messina ha dominato leggermente, per contrapposto ha avuto alcuni uomini della prima linea stranamente incerti: il che ha fatto sì che alcune buone occasioni per segnare andassero sciupate. La Lucchese si è, pertanto, distinta per alcune buone individualità e per la coesione del trio difensivo, il settore migliore della compagine. Il primo tempo è terminato in favore del Messina, che ha ottenuto il suo punto al 14' a conclusione di una discesa Ferretti-Calò, ben risolta da quest'ultimo. La Lucchese ha pareggiato al 23' della ripresa, ad opera di Marianetti, dopo di che, invano, le due contendenti si sono impegnate per realizzare il goal della vittoria. Arbitro Gonani.

Girone B

MODENA-FOGGIA 1-0

Modena, 14 mattino. — Il Modena ottiene l'unico punto al 9': il pallone è a Ottavi, che allunga in profondità a Pacini; questi centra a Rossi, che fugge solo per una ventina di metri e, da pochi passi, segna imparabilmente. Tutto il resto della partita è giocato con velocità e impegno da tutti i ventidue atleti e si è svolto con prevalenza sotto la porta del Foggia, ma entrambe le squadre sono state tanto pericolose quanto inconcludenti all'attacco.

Le squadre:

Modena: *Cassetti; Cerbonci e Nebbia; Gulli, Maingoli e Bazzani; Carmi, Vezzani, Rossi, Ottavi e Pacini.*

Foggia: *Narducci; Delre e Luce; Morelca, Beniamberti e Mussi; Sudati, Montanari, Benedetti, Baldi II e Labate.*

Arbitro: *Dr Santis*, di Roma.

Pistoiese b. Verona 3-0 (a Pistoia). — Dopo il brillante risultato pari di Ferrara, gli arancioni hanno colto una nuova vittoria sulla volitiva e generosa squadra scaligera. Il primo tempo è stato il migliore della gara ed ha visto la Pistoiese organizzare attacchi su attacchi, mettendo in gravi difficoltà Ferrarese ed ottenendo un goal per merito di Barni al 44'. Nella ripresa il gioco è diminuito di tono e si è registrato un ritorno offensivo dei giallo-blu, privo, però, di efficacia per la lentezza degli avanti sotto rete. La Pistoiese ha segnato, pertanto, altri due punti con Panzeri al 32' e 41', e cioè dopo che Ferrarese, contusosi in uno scontro, aveva lasciato il campo per rientrare a qualche minuto di distanza. Arbitro Moretti.

Cremonese b. Atalanta 3-1 (a Bergamo). — Incontro sfortunato dei nero-azzurri, che, pur avendo dominato come numero di azioni, sono incappati in una secca e grave sconfitta. La Cremonese, che ha condotto una partita attenta e astuta ha segnato di sorpresa al 6' su una velocissima puntata di Dalfini. Valendosi del vantaggio fortunoso, ha ripiegato nella sua metà campo, controllando abilmente gli avversari e raggiungendo il riposo senza danni. Nel secondo tempo, ancora all'11, una veloce fuga di Dalfini ha dato modo al medesimo di marcare un nuovo goal per gli ospiti. La Atalanta, innervosita dalla piega della contesa, si è disunita, e ciò ha favorita la tattica della Cremonese, che, con intermittenti ed insidiose puntate in profondità, ha realizzato altri tre goals, al 16', con Costanzo II, al 26' per merito di Camisaschi, ed al 35' ancora con Costanzo II. Nel finale, l'Atalanta ha salvato l'onore ad opera di Giannisello al 44'. Arbitro Bertolini.

Vicenza b. Venezia 1-0 (a Vicenza). — I bianco-rossi hanno avuto ragione del temibile undici nero-verde dopo novanta minuti di lotta accanita ed appassionante. Il Vicenza si è distinto nel primo tempo con belle azioni offensive e forti tiri parati con difficoltà dal portiere veneziano. Al 30', in un'ennesima discesa, Camolese riusciva finalmente a piazzare in rete un pallone imparabile.

Spal-Comense 1-1 (a Ferrara). — Anche di fronte alla squadra lombarda, i bianco-celesti non hanno saputo trovare la via della vittoria, chiudendo la gara con un nuovo pareggio. La Spal ha iniziato bene, segnando al 12', a seguito di un magnifico tiro di Pellini ma dopo questo successo la prima linea ferrarese ha arruffato il proprio gioco, permettendo alla forte difesa celeste di liberare sempre tempestivamente. Guarisco ha avuto, quindi, poco lavoro, mentre Valeriani è stato più chiamato a parare dagli avanti avversari ben guidati da Cevenini III. Appunto su passaggio dell'ex-nazionale, all'8' della ripresa, Kossovel ha segnato il goal del pareggio. La reazione della Spal ha creato critiche situazioni per gli ospiti, che si sono, però, sempre salvati in angolo. Espulso Pettermani al 29' per carica irregolare, la Spal, ridotta a dieci uomini, si è rassegnata alla sua sorte. Arbitro Mazza.

Perugia b. Catanzaro 1-0 (a Perugia). — La partita, disputata con accanimento malgrado l'ostacolo di un vento assai forte e freddissimo, si è chiusa con una vittoria faticosa dei concittadini. Il Perugia ha condotto in prevalenza le azioni nel primo tempo, senza tuttavia poter aver ragione della agguerrita difesa avversaria. Terminata, perciò, 0-0 la prima fase dell'incontro, dopo il riposo, i granata hanno forzato l'andatura, riuscendo, al 21', a cogliere su punizione battuta da Pignatelli da circa venti metri, il goal che doveva decidere le sorti. Difatti, in seguito, malgrado rinetuti contrattacchi, il Catanzaro non ha potuto sorprendere Trincarico, mentre, da parte sua, il Perugia invano ha cercato di battere la forte barriera difensiva dell'antagonista. Arbitro Scorzoni.

Grion b. Aquila 1-0 (a Pola). — Confermando la bella vittoria di domenica scorsa i nero-stellati hanno piegato di misura anche il forte undici abruzzese. Il Grion, che ha innestato nelle sue file alcune giovani riserve, ha trovato modo di esplicare un gioco più tecnico e redditizio, il che gli ha consentito d'imporsi anche sull'Aquila. Il Grion ha assunto il comando fino dalle prime battute chiamando al lavoro Sala. Al 30' il predominio dei nero-stellati si è concretato in un goal marcato da Luciani su irresistibile azione personale. Nella ripresa, un'improvvisa nevicata, dopo un quarto di ora di gioco, ha fatto sì che le azioni delle due squadre subissero un rallentamento. L'Aquila, verso la fine, con alcuni decisi attacchi ha tentato il pareggio, ma senza esito, perchè Grimani ha parato con sicurezza i palloni indirizzatigli. Arbitro Petrucchi.

Padova-Bari rinviata ad oggi

La partita Padova-Bari, che doveva disputarsi ieri, è stata sospesa per la forte nevicata caduta durante la notte. L'incontro si svolgerà oggi alle 14.30.

La Sagra della neve al Breuil

La benedizione ai caduti del Cervino

Aosta, 14 mattino.

Sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale di Aosta si è svolta ieri nella magnifica conca del Breuil la Sagra della neve. L'intendimento di rimettere in uso una caratteristica festa valligiana che ha avuto in passato grande rinomanza, non poteva essere coronato da miglior successo sia per il significato della celebrazione che per la località prescelta. La Valle del Cervino, tolta ormai completamente dal silenzio secolare in cui era avvolta in seguito alle opere in corso di attuazione, ha risuonato di canti di esultanza e di inni di giovinezza in una atmosfera di cordiale cameratismo.

La manifestazione è stata favorita da una giornata stupenda. Il colosso si stagliava nell'azzurro ostentando la sua magnificenza quale ben pochi conoscono nell'aspetto invernale del Cervino. Dopo la costruzione della strada che venne inaugurata il 28 ottobre scorso, era questa la prima adunata indetta nella conca del Breuil e il concorso di alpinisti e di sciatori è stato davvero grandioso. Da ieri mattina all'alba macchine e torpedoni hanno rovesciato nel pittoresco bacino una folla di dopolavoristi convenuti da Aosta, da Ivrea, da Torino, da Biella e da Milano. La festa, oltre che una celebrazione tradizionale che nella Valle del Cervino avrà ogni anno la sua consacrazione, voleva essere il pieno riconoscimento dell'opera di valorizzazione che è stata iniziata recentemente e che prosegue con grande alacrità per fare della conca del Breuil un grande centro turistico invernale.

Alla manifestazione è intervenuto S. E. il Prefetto di Aosta, Umberto Neeri, che è stato uno dei maggiori artefici della valorizzazione della Valle del Cervino. Egli ha recato con la sua autorevole presenza all'adunata il segno tangibile della sua adesione e del suo consenso a questo raduno che apre il ciclo di altri importanti convegni che avranno luogo al Breuil per far conoscere sempre di più anche alle masse dopolavoriste una delle più belle ed attraenti stazioni turistiche.

Accanto alla chiesetta fatta costruire dal Duca degli Abruzzi era stato eretto un altare da campo sormontato da una grande croce. L'altare e la croce erano stati costruiti con la neve. Il cappellano della XII Legione Monte Bianco ha celebrato la Messa alla quale hanno assistito autorità e dopolavoristi, impartendo la benedizione alla grande montagna e ai caduti del Cervino e di tutte le Alpi. L'austero rito ha ridestato il ricordo di tanti giovani che hanno consacrato la loro giovinezza alla montagna, rimanendo vittime dei loro ardimenti.

Terminata la funzione religiosa, sono stati inaugurati alcuni gagliardetti di Sezioni dopolavoristiche della provincia. Hanno poi avuto luogo alcune competizioni sciistiche, alle quali hanno partecipato circa 200 dopolavoristi sciatori. Infine tutti i concorrenti hanno composto sul bianco pendio che discende dal Pian delle Torrette la parola «Dux», tra la più viva ammirazione dei turisti che facevano cornice a questo quadro di fede e di passione fascista.

Per tutta la giornata sui campi sciistici del Breuil ha regnato la più viva animazione; i canti del Fascismo e della montagna sono stati diffusi all'intorno tra vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Tragica notte tra la neve nell'Appenino pistoiese

S. Marcello Pistoiese, 14 matt.

Cinque turisti livornesi giungevano sabato a Maresca e insieme alla guida Mario Strufaldi intraprendevano l'ascesa del Corno alle Scale, onde raggiungere il Rifugio Duca degli Abruzzi ove avrebbero dovuto pernottare per continuare nella giornata di ieri l'escursione sui grandi campi nevosi della catena appenninica. Senonchè la tormenta scatenatasi l'altra sera impediva lo svolgersi dell'ultima fase della marcia. Sorpresi dall'oscurità, i turisti e la guida costruivano alla meglio una caverna nella neve ove trascorrevano la notte. All'alba di ieri, persistendo la bufera di neve e di vento, la comitiva decideva di rivalicare la cresta appenninica per raggiungere la zona abitata della montagna pistoiese. Senonchè al diciottenne Giulio Cesare Canessa nella discesa accadeva un incidente assai grave. In un punto in cui la neve era corrosa da una sorgente le gambe gli si conficcavano in un crepaccio in maniera tale che, nonostante gli sforzi compiuti, i compagni non riuscivano a liberarlo completamente. Dopo due ore il capo carovana Carlo Bernaccini decideva che la guida e gli altri tre compagni scendessero alla ricerca dei soccorsi, mentre egli sarebbe rimasto presso l'infortunato. Verso le 21 di ieri sera i soccorsi giungevano ed il Canessa poteva essere liberato dall'incomoda posizione. Egli ha riportato la congelazione della gamba sinistra con pericolo di perdita dell'arto. Un altro dei turisti, Giulio Bernaccini, presentava il congelamento della mano destra ed escoriazioni alle gambe.

Nessuna notizia si è più avuta del Bernaccini Carlo rimasto presso l'infortunato e che durante la sosta accanto al compagno si allontanava momentaneamente non facendo più ritorno. Le ricerche iniziate non hanno finora dato esito alcuno.

Sconosciuta morta in treno

Milano, 14 mattino.

Col treno proveniente da Alessandria alle 14.45, in uno scompartimento di terza classe, è giunto ieri, nella nostra stazione, il cadavere di una donna sconosciuta dell'apparente età di cinquant'anni. Il parroco di Frascarolo Lombardo, don Ambrogio Salvaschi, che viaggiava sullo stesso treno, ha dichiarato che la donna era stata d'improvviso colta da malore nei pressi di Corsico.

Il sanitario di servizio alla stazione ha constatato trattarsi di sincope. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato al Cimitero Monumentale per il riconoscimento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

L'investimento del contadino Vincenzo Papa di 82 anni, [illegible] la [illegible] ha [illegible] il [illegible] ing. Domenico Capponi e lo studente Annibale Tarantino di Verona.

DA ALESSANDRIA

Il corso di cultura per Avanguardisti è stato inaugurato, a cura della locale O. N. B., nell'Aula Magna del Liceo Plana.

E' stato arrestato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio il pittore [illegible] di 22 anni, da Lucca.

DA NOVARA

La Consulta si riunirà stasera alle ore 21 nella Residenza municipale.

DA STRADELLA

L'arciprete mons. don Pietro Rossi è deceduto dopo breve malattia tra il vivo cordoglio della popolazione.

DA VOGHERA

L'aumento del vino [illegible] Po pavese.

Assalito da un toro è stato colpito da una cornata al torace il famiglio [illegible] Barbieri di anni 40, dimorante alla cascina Tassara di Valverde.

DA VARAZZE

Un incendio sviluppatosi nella segheria in località Parasio ha fatto danni per il valore di circa [illegible] lire.

Anno 69 - Num. 12 TORINO - Lunedì 14 Gennaio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Ginevra si prepara a interpretare il plebiscito

Ginevra, 14 mattino.

Prese tutte le disposizioni per essere posti tempestivamente al corrente dei risultati del plebiscito della Saar — a ciò provvederanno i servizi tecnici specializzati della Lega che contano di avere le comunicazioni relative nella notte di oggi al più tardi — nonchè per affrontare con cognizione di causa tutte le eventualità risultanti dal voto qualunque esso sia, i membri del Consiglio societario hanno voluto concedersi oggi una giornata di riposo in previsione delle fatiche della settimana ventura.

Quasi tutti i delegati hanno celebrato lo *week end* con brevi gite fuori città. Soltanto Laval è rimasto al suo posto a Ginevra dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente in carica del Consiglio Tewfik Rusdi Bey, colloquio dedicato quasi unicamente all'esame delle diverse procedure che potranno essere eseguite dal Consiglio societario in merito appunto alla Saar.

In generale la tendenza è per una decisione rapida, considerando questa come la premessa necessaria per una effettiva pacificazione europea. In tal senso è interpretata anzi la riconferma del mandato al Comitato dei Tre che si è avuta nella seduta di ieri. Essa equivale infatti a una sorta di ratifica preventiva delle risoluzioni di carattere definitivo che saranno studiate già a partire da domani dal Comitato presieduto dal barone Aloisi.

Spasmodica attesa a Berlino

Berlino, 14 mattino.

La giornata della votazione plebiscitaria nella Sarre è trascorsa a Berlino, come in tutto il Reich, in piena tranquillità e in una comprensibile tensione d'animo caratterizzata tuttavia dalla piena e indiscussa fiducia nell'esito dello storico avvenimento.

Berlino era in molti quartieri riccamente imbandierata. La radio ha trasmesso per tutta la giornata, ogni cinque minuti, interrompendo il suo programma normale, notizie sull'andamento della votazione, mentre abili radiocronisti facevano ascoltare da vicino i tedeschi di ogni parte del Reich a quanto si svolgeva a Saarbrücken come in altre città del territorio. Speciale soddisfazione destavano le notizie della più assoluta tranquillità che ha caratterizzato la votazione e la radio non ha mai smesso gli appelli alla calma rivolti alla popolazione saarlandese.

In un quartiere di Berlino, a Friedenau, esiste una strada che si denomina Via della Sarre. Questa strada si è veduta improvvisamente diventare centro di una speciale attrattiva della gente del quartiere che vi è accorsa in gran numero per ascoltare uno speciale concerto che la Reichswehr vi teneva.

Agli onori di una analoga improvvisa celebrità si è vista elevata un'altra modesta via del nord-ovest della città, la via di Saarbrücken, che anche essa era parata con festoni e ghirlande.

I soliti foglietti che alla sera della domenica vengono a colmare il vuoto lasciato dalla grande stampa, questa sera sono pieni di cronache della giornata saarese.

Benes: « Andrò a Roma »

Budapest, 14 mattino.

Il *Pesti Naplo* in una corrispondenza da Lubiana scrive che i tre Ministri non sono riusciti ad accordarsi sulla interpretazione dell'accordo di Roma, per il quale si nutre la preoccupazione che possa portare un rafforzamento del Patto a quattro. All'inviato speciale dello stesso giornale Benes ha detto: « Il mio viaggio a Roma avrà certamente luogo, ma non potrei dire quando. Il rafforzamento dell'idea della pace deve essere completato dall'organizzazione della pace. Il fatto che dopo tante Conferenze fallite finalmente siamo testimoni dell'inizio di grandi trattative internazionali ci dà diritto di guardare con piena fiducia alle trattative per l'Europa Centrale che spero si inizieranno quanto prima ».

La ferrovia Gibuti-Addis Abeba e la partecipazione italiana

Roma, 14 mattino.

L'accordo franco-italiano concluso a Roma prevede, come è noto, una partecipazione dell'Italia all'esercizio e alla proprietà della ferrovia franco-abissina Gibuti-Addis Abeba.

A quanto sembra, la partecipazione sarebbe del 20 per cento del capitale. Le azioni della Società non sono quotate alla Borsa di Parigi e non si negoziano nemmeno su quel mercato. Perciò sembra che l'attuazione pratica dell'accordo sia affidata da una Banca italiana, la quale tratterà col gruppo che detiene il pacchetto delle azioni l'acquisto dei titoli attribuiti all'Italia.

E' interessante in questa occasione dare un esame alle vicende della ferrovia. Si ricorda in proposito che la Società venne costituita nel 1908 per rilevare l'impresa che era stata cominciata dalla Compagnia imperiale delle Ferrovie etiopiche, la quale si era trovata in difficoltà nell'arduo compito. La ferrovia, lunga 783 chilometri, non fu terminata che nel 1917 e la Società ha diritto di esercirla per novantanove anni. Il capitale è di 17.300.000 franchi, diviso in 34.600 azioni da 500 franchi, delle quali 4000 vennero attribuite all'Imperatore Menelik. Fino al 1933 il capitale era stato rimborsato per 867.000 franchi. Alla stessa data, il debito obbligazionario era di 86.820.031 franchi, di cui 3.010.000 rimborsati. Lo Stato francese ha garantito alla Compagnia l'interesse del tre e mezzo per cento e l'ammortizzo del capitale, come pure l'interesse e l'ammortizzo delle obbligazioni. La Compagnia fu costretta fino al 1924 a ricorrere a questa garanzia, tanto da richiedere degli anticipi che superavano i 28 milioni di franchi: la somma venne però regolarmente rimborsata in quattro anni.

I dividendi delle azioni, che nel 1925 furono di franchi 39,30, sono stati di franchi 69,30 nel 1927, di 100 nel 1928 e di 125 netti d'imposta per gli esercizi seguenti. L'incremento degli utili è stato causato, oltre che dallo sviluppo del traffico, dalla svalutazione del franco.

LE TRUPPE ITALIANE IN PERLUSTRAZIONE DURANTE LA GIORNATA DEL PLEBISCITO
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il grande volo di " Lady Lindy „

Diciotto ore di " felicità continua „ tra la nebbia e le nubi senza assaggiare cibo — Accompagnamento della musica favorita — L'opposizione delle autorità e l'ansia del marito — Il terzo primato

Londra, 14 mattino.

Amelia Earhardt, la « Lady Lindy » come l'hanno soprannominata i suoi ammiratori americani per la sua straordinaria rassomiglianza con il colonnello Lindbergh, dopo aver volato da sola durante 18 ore al di sopra del Pacifico, da Honolulu alla costa della California atterrando ad Oakland, con la massima semplicità ha dichiarato a coloro che al suo arrivo le si affollavano intorno:

« Il mio volo è stato per me una felicità continua. Ero così allegra che ho dimenticato persino di mangiare i sandwiches che avevo portato con me; un uovo duro e il sugo di un pomodoro è tutto quello che avevo mangiato prima di atterrare. Ma la felicità è stata tanto più grande in quanto che, grazie alla mia radio, ho potuto udire un messaggio radiodiffuso da mio marito, la qual cosa mi è stata un notevole conforto. Ho del resto volato sentendo la musica per quasi tutta la durata del viaggio. Si potrebbe dire che tutte le mie arie favorite erano incluse nel programma della radio americana ».

Amelia Earhardt è una grande aviatrice, ma è una donna semplicissima. Si sa che la sua ultima performance non le ha lasciato un minuto di tregua. Durante 18 ore fra un cielo nuvoloso e le onde del Pacifico, spesso sconvolte da terribili tempeste, essa dovette occuparsi della navigazione, della radio e della sorveglianza del motore. Questa aviatrice è ammirevole per l'energia e per la sua volontà.

E non è partita alla leggera. Il suo aeroplano era equipaggiato per galleggiare sul mare in caso di ammaraggio forzato; i suoi vestiti erano insommergibili e un pallone multicolore avrebbe potuto all'occorrenza innalzarsi al disopra dell'apparecchio per attirare l'attenzione delle navi. Tuttavia l'inquietudine di coloro che l'aspettavano era grande. La nebbia che regnava sulla costa della California costrinse la aviatrice a girare a lungo alla cieca in attesa che la radio le indicasse la sua posizione.

Si sa quante polemiche avesse suscitato il suo progetto, e come fino all'ultimo momento le autorità militari britanniche delle isole Hawai avessero tentato di dissuaderla di tradurlo in atto. Non avevano torto, dal loro punto di vista, dato che negli ultimi anni le ricerche dovute organizzare senza perdita di tempo e senza fare economia di mezzi, dalle unità della Flotta ogni volta che un aviatore che attraversava il Pacifico cessava di dare notizie di sè, avevano messo a dura prova la resistenza degli equipaggi e le casse del Dipartimento della Marina.

Moglie e marito

Sembrava quindi che da un momento all'altro sarebbe stato emanato dal comando militare delle Hawai il divieto alla Earhardt di partire, ed essa temeva talmente di dover essere trattenuta che decollò, come è noto, affermando ai presenti che intendeva fare soltanto un piccolo volo di prova. Nemmeno al marito, l'editore Putnam, essa confidò la sua vera intenzione; anzi glielo rivelò soltanto a metà dicendogli al momento della partenza:

« Se non sono di ritorno tra mezz'ora vuol dire che mi trovo già sulla rotta alla volta di Oakland ». Una delle caratteristiche di questa trionfale avventura della giovane e affascinante aviatrice, è senza dubbio la posizione reciproca dei due sessi che rivela la realtà della vita matrimoniale americana. La moglie sola è fra le nuvole, a bordo di un piccolo e fragile monoplano, attraverso il più pericoloso degli oceani a dispetto delle autorità statali, e conduce a termine l'impresa con una precisione e una forza d'animo e di nervi degni del sesso forte; il marito, al contempo, è lasciato indietro sulle isole Hawai dove non fa che ripetere di essere tremendamente preoccupato e, se dobbiamo credere ai messaggi telegrafici dalle Hawai, per ore e ore sul punto di svenire fra le braccia degli amici che lo consolano.

L'aviatrice ha trasmesso solo pochi messaggi radiofonici durante il suo volo. Essa ha informato alcune ore prima dell'arrivo che volava a grande altezza al disopra della nebbia, e passando poi in vista del piroscafo « Malico » ha comunicato a quest'ultimo un laconico O. K. che significa « tutto bene ». Successivamente ha chiesto alla stazione di continuare di segnalare radiogoniometricamente la sua posizione poiché non riusciva a stabilirla con esattezza, e in pari tempo ha annunciato di essere in vista della costa di California.

Portata in trionfo

La posizione le venne data, ed essa puntò direttamente su Oakland dove era attesa da migliaia di persone, le quali hanno invaso il campo prima che l'apparecchio fosse fermo, e per poco non hanno rischiato di essere investite da questo.

Applausi frenetici hanno accolto l'aviatrice. Amelia Earhardt ha salutato con la mano, e prima di scendere ha tirato fuori uno specchietto e la cipria e si è impolverata dovutamente il viso.

Poi, uscita dalla carlinga, è stata afferrata da centinaia di braccia e portata trionfalmente sulle spalle. Essa appariva ancora molto fresca, sebbene dichiarasse di sentirsi stanchissima. Con la sua impresa attuale l'aviatrice americana aggiunge un altro record ai due conquistati in passato.

Si ricorda che nel 1928 essa fu la prima donna che fece la traversata dell'Atlantico quando compì questa impresa assieme a due aviatori, Stutz e Gordon. Nel 1932 essa attraversò l'Atlantico da Terranova all'Irlanda da sola.

Più tardi la Earhardt ha sorvolato gli Stati Uniti da un capo all'altro senza far scalo, e infine essa è non soltanto la prima donna che abbia sorvolato il Pacifico, ma la prima persona senza distinzione di sesso che lo abbia sorvolato da sola.

Il difensore di Hauptmann in cerca di nuovi argomenti

New York, 14 mattino.

Il « week-end » è stato un periodo di riposo a Flemington per giudici e giurati. Questi ultimi, bisognosi di un po' di aria fresca, dopo più di una settimana di clausura, si sono recati in automobile a fare un giro nei dintorni, naturalmente sotto buona scorta di polizia, poichè l'America è un paese dove la malavita non si arresta di fronte a nulla quando si tratta di salvare uno dei suoi membri dal patibolo. Passando per i loro villaggi i giurati sono stati circondati da una folla di amici e conoscenti i quali li hanno applauditi come eroi reduci da una grande impresa.

Avvocati dell'accusa e della difesa non hanno però riposato e si sono dati ad affilare le armi per i prossimi duelli. Reilly è rimasto chiuso nella stanza del suo albergo con otto periti calligrafi tra cui due tedeschi i quali — egli sostiene — sono unanimi nel dichiarare che la testimonianza del perito ufficiale Osborn, il quale ha identificato i biglietti richiedenti la somma del riscatto come opera di Hauptmann, è fondamentalmente errata. Reilly ha poi tentato di parlare telefonicamente col celebre specialista tedesco di grafologia Hans Groplus, ma disgraziatamente questo ultimo era assente da Berlino. Il difensore spera però di indurlo a venire in America per far valere la sua autorità in favore del connazionale Hauptmann. Quanto all'esistenza di un socio dell'imputato rivelata dall'« Evening Post », Reilly non ha dato conferma per il momento della cosa, ma è certo che afferrerà anche questa possibile tavola di salvezza ove l'uomo in questione non sia stato inventato di sana pianta dal giornale.

Neppure l'accusa sta con le mani in mano e si afferma che l'Attorney Wilentz non abbia ancora rivelato tutte le sue carte migliori, quale la dimostrazione che 48 dei 50 mila dollari pagati al misterioso John nel cimitero sono passati per le mani di Hauptmann. A proposito di questo denaro, viene segnalato il sequestro di un biglietto da dieci dollari della serie segnata in un pacchetto della Pennsylvania. Il possessore lo aveva ricevuto dalla propria banca, la quale però non sa dire da chi l'abbia avuto. Si afferma poi che altra luce potrebbe venire dalla signora Minna Stiegnitz, un'infermiera tedesca che ha assistito il famoso Isidoro Fisch durante la malattia che lo ha condotto alla tomba. Ma la Stiegnitz non sarebbe pronta a fare che dichiarazioni a scarico di Fisch e quindi indirettamente a carico di Hauptmann.

Questi intanto, secondo quanto si rivela, ha perduto dall'inizio del processo ad oggi quasi 15 chilogrammi del suo peso.

Vapore cinese in pericolo con cinquecento passeggeri a bordo

Parigi, 14 mattino.

Un messaggio da Hong Kong annuncia che la stazione radiotelegrafica ha captato un appello di soccorso emanante da un vapore cinese di cui si ignora il nome e che si trova in pericolo a poche miglia da Hong Kong con cinquecento passeggeri a bordo.

L'on. Razza ricevuto dal Duce

Il compiacimento del Capo dello spirito di concreta collaborazione nelle discussioni della Corporazione zootecnica

Roma, 14 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Razza, vice Presidente della Corporazione della zootecnica e della pesca, il quale Gli ha riferito sullo svolgimento dei lavori della Corporazione stessa, sottoponendoGli le conclusioni adottate.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dello spirito di concreta collaborazione delle categorie, sul terreno della disciplina economica con cui si sono svolte le discussioni, ed ha disposto perchè le proposte avanzate dalla Corporazione vengano dai competenti Ministeri rapidamente esaminate per l'adozione dei provvedimenti regolamentari e legislativi necessari alla loro attuazione. Molti di questi provvedimenti verranno tradotti in norme, e sottoposti per l'approvazione esecutiva al Comitato Corporativo Centrale, che come è noto, si radunerà il 19 corr.

Il Rapporto del Fascio di Susa presieduto dal Segretario federale

Susa, 14 mattino.

Reduce dal raduno di Bardonecchia, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri presenziato e presieduto il rapporto del Fascio di Susa, svoltosi in una atmosfera di fervida fede fascista; in una imponente cornice di popolo e di Camicie Nere. La solenne manifestazione ebbe luogo nel teatro comunale, le cui pareti furono per la occasione tappezzate di tricolori e di scritte inneggianti al Duce: e su tutto dominava un enorme ritratto di Mussolini, tracciato a fermi tratti a ridosso del velario chiuso. Piero Gazzotti, che giunse a Susa accompagnato dal vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, ebbe, con le acclamazioni della folla, il deferente saluto del Podestà seniore Boario, del Segretario del Fascio camerata Collotto, dell'ing. Ugo Sartirana, membro del Direttorio Federale, del gen. Ferretti, dei rappresentanti dell'Esercito, della Milizia, dei Sindacati. Accolto dal prorompente grido di « Viva il Duce! » il Segretario Federale dichiarò subito aperto il rapporto ed ebbe la parola il camerata seniore Boario che rivolse al Gerarca, in nome di tutta la popolazione di Susa, brevi fervide espressioni con cui volle riconfermare la indefettibile devozione della città al Duce e alla Rivoluzione. Il Segretario del Fascio, camerata Collotto, lesse poi, frequentemente interrotto dagli applausi delle Camicie Nere, una sua circostanziata relazione sulla attività svolta nell'Anno XII e nei primi mesi dell'Anno XIII; quindi Piero Gazzotti, mentre nella sala altissimo risuonava l'evviva a Mussolini, iniziò il suo cameratesco colloquio con la folla. Esordì il Federale dicendo come egli abbia voluto presenziare al rapporto del Fascio susino conscio dell'importanza nel panorama provinciale di quella città, gloriosa per il suo passato di battaglie e di affermazioni, fedele oggi e tenacemente avvinta alle idealità del Fascismo. Dopo aver ricordato e ringraziato per la appassionata attività svolta i Gerarchi scaduti di carica, fra cui il valoroso generale Ferretti, recentemente insignito dell'alto grado di Console generale della Milizia, tracciò ai convenuti precise direttive per il futuro ed esaminò, discutendone i vari punti, la relazione del camerata Collotto. Dal problema dei Giovani Fascisti alla missione della donna nel Partito, dalle organizzazioni sindacali all'opera assistenziale, tutte le varie forme di attività dal Duce riservate alle Camicie Nere, Piero Gazzotti con felice parola delucidò, su ogni argomento, dettando sicure disposizioni. Concluse nel nome di Mussolini, al Capo della nuova Italia, rivolgendo un vibrante saluto. Una fervida imponente manifestazione di popolo accompagnò il Gerarca sino al monumento ai Caduti, sulla cui base Piero Gazzotti, fra commosso raccoglimento della folla, depose una grande corona di alloro. Mentre ancora nella fredda aria vespertina vibrava il grido di evviva al Duce il Federale faceva ritorno a Torino.

I milioni del Redimibile

100.000 lire per i poveri di Reggio E.

Reggio E., 14 mattino.

Il presidente della locale Cassa di Risparmio, vincitrice di un milione del Redimibile, on. Luigi Fabbrici, ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire 100 mila perchè sia distribuita alla popolazione bisognosa.

Il matrimonio dell'Infanta di Spagna

La fastosa cerimonia nella Chiesa del Gesù

Roma, 14 mattino.

Per la cerimonia nuziale del Principe don Alessandro Torlonia con la Infanta di Spagna donna Beatrice, l'ampia Chiesa del Gesù è tutta riccamente parata con damaschi rossi e dalle volte pendono numerosi lampadari di cristallo, splendenti di luce, mentre alle pareti sono infisse cornucopie reggenti ceri dorati.

In *Cornu Evangeli* sono collocate, su una predella, le poltrone dorate destinate ai Sovrani d'Italia e ad Alfonso XIII. Dietro ad esse sono i posti per i principi della Reale Casa Italiana e della Reale Casa Spagnola. Nel mezzo del presbiterio è stato collocato l'inginocchiatoio in velluto rosso per gli sposi. In *Cornu Epistolae* sono i posti per i parenti dello sposo.

Dalla porta centrale del tempio fino all'inginocchiatoio degli sposi è stato disposto un corridoio con colonnine, collegate fra di loro da grossi cordoni rossi e da una siepe di vasi di fiori e piante, per il passaggio del corteo nuziale. A destra del corridoio prenderanno parte, in appositi banchi, i Grandi di Spagna, a sinistra i Collari dell'Annunziata. Dietro ad essi si porranno tutti gli altri invitati.

I Sovrani d'Italia lasceranno la reggia alle 11,10 e saranno ricevuti all'ingresso del tempio dal principe don Pio Torlonia che li accompagnerà alle poltrone ad essi riservate. Il Cardinale Segura y Saenz, che, nel frattempo, accompagnato dalla sua nobile anticamera, sarà salito all'altare e avrà indossato i sacri paramenti, attenderà all'altare i Sovrani d'Italia e rivolgerà loro il rituale inchino.

Alle 11,30 giungerà il corteo nuziale che sarà aperto dalla sposa, l'Infanta Beatrice, al braccio del padre don Alfonso, e quindi avrà inizio il rito. Prima di rispondere alla richiesta rivoltale dal Cardinale, se intende prendere per legittimo consorte il principe Torlonia, l'Infanta si rivolgerà al padre chiedendo la « venia » stabilita nel cerimoniale per le nozze dei principi reali. Dopo di ciò il Cardinale benedirà gli anelli; e celebrate le nozze, inizierà la Messa, all'offertorio della quale gli Sposi saranno invitati a fare al Cardinale la tradizionale offerta di due ceri. Prima di compiere tale offerta essi si avvicineranno all'altare per baciare il Crocefisso.

Al « Pater Noster » il cerimoniere imporrà sulle spalle dei due sposi il velo nuziale che li avvolgerà fino al termine della Messa.

Dopo la Messa il Cardinale pronunzierà un discorso augurale in lingua spagnola, e rivolgendosi allo sposo pronunzierà le parole di rito: « Io vi do una compagna, non una serva; amatela come Cristo amò la sua Chiesa ». Quindi impartirà agli sposi la benedizione e li congederà con la frase: « Andate in pace ».

Successivamente, nella Cappella del Sacro Cuore, il Cardinale, assistito dal clero del tempio, procederà per delega speciale alla stesura dell'atto civile, che sarà firmato dagli sposi, dai testimoni e dall'ex-Re Alfonso.

Alle 12,45 la cerimonia sarà finita e gli sposi, soli, si recheranno in Vaticano per l'udienza pontificia. Dopo la udienza, essi scenderanno in San Pietro per la tradizionale visita alla tomba del Principe degli Apostoli.

La seduta di chiusura del Congresso medico di Nervi

Nervi, 14 mattino.

Ieri si è svolta la seconda riunione delle « Giornate mediche di Nervi », che si ripeteranno annualmente, dato che in questa stazione climatica dovrà sorgere l'annunciato centro di studi di terapia marina. Il gen. Devoto, tra vivi applausi, ha dato l'annuncio di una nuova iniziativa destinata ad offrire agli operai liguri la possibilità di trascorrere le ferie annuali in una magnifica zona montana del chiavarese. Successivamente il prof. Nasso ha svolto un'interessante relazione sulle indicazioni e controindicazioni delle cure marine nell'infanzia. Hanno interloquito i professori Pacchioni, Piccinini, Guasardo, Ragazzi, Ferrario, Cignolini.

Sono state quindi prese importanti deliberazioni atte a sempre meglio fiancheggiare l'opera del Regime per la bonifica della stirpe. Dopo di aver formulato telegrammi di omaggio al Duce, a S. E. Starace ed a S. E. Galeazzo Ciano per l'appoggio dato al convegno, i congressisti hanno concluso i loro lavori.

L'improvvisa morte di un tifoso dopo la partita Roma-Juventus

Roma, 14 mattino.

Alle 13,45 di ieri, all'ingresso del campo sportivo Testaccio, dove si è svolta la partita Roma-Juventus, veniva colpito da improvviso malore l'impiegato ferroviario Giuseppe Macchi, di 39 anni, nativo di Reggio Calabria. Il poveretto è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Azzurra — 12,30: Dischi — 13,6: « La radio contenta » — 13,10-14,15: Orchestra Cetra — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: [illegible] — 17,10: Musica da ballo — 17,55: [illegible] — 18-18,15: Notizie agricole — 18,50: [illegible] — 19,20: Lezione di lingua italiana per i francesi — Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: [illegible] — 21,45: [illegible] — 22: Concerto di musica da camera con il concorso delle sorelle Maria e Anastasia Weretkin, del violinista Mario Canevali e del violoncellista Roberto La Spina.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19,20: Musica varia — 20,45-23: Dischi — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: « Durand e Durand », tre atti di Ordonneau e Valabrègue.

Vienna: Ore 21,25: Musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice**: 20,35: Soli di piano — **Copenaghen**: 22,35: Ciaikowski: Quartetto in re magg. per due violini, viola e cello — **Bordeaux, Lafayette**: 21,30: « Don Pasquale », opera in tre atti di Donizetti — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto orchestrale — **Marsiglia**: 21,45: Musica da ballo — **Nizza, Juan les Pins**: 21,30: J. J. Bernard: « Martine », commedia in 5 quadri — **Parigi P. P.**: 22,5: Il Scherzo « Quinzio » — **Parigi T. E.**: 20,30: Concerto « Antonio » — **Radio Parigi**: 21: Musica da camera — **Strasburgo**: 21: Soli di piano.

TEATRI E CONCERTI

In attesa del *Nerone*

La " prefazione-orale „ di P. Mascagni

Milano, 14 mattino.

Pietro Mascagni ha premesso ieri alla prima rappresentazione del suo « Nerone » che, infallantemente, andrà in iscena alla Scala mercoledì prossimo, una specie di « prefazione-orale » pronunciata nel grande salone del Conservatorio a beneficio della istituenda Casa Pensioni dei giornalisti milanesi. Molto, autorevole ed elegante il pubblico: numerose le autorità.

Quindi Pietro Mascagni ha iniziato la « prefazione »: per oltre un'ora e mezza egli ha conversato col pubblico, che spesso lo interrompeva per acclamarlo, con una vivacità, una fluidità, un sapore deliziosissimi. Caustico e polemico, l'illustre compositore ha schiettamente « divertito »; parlò della sua opera senza musicarla, infiorettando il suo dire di motti salaci, richiamandosi ad aneddoti spassosi, e compiendo quasi uno scintillante « zig-zag » tra i ricordi della sua vita.

Anzitutto, il Mascagni volle riabilitare Nerone, personaggio che non giunse certo alla santità di San Luigi Gonzaga, ma che fu comunque trattato male, peggio di quanto meritasse, e dai critici e dagli storici di tutte le epoche.

Tacito e Svetonio furono con lui troppo aspri, forse perchè furono dei critici postumi. Del resto — aggiunge Mascagni — che si dirà di me fra cent'anni? « Qualcuno già dice che poichè sul podio direttoriale io batto il tempo anche con le gambe, io lavoro coi piedi... ». Altra virtù da rivendicare per Nerone, quella della sua predilezione per il classicismo come lo testimonia quella *Domus Aurea*, incantevole edificio che la Scala presenterà superbamente e senza alcun novecentismo, chè dove c'è Mascagni il novecentismo è sempre assente. Poi lo squisito oratore e magnifico compositore ha illustrato le origini delle sue primissime idee neroniane: l'intervista concessa nel 1891 ad un giornale di Genova e in cui spuntava già per iniziata la sua musica pel Nerone; l'infiammato entusiasmo che suscitò in lui il dramma del Cossa che vide interpretato da Ernesto Rossi e dall'Emanuel, il quale ultimo lo recitava con tanta travolgente foga che in un teatro di Torino si pretese il « bis » di una frase! Ma allora si parlava del Nerone di Boito; a proposito del quale sarà pubblicata quanto prima una lettera inedita di Giuseppe Verdi in cui l'immortale maestro sollecitava il Boito a far presto « affinchè qualcuno non gli facesse lo sgombetto come mostrava di volerglielo fare quell'impertinente di Mascagni... ».

Più tardi a Napoli vagheggiò di trasportare parte della sua ispirazione pel Nerone in un'altra opera pure romana ed imperiale: la *Vestilia* di Rocco Gorsi; ma non trovò in questa la « romanità » che era nel suo sogno, quella romanità che bisognò aspettare nella luce e pel genio di Benito Mussolini, col quale Roma è ritornata ad essere fulgidamente « caput mundi ». Mascagni, musicalmente, ha sentito Roma, quadrata e luminosa: niente semi-toni; l'atmosfera romana è creata dalla parola espressa nella musica.

Quindi Pietro Mascagni racconta dettagliatamente il *Nerone* nella parte scenica, dall'inizio nella taverna della Suburra a quello della morte, ingioiellando la sua descrizione di arguzie e di commenti, anche per le scene che risulteranno alla ribalta di somma emotività. Se la prende con Agrippina, ed esalta, al contrario, l'animo di Nerone, di cotesto fanciullone traviato che pianse la prima volta in cui fu obbligato a firmare una sentenza di morte e che divenne crudele per paura e vigliaccheria. Rammenta, inoltre, la recita che Ermete Zacconi volle offrire del Nerone del Cossa a tutti gli esecutori della Scala, compresi i più umili, sino ai macchinisti. E sulla preparazione della sua opera alla Scala intona un inno schiettamente commosso, tanto che il pubblico scatta in un applauso all'indirizzo del presidente grand'uff. Mattaloni, confuso tra le autorità.

La conclusione è secca e vibrante: « qualunque sia il giudizio, questo io voglio che sappiate: che la mia è un'opera di combattimento, che io tolto per salvare la tradizione della nostra arte. E non si dica mai che questo è stato il mio canto del cigno; dite, piuttosto, che è stato il mio ultimo combattimento ». Le ovazioni si sono ripetute più e più volte, obbligando il Maestro a trattenersi alla ribalta a lungo; e, ancora, quando scomparve, il pubblico indugiò nel salone chiamandolo a gran voce.

Il concerto di Rachele Cascella

Un concerto dilettoso e istruttivo, quello della signora Rachele Cascella, che ottenne ieri tanti consensi dai soci della Pro Coltura Femminile. Se ne vorrebbe ascoltar molti, parimenti istruttivi, nei singoli campi dell'arte, nelle singole espressioni etniche.

Russa di nascita, e di educazione al canto, italiana di elezione, la signora Cascella serba intatte le caratteristiche e le qualità dell'artista russa, che, cantore o attore in prosa, è innanzi tutto un interprete, un profondo e spontaneo intenditore del dramma che a volta a volta impersona, e pel quale suono, parola, gesto, sono i mezzi naturali e concordi dell'espressione drammatica. Per la loro posizione storica di primitivi, i più autentici compositori russi dell'Ottocento basarono la loro arte sulla vivace naturalezza dell'espressione e coltivarono perciò non solo il folklore ma anche il linguaggio verbale, come sostanza ideale e sentimentale e come veicolo dell'emozione. E ciò nel canto da camera e in quello da teatro. Le più belle pagine da camera dell'Ottocento russo non hanno infatti nulla del salotto occidentale e vogliono, naturalmente, l'esecuzione loro nativa. Spontaneità di canto, con una vocalità che certamente deriva da uno studio tecnico, ma non dalla scuola occidentale, che è appropriata alle forme nostre raffinate dai secoli; spontaneità che sa ancora dell'inebbriata improvvisazione, come il cantare del popolo, ed è ricca di molti accenti espressivi e vibra attraverso tutti i mezzi, dalla rappresentazione artistica, dalla mutevolezza della fisionomia alle graduazioni foniche. Un'artista, in questo senso, è la cantatrice Cascella, un soprano robusto e sicuro. Musiche di Rachmaninof, di Gretschaninof, di Mussorgski, dei contemporanei Scebalin, Feinberg, Crassef, ebbero una squisita e intensa interpretazione, una complessa rappresentazione. (L'accompagnò egregiamente il pianista G. Favaretto). Una serie di concerti, che esponesse i più importanti compositori russi, da Glinka ai moderni, nelle opere e negli stili significativi, esecutrice la signora Cascella, riuscirebbe assai interessante a chi ami e studi la musica e il canto.

a. d. c.

TEATRO REGIO

Prima del "Werther„ con Tito Schipa

La direzione del Teatro Regio comunica: « E' confermata per domani sera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione del *Werther*, di Massenet, diretto da Franco Ghione, protagonista il celebre tenore Tito Schipa.

Mercoledì sera, nuovamente in turno pari per un'equa assegnazione degli spettacoli, seconda rappresentazione dell'opera di Bellini: *I Capuleti e i Montecchi*. La vendita dei posti, a prezzi normali, per questo spettacolo, comincerà domani mattina alle ore 10. Da oggi continua alla biglietteria del teatro quella per il *Werther* ».

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro comico rappresenta questa sera, in spettacolo a prezzi popolari, la commedia in tre atti di Belo Szenes « Una sposa molto ricca ».

AL CHIARELLA, domani sera e mercoledì, avranno luogo due soli concerti straordinari di Armstrong ed il suo jazz.

AL VITTORIO, questa sera, darà la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti e sei quadri di Grunwald e Sohen Beda, « Ballo al Savoy », con musiche di Abraham.

LA TEMPERATURA

13 gennaio 1935-XIII

MASSIMA	+ 1,6
MINIMA	— 7,0

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA